

TARIFA REGIME LIBERO: "POSTE ITALIANE S.P.A." -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB: GENOVA

FILM D.O.L.C.I.

PERIODICO DI
INFORMAZIONE
CINEMATOGRAFICA

Anno 15

N. 71

GENNAIO - FEBBRAIO 2007

**Festival
di fine annata**

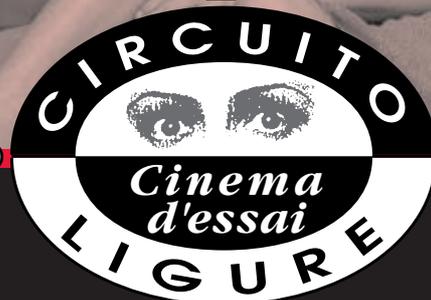
**EMIGRANTI
SULLO SCHERMO**

CALENDARIO 2007



**DONNE
E COLONNE SONORE**

*Iosseliani
il cinema
umanistico*



 **REGIONE
LIGURIA**
SERVIZIO SPETTACOLO

ASSOCIAZIONE
GENERALE ITALIANA
DELLO SPETTACOLO
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

Via Carlo Rolando, 15 - Tel. 010 413838

gennaio

Da lunedì 1 a giovedì 4

I FIGLI DEGLI UOMINI

di A.Cuarón, con C.Owen, J.Moore, M.Caine, Usa/G.B., 2006

Premio C.G.S. "Lanterna magica" alla Mostra del Cinema di Venezia 2006

Da venerdì 5 a martedì 9

L'AMICO DI FAMIGLIA

di PAOLO SORRENTINO

con G.Rizzo, L.Chiatti, Italia, 2006

In concorso al Premio David Giovani

Mercoledì 10, giovedì 11

LE CONSEGUENZE DELL'AMORE

di PAOLO SORRENTINO

con T.Servillo, O.Magnani, Italia, 2004

Da venerdì 12 a lunedì 15

LA COMMEDIA DEL POTERE

di C.Chabrol, con I.Huppert, F.Berléand, Francia/Italia, 2006

Martedì 16, mercoledì 17

LETTERE DAL SAHARA

di V.De Seta, con D.Kebe, P.Aimone Rondo, Italia, 2006

In concorso al Premio David Giovani

Da venerdì 19 a lunedì 22

GIARDINI IN AUTUNNO

di O.Iosseliani, con S.Blanchet, M.Piccoli Francia, 2006

Martedì 23, mercoledì 24

L'UOMO IN PIU'

di PAOLO SORRENTINO

con T.Servillo, A.Renzi, Italia, 2001

Da venerdì 26 a lunedì 29

IL MIO MIGLIOR AMICO

di P.Leconte, con D.Auteuil, D.Boon, Francia, 2006

Martedì 30

LA PICCOLA LOLA

di B.Tavernier, con I.Carré, J.Gamblin, Francia, 2004

Nell'ambito della rassegna AFFIDIAMOCI AL CINEMA

Da mercoledì 31

a giovedì 15 febbraio

IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA

di K.Loach, con C.Murphy, P.Delanay, G.B., 2006

febbraio

Venerdì 16

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIU' NASCONDERTI

di M.T.Giordana, con A.Boni, M.Cescon, M.Gadola, Italia/G.B./Francia, 2005

Nell'ambito della rassegna AFFIDIAMOCI AL CINEMA

Da sabato 17 a martedì 20

CUORI

di A.Resnais, con S.Azéma, L.Morante, P.Arditi, Francia/Italia, 2006

Da mercoledì 21 a mercoledì 28

LE ROSE DEL DESERTO

di M.Monicelli, con M.Placido, G.Pasotti, A.Haber, Italia, 2006

In concorso al Premio David Giovani

Orario spettacoli: feriali ore 21.15 (spettacolo unico)

festivi 18.30 - 21.15

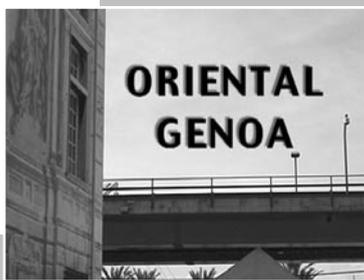
CINEMA PER RAGAZZI

domenica pomeriggio ore 14.30 - 16.15

SABATO AL CINEMA

spettacolo unico ore 15 in collaborazione con l'Università della terza età - UNI 3

A PARTIRE DA SABATO 13 GENNAIO



ORIENTAL GENOVA - Genova vista come Porta d'Oriente, come miscela di razze. Una visione della zona del Porto Antico non patinata, che esalta le forme e le costruzioni che via via la stessa città ha generato con il passare del tempo. La note di "Capaci" di Federico Giangrandi accompagnano questa visione "jazz" della città. I contrasti tra i vecchi edifici e le nuove infrastrutture si compendiano in una visione unica e irripetibile. Un breve affresco della città che termina con la visione dell'ombra di una palma quasi stilizzata.

SOPRAELEVATION JAZZ - Un road movie che si muove su una strada percorsa da migliaia di persone e auto ogni giorno. Una visione di una parte della città che queste persone vedono ogni giorno ma quasi mai vi si soffermano. La prima parte del video girata di giorno dipinge una città brulicante di attività in un qualsiasi tardo pomeriggio di fine estate; l'azione dapprima lenta si alimenta dalle stesse note di "A new toy" di Federico Giangrandi e percorre questa strada sino alla fermata di fronte ad un semaforo rosso. Il video riprende dal semaforo verde che avvia una visione della strada sopraelevata di notte con tutte le suggestioni di luci ed ombre che la notte di Genova emana. Notte e giorno sopra una rotta conosciuta ripetuta tutti i giorni e riproposta con un sottofondo nuovo e suggestivo.



Il Club Amici del Cinema presenta dal 9 al 15 gennaio, abbinati ai film:

"ORIENTAL GENOVA" Italia, 2006 - 3'52"

"SOPRAELEVATION JAZZ" Italia, 2006 - 7'51"

di Paolo Borio e Carlo Firpo, montaggio di Ugo Nuzzo, musica di Federico Giangrandi

AMICI DEL CORTO

Verrà inaugurata a breve presso il Club Amici del Cinema di Sampierdarena la rassegna "AMICI DEL CORTO", dedicata al cortometraggio indipendente cittadino e curata dal giovane regista genovese Alessio Gambaro. La sua opera in cartellone, ESTERNO PIAZZA, NOTTE, affronterà in maniera surreale, assieme a OPEN YOUR EYES di Luca Gaddini, le problematiche legate alla deformazione della realtà da parte dei mass media, sotto la sigla di Cortoblu. Invece Cortobianco tratterà il tema dell'incomunicabilità con CRONACA DI UN PRESENTE PERDUTO di Sieva Diamantakos e sarà affiancato da LA MINISTRA di Riccardo Menicatti.

I restanti appuntamenti passeranno in rassegna il genere horror (Cortorosso) con LA COMTESSE SANGLANTE di Stefano Agnini e STESSO SANGUE di Stefano Reggiardo, e quello poliziesco (Cortogiaccio) con LA COLLINA di Angelo Stramaglia e il secondo episodio della serie LONGHI E MANCINI di Lorenzo Lucifredi. La serata Cortorosa si sposterà infine sui territori di un trash surreale venato di erotismo con MISS MONDO di Massimo Lechi e PINK FOREVER di Davide Scovazzo, seguito di quel PINK FILM già vincitore del "Lavori in corto Dams Festival" nel 2004. Per alcune di queste opere, attualmente in fase di ultimazione, si tratterà della prima proiezione pubblica, mentre tutte le altre possono vantare una o più partecipazioni in rassegne e concorsi liguri o nazionali.

Ancora da definirsi al momento le date esatte fissate per i diversi appuntamenti. Ciascuna coppia di corti prederà in ogni caso la proiezione di un film in cartellone presso il Cineclub per il 2006-2007. Previsto anche un incontro con gli autori al termine di ogni serata.

Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768

www.fritzlang.it - info@fritzlang.it



gennaio

Da venerdì 5 a domenica 7

SCOOP

di W.Allen, con S.Johansson, H.Jackman, W.Allen, USA/G.B., 2006

Da venerdì 12 a domenica 14

LA SCONOSCIUTA

di G.Tornatore, con X.Rappoport, M.Placido, C.Gerini, Italia, 2006

Da venerdì 19 a domenica 21

THE DEPARTED

di M.Scorsese, con L.DiCaprio, M.Damon, J.Nicholson, Usa, 2006

Da venerdì 26 a domenica 28

IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA

di K.Loach, con C.Murphy, P.Delanay, G.B., 2006

Cineclub NICKELODEON

GENOVA

Via della Consolazione - Tel. 010 589640

www.cineclubnickelodeon.it - cineguida@split.it



gennaio

"The big adventure"

Rassegna cinematografica sul regista TIM BURTON

Martedì 9 ore 21.15 LA SPOSA CADAVERE

Martedì 16 ore 21.15 BEETLEJUICE

Cineforum GENOVESE

GENOVA

Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146

www.cineforumgenovese.it

gennaio

Martedì 9

ROMANCE & CIGARETTES

di J.Turturro, con J.Gandolfini, K.Winslet, S.Sarandon, Usa, 2005

Martedì 16

IL REGISTA DI MATRIMONI

di M.Bellocchio, con S.Castellitto, D.Finocchiaro, Italia, 2006

Martedì 23

LA GUERRA DI MARIO

di A.Capuano, con V.Golino, M.Grieco, A.Renzi, Italia, 2005

Martedì 30

ARRIVEDERCI AMORE, CIAO

di M.Soavi, con A.Boni, I.Ferrari, Italia/Francia, 2006

febbraio

Martedì 6

LE MELE DI ADAMO

di A.T.Jensen, con U.Thomsen, M.Mikkelsen, Danimarca, 2005

Martedì 13

10 CANOE

di R.de Heer, con J.Buniyira, D.Gulpilil, Australia, 2005

Martedì 20

Film "sorpresa"

Martedì 27

TIME

di Kim-Ki Duk, con Jung-Woo Ha, Hyeon-a Seong, Giap./Corea del Sud, 2006

Cinema MIGNON

CHIAVARI - GE

Piazza M.Liberazione, 131 - Tel. 0185 309694



Teatro CANTERO

CHIAVARI - GE

Piazza Matteotti, 2 - Tel. 0185 363274

www.cantero.it - info@cantero.it



I giovedì della Cineteca al Cantero

Omaggio a Gian Maria Volonté -
France Cinema - Vento dell'Est

gennaio

Giovedì 11

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA

di M.Bellocchio, con G.M.Volonté, F.Garriba, Italia, 1972

Giovedì 18

PECCATORI IN BLUE JEANS

di M.Carné, con P.Petit, J.Charrier, Francia, 1958

Giovedì 25

MONTENEGRO TANGO

di D.Makavejev, con S.Anspach, E.Josephson, Svezia/G.B., 1981

Giovedì 1 marzo FRANK COSTELLO FACCIA D'ANGELO

Giovedì 8 marzo IL TEMPO DEI MIRACOLI

febbraio

Giovedì 1

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

di E.Petri, con G.M.Volonté, M.Melato, Italia, 1971

Giovedì 8

UNE AFFAIRE DE FEMMES

di C.Chabrol, con I.Huppert, F.Cluzet, N.Tavernier, Francia, 1988

Giovedì 15

PAPÀ È IN VIAGGIO D'AFFARI

di E.Kusturica, con M.Manojlovic, M.Karanovic, Jugoslavia, 1985

Giovedì 22

STARK SYSTEM

di A.Balducci, con G.M.Volonté, D.Di Lazzaro, Italia, 1980

gennaio

Mercoledì 10

LETTERE DAL SAHARA

di V.De Seta, con D.Kebe, P.Aimone Rondo, Italia, 2006

Mercoledì 17

SALVATORE - Questa è la vita

di G.P.Cugno, con E.Lo Verso, G.Ranzi, Italia, 2006

Mercoledì 24

ANCHE LIBERO VA BENE

di K.Rossi Stuart, con K.Rossi Stuart, B.Bobulova, Italia, 2005

Mercoledì 31

VIAGGIO SEGRETO

di R.Andò, con A.Boni, V.Solarino, C.Gerini, E.Kusturica, Italia, 2006

febbraio

Mercoledì 7

LA STELLA CHE NON C'È

di G.Amelio, con S.Castellitto, T.Ling, Italia/Francia/Svizzera, 2006

Mercoledì 14

THE ROAD TO GUANTANAMO

di M.Winterbottom, M.Whitecross, con R.Ahmed, F.Harun, G.B., 2006

Mercoledì 21

IL SEGRETO DI ESMA

di J.Zbanic, con M.Karanovic, L.Mijovic, Austria/Bosnia/Germania, 2005

Mercoledì 28

VIAGGIO ALLA MECCA

di I.Ferroukhi, con N.Cazalé, M.Majd, Francia/Marocco, 2006

Orario spettacoli: 16.00 - 21.30

NUOVOFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

gennaio

Lunedì 1
ore 15.30 - 17.45 - 20.15 - 22.30,
martedì 2
ore 15.30 - 20.15 - 22.30,
mercoledì 3 ore 20.15 - 22.30

CUORI

di A. Resnais, con S. Azéma, L. Morante,
P. Arditi, Francia/Italia, 2006

Giovedì 4 chiuso

Da venerdì 5 a lunedì 8

Prima visione

Martedì 9, mercoledì 10

SCOOP

di W. Allen, con S. Johansson, H. Jackman,
W. Allen, USA/G.B., 2006

Giovedì 11 chiuso

Da venerdì 12 a lunedì 15

Prima visione

Martedì 16 ore 15.30 - 21 - 22.30,
mercoledì 10 ore 21 - 22.30

PASOLINI PROSSIMO NOSTRO

di G. Bertolucci, documentario, Italia, 2006

Giovedì 18 ore 20.45

Una montagna di film

Sandro Gastinelli, autore e regista di Boves,
presenta due documentari ambientati
nelle valli occitane

MARGHÈ MARGHIER - 52'

Viaggio tra i margari del Sud Piemonte

MARLEVAR - 22'

Video sull'arte di "saper fare bene" il pane

Ingresso libero

Da venerdì 19 a lunedì 22

Prima visione

Martedì 23, mercoledì 24

A SCANNER DARKLY

di R. Linklater, Usa, 2006

Giovedì 25

Una montagna di film

ore 18.30

Incontro con il regista e operatore Alessandro
Beltrame che parlerà sugli aspetti tecnici
dei documentari e presenterà i suoi lavori

ore 20.45

Alessandro Beltrame presenta
UPSALA: il ghiaccio che vive - 86'

Speleo ricerca nelle profondità
dei ghiacciai patagonici

GLACIER CARE - 30'

Un'anteprima del nuovo lavoro dedicato alla
ricerca scientifica sull'arretramento dei ghiacciai
Ingresso libero

Da venerdì 26 a lunedì 29

Prima visione

Martedì 30, mercoledì 31

BELLE TOUJOURS

di M. de Oliveira, con M. Piccoli, B. Ogier,
Francia/Portogallo, 2006

SPAZIO BIMBI - OGNI SABATO ALLE 15.30

30 dicembre LEMONY SNICKET - Una serie di sfortunati eventi

13 gennaio MONSTER HOUSE

20 gennaio FELIX IL CONIGLIETTO GIRAMONDO

27 gennaio SHAGGY DOG - Papà che abbaia... non morde

Per informazioni aggiornate: www.nuovofilmstudio.it - spaziobimbi@nuovofilmstudio.it

febbraio

Giovedì 1 ore 20.45

Una montagna di film

Alessandro Anderloni, scrittore, autore
e regista presenta il suo lungometraggio

L'ABISSO - 75'

Film di speleologia vincitore
di 8 premi internazionali

Ingresso libero

Da venerdì 2 a lunedì 5

Prima visione

Martedì 6, mercoledì 7

THE ROAD TO GUANTANAMO

di M. Winterbottom, M. Whitecross,
con R. Ahmed, F. Harun, G.B., 2006

Giovedì 8 ore 20.45

Una montagna di film

Fredo Valla, autore e regista di Oncino (Valle
Po) presenta tre lavori di ambientazione alpina

NOVALESA, una storia d'inverno - 37'

Film sull'Abbazia di Novalesa

LA STRADA DEI CAPELLI - 15'

L'attività dei raccoglitori di capelli
nella valle di Bellino

CALANDRIER - 37'

Un lavoro sul tempo e sulle meridiane

Ingresso libero

Da venerdì 9 a lunedì 12

Prima visione

Martedì 13

Una montagna di film

LA STORIA DEL CAMELLO CHE PIANGE

di B. Davaa, L. Falorni,
Germania/Mongolia, 2003

Mercoledì 14

Una montagna di film

IL GRANDE NORD

di N. Vanier, con N. Winther, M. Loo,
Canada/Francia, 2004

Giovedì 15 chiuso

Da venerdì 16 a lunedì 19

Prima visione

Martedì 20 ore 15.30 - 21,
mercoledì 21 ore 21

THE DEPARTED

di M. Scorsese, con L. DiCaprio, M. Damon,
J. Nicholson, Usa, 2006

Giovedì 22 chiuso

Da venerdì 23 a lunedì 26

Prima visione

Martedì 27, mercoledì 28

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

di A. Ferrente, Italia, 2006

Orario spettacoli: (se non indicato) martedì ore 15.30 - 20.30 - 22.30, mercoledì ore 20.30 - 22.30

Possibili prime visioni:

Dopo il matrimonio - Il mio miglior amico - Le luci della sera

Programmazione cinematografica
a cura di Corrado Meraviglia.
Programma realizzato da Andrea
Tessitore, Damiano Meraviglia
e Corrado Meraviglia, con la
collaborazione di Francesco Chignola.

Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419

www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra

gennaio

Giovedì 4

FLAGS OF OUR FATHERS

di C. Eastwood, con R. Phillippe, A. Beach,
J. Bradford, Usa, 2006

Giovedì 11

VIAGGIO SEGRETO

di R. Andò, con A. Boni, D. Finocchiaro,
C. Gerini, Italia, 2006

Giovedì 18

4-4-2 IL GIOCO PIU' BELLO DEL MONDO

di R. Johnson, M. Carrillo, C. Capellini, F. Lagi,
con V. Mastandrea, F. Inaudi, Italia, 2006

Giovedì 25

IL SEGRETO DI ESMA

di J. Zbanic, con M. Karanovic, L. Mijovic,
Austria/Bosnia/Germania, 2005

febbraio

Giovedì 1

LITTLE MISS SUNSHINE

di J. Dayton, V. Farris, con S. Carell, T. Collette,
G. Kinnear, Usa, 2006

Giovedì 8

PER NON DIMENTICARTI

di M. Avati, con P. Pelizzi, M. Bonetti,
L. Biagini, Italia, 2006

Giovedì 15

C.R.A.Z.Y.

di J. M. Vallée, con M. Coté, M. A. Grondin,
D. Proulx, Canada, 2005

Giovedì 22

L'AMICO DI FAMIGLIA

di P. Sorrentino, con G. Rizzo, L. Chiatti,
F. Bentivoglio, Italia, 2006

Cinema RITZ

ALASSIO - SV

Via Mazzini, 34 - Tel. 0182 640427

Cineforum 2006-2007

gennaio

Giovedì 4

IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA

di K. Loach, con C. Murphy, P. Delaney,
G.B., 2006

Giovedì 11

SCOOP

di W. Allen, con S. Johansson, H. Jackman,
W. Allen, USA/G.B., 2006

Giovedì 18

L'AMICO DI FAMIGLIA

di P. Sorrentino, con G. Rizzo, L. Chiatti,
F. Bentivoglio, Italia, 2006

Giovedì 25

N - IO E NAPOLEONE

di P. Virzi, con E. Germano, D. Auteuil,
M. Bellucci, Italia, 2006

Unica proiezione ore 21.15

febbraio

Giovedì 1

VIAGGIO SEGRETO

di R. Andò, con A. Boni, V. Solarino,
C. Gerini, E. Kusturica, Italia, 2006

Giovedì 8

FLAGS OF OUR FATHERS

di C. Eastwood, con R. Phillippe, A. Beach,
J. Bradford, Usa, 2006

Giovedì 15

SALVATORE - Questa è la vita

di G. P. Cugno, con E. Lo Verso, G. Giannini,
Italia/Usa, 2006

Giovedì 22

WATER

di D. Mehta, con L. Ray, S. Biswas
Canada/India, 2006

In collaborazione con Comune di Allassio - Ass.
al Turismo - Informazioni: Cinema Ritz 0182
640427 - Ufficio Turismo 0182 602253 Orga-
nizzazione: Direzione Cinema Ritz Direzione
artistica: Beppe Rizzo (Cineclub FEDIC Allassio)

Cinema CENTRALE

IMPERIA P.M.

Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871



Cineforum

gennaio

Lunedì 8

Grandi registi europei

CACCIATORE DI TESTE

di C.Costa-Gavras, con J.Garcia, K.Viard, O.Gourmet, Francia, 2005

Lunedì 15

Grandi registi europei

NON BUSSARE ALLA MIA PORTA

di W.Wenders, con S.Shepard, J.Lange, S.Polley, Usa, 2005

Giovedì 18

Evento Speciale

IL DIARIO DEL SACCHIEGGIO

di F.Solanas, Argentina, 2004

Lunedì 22

Grandi registi europei

NIENTE DA NASCONDERE

di C.Costa-Gavras, con J.Garcia, K.Viard, O.Gourmet, Francia, 2005

Lunedì 29

Suoni e culture dal mondo

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

di A.Ferrente, Italia, 2006

febbraio

Lunedì 5

Suoni e culture dal mondo

U CARMEN

di M.Donford-May, con P.Malefane, A.Tshoni, L.Blou, Sudafrica, 2005

Lunedì 12

Suoni e culture dal mondo

CROSSING THE BRIDGE

The sound of Istanbul

di F.Akin, Turchia, 2005

Lunedì 19

Uno sguardo sul genere: black comedy

KISS KISS, BANG BANG

di S.Black, con R.Downey jr., V.Kilmer, Usa, 2005

Lunedì 26

Uno sguardo sul genere: l'horror

LA SPINA DEL DIAVOLO

di G.Del Toro, con E.Noriega, M.Paredes, Spagna, 2001

Cinema TABARIN

SANREMO - IM

Via Matteotti, 107 - Tel. 0184 597822

www.aristonsanremo.com info@aristonsanremo.com



Rassegna "Giuria Giovani" David di Donatello

gennaio

Giovedì 11

PER NON DIMENTICARTI

di M.Avati, con P.Pelizzi, M.Bonetti, Italia, 2006

Giovedì 18

A CASA NOSTRA

di F.Comencini, con L.Zingaretti, V.Golino, L. Chiatti, Italia, 2006

Giovedì 25

LE ROSE DEL DESERTO

di M.Monicelli, con G.Pasotti, A.Haber, M.Placido, Italia, 2006

Orario indicativo: 15.30 - 22.30

in collaborazione con C.D.C. Centro Documentazione Cinema di Sanremo



Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

Via Colombo, 99 - Tel. 0187 739592

"Non tutto il cinema solo il meglio - I film più grandi nel cinema più piccolo"

gennaio

Martedì 2

IL DIAVOLO VESTE PRADA

di D.Frankel, con M.Streep, S.Tucci, Usa, 2006

Giovedì 5

SCOOP

di W.Allen, con S.Johansson, H.Jackman, W.Allen, USA/G.B., 2006

Martedì 9

SHORTBUS

di J.Cameron Mitchell, con S.Yin Lee, P.Dawson, Usa, 2006

Giovedì 11

UOMINI E DONNE

di B.Freundlich, con J.Moore, B.Crudup, Usa, 2006

Martedì 16

PRINCESAS

di F.L.de Aranao, con C.Pena, M.Nevarez, Spagna, 2005

Giovedì 18

MILLE MIGLIA LONTANO

di Z.Yimou, con T.Takakura, K.Nakai, Cina/Giappone, 2006

Martedì 23

BABEL

di A.Gonzalez Inarritu, con B.Pitt, C.Blanchet, Usa, 2006

Giovedì 25

A CASA NOSTRA

di F.Comencini, con L.Zingaretti, V.Golino, L. Chiatti, Italia, 2006

Martedì 30

REQUIEM

di H.C.Schmid, con S.Huller, I.Kogge, Germania, 2006

febbraio

Giovedì 1

FLAGS OF OUR FATHERS

di C.Eastwood, con R.Phillippe, A.Beach, J.Bradford, Usa, 2006

Martedì 6

L'AMICO DI FAMIGLIA

di P.Sorrentino, con G.Rizzo, L.Chiatti, F.Bentivoglio, Italia, 2006

Giovedì 8

TUTTI GLI UOMINI DEL RE

di S.Zaillian, con S.Penn, J.Law; Germania/Usa, 2006

Martedì 13

LITTLE MISS SUNSHINE

di J.Dayton, V.Faris, con S.Carell, T.Collette, G.Kinnear, Usa, 2006

Giovedì 15

QUALE AMORE

di M.Sciarra, con V.Incontrada, G.Pasotti, Italia, 2006

Martedì 20

INFAMOUS

di D.McGrath, con T.Jones, S.Bullock, Usa, 2006

Giovedì 22

LA VERA LEGGENDA DI TONY VILAR

di G.Gagliardi, con P.Voltarelli, R.Paci, Italia, 2006

Martedì 27

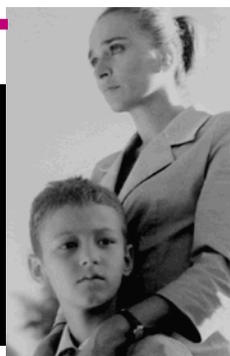
IN VIAGGIO CON EVIE

di J.Brock, con J.Walters, R.Grint, G.B., 2006

Cinema ITALIA

SARZANA - SP

Piazza Niccolò V, 2 - Tel. 0187 622244



Cineforum Sarzana

gennaio

Venerdì 19

UN PO' PER CASO UN PO' PER DESIDERIO

di D.Thompson, con V.Lemercier, L.Morante

Venerdì 26

AMERICAN DREAMZ

di P.Weitz, con H.Grant, D.Quaid, Usa, 2006

febbraio

Venerdì 2

LA GUERRA DI MARIO

di A.Capuano, con V.Golino, M.Grieco, Italia, 2006

Venerdì 9

I RE E LA REGINA

di A.Desplechin, con E.Devos, C.Deneuve, Francia, 2006

Venerdì 16

LE MELE DI ADAMO

di A.T.Jensen, con U.Thomsen, M.Mikkelsen, Danimarca, 2005

Venerdì 23

LE PARTICELLE ELEMENTARI

di O.Roehler, con M.Bleibrey, C.Ulmen

Spettacolo unico ore 21

Le proiezioni saranno precedute da una breve presentazione e seguite da pubblico dibattito. Ingresso consentito esclusivamente ai possessori della tessera abbonamento.

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | 31 | | | | |

GENNAIO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| 26 | 27 | 28 | | | | |

FEBBRAIO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

MARZO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | 1 |
| 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| 30 | | | | | | |

APRILE

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | |

MAGGIO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | 1 | 2 |
| 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |

GIUGNO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | 1 |
| 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| 30 | 31 | | | | | |

LUGLIO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

AGOSTO

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | 1 |
| 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| 30 | | | | | | |

SETTEMBRE

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | 31 | | | | |

OTTOBRE

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | | |

NOVEMBRE

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | 1 |
| 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| 30 | 31 | | | | | |

DICEMBRE

Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Servizio Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo.

FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

Anno 15 - Numero 71
Gennaio - Febbraio 2007

c/o A.G.I.S. LIGURIA
via S. Zita 1/1
16129 Genova
tel. 010 565073 - 542266
fax 010 5452658

www.agisliguria.it

E-mail: agisge@tin.it

Direttore responsabile
Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale

Vittorio Di Cerbo
Gianfranco Ricci
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale

Giancarlo Giraud

Registrazione stampa
N. 30/93 (1/10/1993)
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione e impaginazione
Studio Esse
Comunicazione Visiva
Rossiglione (Ge)

Stampa
Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.
v. Brignole De Ferrari, 3r Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria
I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C. - FED.I.C.
C.G.S. - A.N.C.C.I.

Le pagine della rivista e i programmi del circuito ligure d'essai, su INTERNET all'indirizzo <http://www.filmdoc.it>



(dis. di Elena Pongiglione)

IN QUESTO NUMERO

- 3** EMIGRANTI SULLO SCHERMO
- 4-5** FESTIVAL: TORINO - MONTPELLIER - SALONICCO
SCREENING D'AUTUNNO
- 6** PROFESSIONE PIN-UP
- 7** TALENTI FEMMINILI E MUSICHE DA FILM
- 8** UN CONTENITORE MULTIMEDIALE PER LA LIGURIA
- 9** I FAVORITI DI OTAR
- 10** INCONTRO CON DEEPA MEHTA
- 11** IL SOGNO TRAGICO DI UN SUPERMAN

- 12** OCCHIO AI FILM D.O.C. - FAC
- 14** CALENDARIO 2007
- 16** LIBRI & RIVISTE
- 17** LA POSTA DI D.O.C. HOLIDAY - QUIZ
- 18** PERCORSI SONORI - PROFILI
- 19** I CLASSICI - ORIZZONTE PERDUTO
- 20** CONVEGNO NAZIONALE AGIS/SCUOLA
- 21 E 23** EVENTI E RASSEGNE
- 22** USCITI IN LIGURIA (GIU. LUG.)
- DA 24 A 27 PROGRAMMI**

Anno nuovo sull'altalena

C'era in ballo un grosso interrogativo nelle settimane di fine 2006: riusciranno i film delle festività a ridare una spinta alla macchina del cinema in sala? A quella domanda qui non troverete risposta perché l'allestimento di questo numero termina quando le feste sono appena cominciate. Possiamo soltanto augurarci che i risultati generali, alla fine, corrispondano alle speranze suscitate da qualcuno dei titoli affacciatisi sul mercato sensibilmente prima di Natale. Ce ne sarebbe bisogno. In effetti l'autunno era stato piuttosto avaro: da un venti al venticinque per cento di presenze in meno rispetto all'analogo periodo del 2005. Forse è una stima frettolosa, influenzata dalla delusione provocata da alcuni film che non hanno mantenuto le promesse (e abbozzata prima di scoprire dai consuntivi pubblicati di recente che i primi sei mesi del 2006 non erano stati poi così male; anzi, a conti fatti si sono poi rivelati persino brillanti, con una crescita, sia pur lieve, sull' analogo periodo dell'anno precedente). Ma è un fatto che a ottobre e novembre l'abituale ripresa propiziata ogni anno sia dai primi arrivi di film da alta stagione o dal festival di Venezia sia dai primi spifferi di tramontana o dalle prime piogge, insomma quel "ritorno al cinema" che si è sempre visto a occhio nudo senza bisogno di consultare i bollettini dei rilevamenti, stavolta proprio non c'è stato. Colpa dell'autunno primaverile? o del prodotto non abbastanza attraente? o di che altro? Non c'entrerà la finanziaria, si spera. Semmai qualche causa più prossima può essere ricercata nei modi di consumare cinema, o meglio: di consumare film, non confondiamo, perché il cinema è il cinema, è quello che si vede "al cinema" davanti a un grande schermo (confidando, è ovvio, in una buona messa a fuoco e nel mascherino giusto), mentre in tutti i congegni da salotto o da taschino il film scorre in dimensioni così ridotte che è illusorio coglierne i valori figurativi e i piani sonori. Cose dette e ripetute da anni, ma più che mai attuali a fronte dell'assedio sempre più stretto degli strumenti di riproduzione.

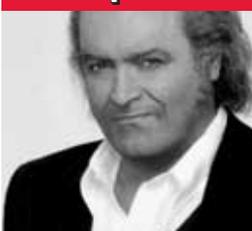
Basta vedere quanto è minima ormai la distanza - ma in gergo si dice la "window", ossia la finestra - tra l'uscita d'un film nelle sale e l'uscita del corrispettivo dvd. Quali che siano - e di chi siano - le responsabilità della situazione, sembrava che questa window non dovesse comunque scendere sotto i tre mesi, ma ora accade che certi film sbucino in dvd con tutti i crismi ufficiali - la pirateria è cosa a parte - già a otto o addirittura a sei settimane dalla prima visione, mentre qualcuno di essi avrebbe potuto godere ancora d'una discreta fetta di carriera in sala. Per non parlare, poi, di quello che da poco sta accadendo in America, dove, con piena autorizzazione di produttori e attori, certi film si possono scaricare da Internet a due settimane dall'uscita in sala. Saranno casi speciali; ma cosa succederà se la diga delle windows dovesse franare del tutto?

* * *

I segnali minacciosi sopra richiamati non impediscono comunque progetti in difesa dei film di qualità. A Ravenna, nell'ottobre scorso, agli Incontri del Cinema d'essai il direttore cinema del ministero per le Attività culturali, Blandini, ha annunciato un nuovo progetto di sostegno alle sale che programmano film d'autore, italiani e europei. Il progetto prevede anche la stampa di un maggior numero di copie, così da poter alimentare più sale e contare su più spettatori. Dal canto suo, nella stessa occasione, il presidente della FICE, ha tenuto a ribadire l'importanza delle sale come veri e propri centri culturali e l'opportunità, per la distribuzione, di far fronte comune in vista della nuova legge "di sistema" per il cinema in Italia. Perché di nuova legge organica per il cinema si continua a parlare, e viene anzi dato per certo che sarà varata entro l'anno appena cominciato. Insomma, ai generici auguri per il 2007 aggiungiamone dunque uno mirato: che la nuova legge sia una buona legge. Il cinema in sala ne ha urgente bisogno.

pip

La copertina



Un papà, tre sorelle e l'amica perfetta nel nuovo film di Avati

Pupi Avati, l'instancabile. Eccolo con un nuovo film ambientato nel mondo dello spettacolo ma con i retroscena tutti familiari. C'è un attore che perde il suo ruolo in una soap opera e che, disperato, per attirare l'attenzione sul suo caso, ricorre a un trucco rischioso, da cui esce salvo per miracolo. Le sue tre figlie, per aiutarlo, decidono di trovargli una compagna perfetta. E per favorire l'incontro organizzano una cena a sorpresa. Le riunioni a tavola, del resto, sono sempre state care al regista bolognese. Che raccoglie attorno al fedele Diego Abatantuono un quartetto di tutto riguardo, come risulta dall'immagine che pubblichiamo (da sinistra: Violante Placido, Vanessa Incontrada, Ines Sastre e Francesca Neri). Il titolo non poteva che essere "La cena per farli conoscere".

UN TEMA DI RICORRENTE ATTUALITÀ RISCOPERTO DAL CINEMA



Emigranti sullo schermo

“**S**uccedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa... e la vedeva. E' una cosa difficile da capire. Voglio dire... Ci stavamo in più di mille, su quella nave, tra ricconi in viaggio, e emigranti, e gente strana, e noi... Eppure c'era sempre uno, uno solo, uno che per primo... la vedeva. [...] Allora si inchiodava, lì dov'era, gli partiva il cuore a mille, e, sempre, tutte le maledette volte, giuro, sempre, si girava verso di noi, verso la nave, verso tutti, e gridava: America”. Queste parole, scritte da Alessandro Baricco, accompagnano una delle prime e più emozionanti scene de *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998), quella in cui gli emigranti giungono, tra le morbide carrellate di Tornatore e le trombe roboanti e la foresta di violini di Morricone, a contemplare una Statua della Libertà che più finta non si può, riflessa in un mare digitale. A correggere il tiro ci ha pensato Martin Scorsese, che in *Gangs of New York* (2002) mostra come fosse molto meno idillico l'arrivo degli emigranti, presi a sassate dai “nativi”. I due film toccano lo stesso capitolo di storia in maniera antitetica (fiabesco il primo, brutalmente realistica il secondo), ma non vi si soffermano più di tanto, occupandosi sostanzialmente di altre tematiche.

L'emigrazione, quella di ieri e quella odierna, torna alla ribalta nell'ultimo cinema italiano. E' normale, in tempi in cui si parla tanto di incontri di culture, e il fenomeno viene affrontato da angolazioni anche molto diverse. A fare da apripista è *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (2005) di Marco Tullio Giordana, nel film sull'amicizia tra un ragazzino italiano, Sandro, e due suoi coetanei, provenienti dalla Romania. La pellicola mette a confronto lo sfruttamento degli ultimi del mondo (la ragazzina costretta a prostituirsi), e la superficialità e l'idiozia degli italiani ricchi (vedi l'enorme moto regalata al protagonista dodicenne). Anzi, di fronte a una generazione di genitori infantili, il più maturo per Giordana è proprio Sandro, l'unico di un ambiente dominato dalla cura del superfluo (il nostro ambiente!) a tendere una mano a chi è alla disperata ricerca del necessario. Ma l'integrazione appare lontana, e solo chi è nato ricco sembra poter scampare alle troppe tragedie di questo mondo.

Puntando anch'egli sul carattere tragico di tante storie di cronaca legate al fenomeno, il Tornatore de *La sconosciuta* descrive un'immigrata costantemente minacciata (dal solito viscido magnaccia) e insieme - ed è la novità - minacciosa. Irena è una donna che ha imparato ad affilare le unghie, e, per compiere la missione che lei stessa si è data, usa le armi della corruzione (col portinaio) e del ricatto (con la bambina affidatale), quando non butta la gente giù dalle scale. Gli assassini sono tra le donne delle pulizie, parrebbe dire Tornatore (che poi, però, giustifica in toto la sua ambigua eroina): meglio fare attenzione a chi lava i pavimenti del palazzo in cui viviamo. Ma gli si può facilmente non credere.

Un altro personaggio di buona volontà, già nel nome, spinto da una missione intrapresa spontaneamente, è quello tratteggiato con maestria da Sergio Castellitto in *La stella che non c'è* di Gianni Amelio. La situazione è però rovesciata: qui è l'operaio italiano ad andare all'estero, in Cina, per motivi che esulano da mere necessità economiche. Ma, come succede agli immigrati di casa nostra, si trova sperduto in una società diversa e ostile. Non si perde d'animo, e lotta anch'egli, con i mezzi dell'onestà e dell'abnegazione. Le scale lui le fa, non ne approfitta per far scivolare povere donne indifese. Dopotutto è un peccato, perché da un episodio del genere il film avrebbe tratto giovamento. La stella che non c'è, infatti, man mano perde ritmo, e ci si chiede dove sia finita la storia. La stella c'è: è Castellitto. E' la trama che manca.

Se questi due film non sono esenti da inverosimiglianze, in *Nuovo mondo* Emanuele Crialese cerca di evitarle, senza riuscirci del tutto, illustrando l'emigrazione italiana dei primi del '900 con tutti i dettagli che si studiano sui libri di storia (l'ignoranza e l'ingenuità dei contadini siciliani,

le difficoltà del viaggio e dell'arrivo in America), lontano sia dal trionfalismo di Tornatore sia dal cupo pessimismo di Scorsese. Riguardo all'incontro di culture diverse, Crialese prende una posizione equilibrata: per una vecchia che non si vuole sottoporre ai test attitudinali degli americani, e sarà rimpatriata, c'è un giovane muto che si mette a parlare, gettando una luce di speranza sulla possibilità di integrarsi delle giovani generazioni (speranza condivisa, come si è visto, da Giordana). E forse il mare di latte in cui tutti nuotano nell'onirico finale rappresenta il melting pot dell'America di ieri e - è auspicabile - dell'Italia di oggi.

Ma il migliore, in tema di emigrazione, tra i film italiani di recente produzione, è *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta, che nello stile ricorda certe opere del *cinéma-verité*, come *Moi, un noir* (1957). Anche in questa storia, in fondo, non c'è nulla di nuovo. Nella sua analisi, però, De Seta scava ancora più a fondo di Giordana, e fa emergere prepotentemente le differenze esistenti tra la cultura occidentale, dominata dai compromessi e dall'individualismo, ma che permette anche la libertà di scelta (vedi la figura della cugina di Assane, il protagonista), e la cultura africana, basata su religiosità, umiltà e solidarietà (“Quando un senegalese incontra un altro senegalese in difficoltà, lo aiuta” dice Assane, che agisce di conseguenza). Certo, non tutto in Africa è innocenza e pace (anzi!), così come non tutto in Europa è violenza e sopraffazione: Assane troverà l'aiuto disinteressato di una giovane di casa nostra, e ascolterà il discorso di un prete che cerca di abbattere le barriere tra italiani e immigrati citando passi del Corano in

linea con l'insegnamento di pace del Vangelo. Ma per De Seta al problema dell'integrazione si lega il dramma della perdita di radici. E a questo dramma dà risposta, con una splendida lezione morale, il vecchio maestro del protagonista, nel finale girato in Senegal. Assane dovrà tornare nell'Europa corrotta che ha conosciuto, e sfruttare le possibilità di lavoro che il Senegal non gli offre. Potrà subire umiliazioni ma, una volta conquistato il benessere, non dovrà perdere l'umiltà. E un giorno farà il viaggio in senso inverso, per aiutare i suoi fratelli rimasti a casa. Un finale che sarebbe piaciuto a un grande intellettuale che in tema di incontro di culture è stato profetico, Pier Paolo Pasolini.

Emanuele Gavi



Nelle foto: in alto, a sinistra, Chaplin in *L'Emigrante* (1917), a destra, *Nuovo mondo*; al centro, ancora da *Nuovomondo*; qui sopra, da *Lettere dal Sahara*.

TORINO
largo alla Spagna in un'edizione
ricca di scoperte e di "riletture"

La Spagna, anzi la Catalogna, alla 24esima edizione del Torino Film Festival (10-18 novembre 2006). Vincitore del concorso internazionale lungometraggi: *Honor de cavalleria*, recitato in catalano da due attori non professionisti e diretto dallo spagnolo Albert Serra. Il film racconta le peregrinazioni di Don Chisciotte e Sancho Panza e il legame di amicizia che nasce fra i due. Oltre al Premio Lancia per il miglior film, Serra ha vinto anche il premio speciale della giuria a pari merito con *The Guatemalan Handshake* dell'americano Todd Rohal.

Catalano era anche il fuori concorso *Dies d'agost* di Marc Recha, ipnotica storia di viaggio di due fratelli alla ricerca di un amico scomparso, fra la natura selvaggia di campi desolati, foreste bruciate, interminabili fiumi. E catalano era il grande Joaquín Jordá, scomparso nel giugno 2006, a cui il festival ha dedicato un'ampia retrospettiva. Maestro della "Escuela de Barcelona", che prese a manifesto *Dante no es unicamente severo*, diretto dallo stesso Jordá al fianco di Jacinto Esteve Grewe: una curiosa pellicola antinarrativa sull'impossibilità di dire (fu girata nella Spagna franchista del '67), sulla potenza dello sguardo e sull'incomunicabilità fra uomo e donna.

Ricordava Jordá in un'intervista con Gabrielle Lucantonio: "La Escuela de Barcelona nasce durante il fascismo con i soldi franchisti. La sua storia

è stata molto semplice. Ci siamo detti: se non possiamo fare Victor Hugo, perché c'è la censura, facciamo Mallarmé, perché la censura non blocca quello che non capisce. Se non possiamo fare un cinema popolare, facciamo un cinema introspettivo, intellettuale, rarefatto". Una filmografia "impegnata" in cui spicca *Numax presenta...* (1979), sull'esperienza di autogestione di una fabbrica di ventilatori della capitale catalana, e il suo seguito *Veinte años no es nada* che ritrova gli ex operai a venticinque anni di distanza ancora intenti a lottare, nei campi più disparati, contro le difficoltà del mondo del lavoro.

La seconda parte della retrospettiva su Claude Chabrol, iniziata la precedente edizione del festival di Torino, ha mostrato la produzione più recente del regista francese: da *Sul far della notte* (1971) al recente *La commedia del potere* (2006), comprese le produzioni televisive. Fra tanti film e tante "sue" attrici, Isabelle Huppert in *Madame Bovary* toglie il fiato. Chabrol presente a Torino nei giorni del festival, ha fatto una puntata a Genova dove l'Università degli Studi gli ha conferito la laurea honoris causa in Scienze dello spettacolo.

Nel complesso del suo vasto programma, il Torino Film Festival conferma la sua doppia anima, volta da un lato all'omaggio dei maestri (fra gli altri Robert Aldrich - vedi box - e Piero Bargellini esponente dell'underground italiana degli anni '70), dall'altra verso le esperienze contemporanee più libere e diverse. Un festival che ha aperto all'insegna dello sguardo critico sull'America di *Flags of our Fathers* di Clint Eastwood e che onora la creatività di questa nazione con la sezione Americana. Che non ha paura di proporre due ore e mezza dell'ipnotica immobilità di *Juventude em marcha* del portoghese Pedro Costa ma neppure le due ore di disarmante superficialità di *Marie Antoinette* di Sofia Coppola. Che si abbandona alle atmosfere mistiche dell'India visitata da Mohsen Makhmalbaf in *Lurlo delle formiche*, ma anche al sanguinario wrestling di Jack Black *Super Nacho* di Jared Hess, diviso fra la vita in monastero e la lotta libera.

Francesca Felletti

Rapsodia catalana



Nelle foto: qui sopra, da Honor de cavalleria; a destra, in alto da The Guatemalan Handshake, sotto da Dante no es unicamente severo.



Ricordando ALDRICH



Vera Cruz (1954), *Che fine ha fatto Baby Jane?* (1962), *Quella sporca dozzina* (1967). Bastano pochi titoli per ricordare la grandezza e l'attualità di un regista come Robert Aldrich (1918 - 1983). E si potrebbe andare avanti per molto nella sua lunga filmografia: *L'ultimo Apache* (1954), *Un bacio e una pistola* (1955), *I 4 del Texas* (1963), *Quella sporca ultima meta* (1974)...

Proveniva da una dinastia di potenti banchieri, conservatrice e repubblicana, e, tanto nella vita quanto nel cinema, ha rivoluzionato lo status quo. Anarchico, liberale, iconoclasta. Indipendente all'interno del sistema hollywoodiano (alla fine degli anni '50 fondò una sua casa di produzione e costruì i suoi studios), ha girato film che, passando attraverso i grandi generi del cinema classico (il noir, il western, il melodramma, le storie di guerra), ne hanno minato il fondamento morale. Il "buono" dell'*Imperatore del Nord* che si rivela un feroce assassino. La follia della ex attrice bambina che uccide per invidia la sorella paralizzata, diva degli anni '30 (con le vere star Joan Crawford e Bette Davis), in *Che fine ha fatto Baby Jane?* La scombinata gang dei *Ragazzi del coro*, poliziotti sbandati e problematici sotto il comando di superiori arrivisti e senza scrupoli. Corrosivo, ribelle contro il potere precostituito, cantore dell'energia virile

dei "duri", a Robert Aldrich il Torino Film Festival ha dedicato una ricca retrospettiva, invitando anche alcuni suoi attori e la figlia Adell, segretaria di edizione del padre, a ricordarne il suo lavoro sul set. "Aldrich era un gentiluomo - racconta Ernest Borgnine in perfetto italiano -. Credeva nella professionalità di un attore e sapeva che ciascuno poteva donare qualcosa al film. E lui sapeva ricambiare, anche in modi molto strani. Durante le riprese di *Quando muore una stella*, Kim Novak disse che non voleva più portare la parrucca (fondamentale per il film) e che avrebbe voluto vestiti color viola. Aldrich le diede vestiti viola e fece ridipingere tutto il set di quel colore. Kim ne fu talmente contenta che decise di rimettersi la parrucca".

Anche Adell Aldrich rammenta un aneddoto: "Prima di cominciare *I ragazzi del coro*, disse ai tredici attori del cast: "Non so ancora chi e quando, ma so che fra di voi qualcuno si comporterà da stronzo". L'effetto fu che le tredici star fecero a gara per essere ineccepibili! Aveva un suo modo di girare. A due settimane dalle riprese iniziava a discutere con gli attori e la troupe della sceneggiatura, raccoglieva commenti e rielaborava lo script. Poi, dal primo ciak diventava il boss e comandava lui".

Keith Carradine, che giovanissimo lavorò con lui nell'*Imperatore del Nord*, aggiunge: "Aveva una visione molto chiara di come voleva il film e questo produceva un'atmosfera di sicurezza che mi faceva sentire libero di essere creativo. Sono fortunato perché a 22 anni avevo lavorato con Aldrich e Altman, due artisti estremamente diversi ma con la stessa capacità di guidare senza interferire. Come due scultori: il primo lavorava con l'argilla per plasmarla mano a mano, il secondo prendeva il marmo e con lo scalpello levava il superfluo. Ma le opere di entrambi sono capolavori".

FF

Nella foto: da Vera Cruz, 1954

L'immigrazione e la guerra al primo posto

A Montpellier cinema mediterraneo



La 28ma edizione del Festival del Cinema Mediterraneo di Montpellier è stata caratterizzata da due film presentati fuori concorso, entrambi firmati da registi di fama: il serbo Goran Paskaljevic e l'israeliano Amos Gitai. Il primo ha presentato un racconto ad episodi, *Optimisti* (Optimisti), articolato in cinque parti segnate dall'interpretazione di uno dei mostri sacri del cinema belgradese: Lazar Ristovski. S'inizia con un distinto signore che arriva tra un gruppo di sfollati da una terribile alluvione e propone, come rimedio ai loro mali, l'ipnosi e l'ottimismo. Si scoprirà che è un innocuo demente, sfuggito da un manicomio, ma la sua presenza è servita a far credere, per qualche minuto, a quei disgraziati che si può essere felici facendo leva sulla forza della propria volontà. Il secondo episodio ha un taglio nettamente drammatico: un neoricco, dai comportamenti banditeschi, stupra la giovane figlia di un operaio e riesce a pretendere che quest'ultimo gli chieda scusa. Terza tappa con un giovane irretito dal sogno di una facile ricchezza, al punto di giocarsi i denari che gli sono stati affidati per organizzare il funerale del padre. Nuovo capitolo, con un allevatore di maiali che inculca nel giovane figlio il mito della bellezza dello sgozzamento, al punto di farne un maniaco che taglia la gola ad ogni animale che incontra. Finale con un imbroglione che spilla soldi ad un gruppo di pellegrini, illudendoli che il bagno in una magica fonte curerà le malattie di cui sono afflitti. Abbandonati a se stessi i poveracci s'imbattono in una pozza d'acqua lurida, vi s'immergono e guariscono, o credono di guarire davvero. È un vasto mosaico sulle rovine che le guerre balcaniche si sono lasciate dietro ed è un ritratto feroce e doloroso dei mali che affliggono società da decenni sottoposte a feroci dittature e che, spesso, hanno sorretto il loro potere con demagogici richiami alla grandezza nazionale. L'ispirazione rimanda al *Candido* (1759) di Voltaire con, in più, un senso d'accorata disperazione ed orrore per i massacri che hanno segnato quelle terre. Il film è costruito con gran forza e raccontato in modo stilisticamente perfetto.

New from Home / News from House (Novità dalla patria/ novità da casa) d'Amos Gitai è la terza tappa del processo documentaristico iniziato con *Bayit* (La casa, 1980) e proseguito con *Bait be yerushalayim* (Una casa a Gerusalemme, 1998). Nel primo film il regista aveva incontrato un palestinese che, cacciato dalla sua casa ed espropriato delle terre che possedeva dopo la guerra arabo-israeliana del 1948, sopravviveva come tagliatore di pietre. Nel secondo aveva ritrovato quest'uomo, diciotto anni dopo, e aveva aggiunto alla sua storia quella d'altri palestinesi costretti all'esilio. Con la nuova tappa dell'inchiesta il regista va a trovare questi personaggi e vi aggiunge la vicenda di una donna israeliana che vive oggi nella casa che fu di una famiglia palestinese. È un quadro doloroso e lucido di una doppia diaspora, quella a cui sono stati costretti gli ebrei e quella che i governanti israeliani hanno imposto ai palestinesi. Uno sguardo che non mette da parte le responsabilità dei due fronti e che riesce a vedere il martirio cui sono stati sottoposti entrambi. È una posizione coerentemente ed intelligentemente pacifista che ben si salda alla filmografia di questo regista.

Umberto Rossi

A Salonicco il pianeta Cina



Da un paio d'edizioni il Festival del Cinema di Salonicco ha imboccato una strada segnata da due costanti: il gigantismo e un'attenzione particolare verso il commercio e la produzione cinematografiche.

Quest'anno le due cose si sono espresse in un nuovo padiglione riservato alle trattative commerciali e in una massa di titoli spropositata: più di trecento. In una simile situazione di forzata abbondanza al cronista non resta che tentare di cogliere i dati essenziali della manifestazione.

La prima riguarda la corposa retrospettiva del cinema cinese contemporaneo che ha consentito di vedere, accanto a titoli già noti, opere poco o per nulla viste. La quantità dei titoli presentati e l'ampiezza dei criteri adottati nella selezione hanno consentito di cogliere il senso di una cinematografia che sa farsi specchio dei mutamenti di costume. Così è, ad esempio, per l'insieme delle relazioni familiari e interpersonali che passano da concezioni moralistiche dei rapporti uomo-donna, ad una visione più aperta con punte moderatamente libertine. Spesso nei film il punto di rottura si colloca nell'esplosione della rivoluzione culturale, con le sue ossessioni sessofobiche. In *Fangxiang zhi lu* (La strada) di Zhang Jiarui, ad esempio, uno studente di medicina, mandato in un campo di lavoro per imparare dai contadini i veri valori rivoluzionari, rischia la pena di morte solo per aver abbracciato con eccessivo calore la donna che ama.

Un altro elemento emerso dalla programmazione di quest'anno è il costante interesse del cinema ellenico per i temi dell'immigrazione d'origine albanese. In questo senso un film come *Eduart* (Eduardo) d'Angeliki Antoniou appare indicativo. La storia nasce da una vicenda vera e racconta di un albanese che emigra clandestinamente in Grecia con la speranza di diventare una rock star. Il nuovo paese si rivela più simile ad un inferno che ad un paradiso e lui finisce con l'uccidere un omosessuale a cui si era prostituito. Arrestato nel corso di una retata, è espulso verso il paese d'origine subisce una condanna a cinque anni di prigione per un vecchio furto. Riacquista la libertà grazie ai tumulti che accompagnano, nel 1996, la caduta di Sali Berisha in seguito allo scandalo delle società a piramide che hanno saccheggiato i risparmi di milioni di poveracci. Una volta ritrovata la libertà, preferisce riprendere la via della Grecia, confessare il delitto e scontare la pena in un carcere ellenico dove il vero protagonista della storia, si trova tuttora. Il film è un bel documento sociale, metà del quale dedicato alla vita carceraria. La seconda parte, invece, è segnata da un taglio mistico - espiatorio, non banale. Il pregio maggiore è nella costruzione della storia in cui la regista esprime al meglio una capacità di misurare la drammaticità degli eventi e rendere avvincenti anche passaggi di cui lo spettatore avveduto coglie facilmente sviluppi e conclusioni. U.R.

Nella foto: dal film cinese *La strada*.

Carosello dei film che andremo a vedere

SCREENING D'AUTUNNO 2006

Coinvolgere lo spettatore con storie in cui si possa identificare, rafforzare il marketing e le strategie promozionali, prolungare la stagione proponendo titoli validi anche nei mesi estivi. Sono alcune delle linee d'azione proposte dai professori Severino Salvemini (Università Bocconi) e Francesco Casetti (Università Cattolica) nella ricerca: "È tutto un altro film. Coraggio e nuove idee per il cinema italiano", presentata agli Screenings d'autunno organizzati da Anec e Anem a Roma. Dai dati emerge che le presenze nelle sale europee sono in crescita del 25% rispetto a 10 anni fa, ma l'Italia è il fanalino di coda, dopo Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Se in Spagna la media di consumo per abitante è di 3,15 biglietti all'anno, nel nostro Paese si arriva a 1,75. I risultati al botteghino dicono che gli italiani amano la produzione nazionale quando prende la strada della commedia: vincitori assoluti al botteghino i blockbuster natalizi, poi i film "metropolitani" (tipo: *La bestia nel cuore*, *Le fate ignoranti*, *La stanza del figlio*), quelli "distrettuali" (*L'anima gemel-*

la, Casomai, La febbre) e "dialettali" (*Ravanello pallido, Febbre da cavallo, Il principe e il pirata*).

I tre giorni degli Screenings di fine novembre, a cui hanno partecipato un migliaio di persone fra esercenti e addetti ai lavori, sono proseguiti all'insegna dei trailer per la prossima stagione e di qualche anteprima. Se i fratelli Scott, Ridley con *Un'ottima annata* e Tony con *Deja vu-Corsa contro il tempo*, non hanno brillato per originalità, seppure girate con grande tecnica; la sorpresa è stato il nuovo James Bond. Daniel Craig riesce dove Roger Moore, Pierce Brosnan & C. avevano fallito: dà una personalità nuova all'agente inglese, meno elegante e fascinoso rispetto a quella del mitico Sean Connery, ma pur sempre interessante e a tuffotondo. *Casinò Royale* è il primo romanzo della saga di Ian Fleming, fondamentale perché James conquista il doppio zero che corrisponde alla licenza di uccidere e si innamora di una donna che, forse, lo avrà tradito. Il film di Martin Campbell, nei (non)limiti del genere, rispecchia la complessità della storia con poca azio-

ne e tanta guerra psicologica, soprattutto al tavolo da gioco.

Presentati anche alcuni film italiani quasi pronti per il grande schermo. Ale & Franz hanno raccontato la loro esperienza sul set di *Mi fido di te* di Massimo Venier: un manager licenziato e un truffatore che si incontrano e iniziano una nuova vita insieme. Altro duo, altra commedia: Ficarra e Picone, protagonisti e coregisti insieme a Giambattista Avellino del classico scambio di persona, addirittura in culla. E l'atteso seguito, anzi newquel secondo la definizione del suo regista Fausto Brizzi, *Notte prima degli esami oggi*. "Non volevo fare un classico sequel - ha spiegato Brizzi - perché quella storia era già conclusa. Ma mi interessava mantenere quella situazione e trasportarla ai giorni nostri".

La serata di premiazione degli Screenings ha visto salire sul palco per i Biglietti d'oro ai migliori incassi dell'anno: Carlo Verdone, Silvio Muccino e il produttore Aurelio De Laurentiis per *Il mio migliore nemico*, terzo classificato; Leonardo Pieraccioni, Giorgio Panariello, Mario Spadaletti di Medusa Film al secondo posto con *Ti amo in tutte le lingue del mondo*; Massimo Boldi, Massimo Ghini e di nuovo De Laurentiis per il primo classificato Natale a Miami. FF



Un film rievoca la carriera "svestita" di BETTIE PAGE

Professione Pin-up

“**A**damo ed Eva nell'Eden erano nudi, si sono vestiti solo dopo che hanno iniziato a peccare!”. Così Bettie Page, la “Regina delle Pin-up”, giustificava le scandalose foto che la ritraevano con pochi veli e che ne fecero, si dice, la ragazza più fotografata degli anni '50. All'indimenticata icona, ritiratasi dallo sguardo attento del pubblico nel 1957 in seguito ad una crisi religiosa, la regista canadese Mary Harron (*American Psycho, Ho sparato a Andy Warhol*) ha dedicato un bio-pic presentato un anno fa a Berlino e lo scorso novembre al festival di Torino. Un film che non eccelle dal punto di vista registico ma che ha il pregio di portare per la prima volta sullo schermo la vita della famosa modella e dell'ambiente che la circondava. Scritta, diretta, montata e prodotta da un gruppo di sole donne, la pellicola, ci ha spiegato la regista, non focalizza la sua attenzione sull'eroticismo ma sulla banalità del suo esercizio quando questo è vissuto come un lavoro qualsiasi. Ecco quindi ricreati i set fotografici casalinghi che facevano da sfondo alle pose di Bettie Page e compagne, e che in modo molto poco sofisticato comprendevano termosifoni, battiscopa, comodini, vecchi divani. Ed ecco soprattutto lo spirito con cui viene affrontato il personaggio della protagonista, scervo a tal punto da ogni giudizio morale da dare una sensazione di freddezza e superficialità: nonostante i pregevoli di sforzi di una deliziosa e solare Gretchen Mol, le emozioni profonde di Bettie Page rimangono un mistero per lo spettatore, cui non resta che continuare ad ammirarla senza conoscerla davvero.

Nata nel 1923 nel Tennessee, Bettie Page crebbe tutta casa, chiesa e scuola sopportando gli abusi sessuali del padre. Persa per un soffio una borsa di studio che molto probabilmente le avrebbe cambiato la vita, reduce da un breve matrimonio fallito, si spostò a New York, dove un fotografo incontrato sulla spiaggia di Long Island chiese di poterla ritrarre e conseguentemente la fece entrare nel circuito dei “camera club”. Bettie, nonostante uno stupro di gruppo subito poco tempo prima, si sentì subito a suo agio nel posare in biancheria, o anche nuda, davanti allo sguardo più o meno sudato dei fotografi: “E' solo per divertimento” ripeteva, anche quando diventò la poco vestita, e fantasiosamente imbrigliata in lacci, manette e catene, stella del catalogo Nutrix redatto e prodotto da Irving e Paula Klaw.

I fratelli Klaw erano proprietari di un negozio di riviste e foto chiamato Movie Star News, che ufficialmente vendeva ritratti dei divi di Hollywood e sottobanco trattava immagini di ragazze in situazioni “stravaganti”. Il catalogo offriva un'ampia scelta di pose divise per genere (stiletti in vernice nera, ragazze che lottano, sculacciate etc), vendute in pacchetti da 10 a parti-

re da due dollari e mezzo, e di fumetti fetish (ad esempio *Vendute in schiavitù*: “Jim ha illustrato 10 capitoli della sua nuova serie bondage, in cui due famigerate schiaviste rapiscono innocenti fanciulle e le vendono a potenti e ricchi uomini stranieri - il loro destino sarà peggiore della morte. Ogni capitolo ha la storia scritta accanto alle figure e costa 60 cents più spese postali”). Come si vede anche nel film della Harron, i fratelli Klaw furono processati per pornografia: è noto, durante gli anni '50 il Senato impiegava molte energie nella difesa degli americani da qualsivoglia minaccia morale. Irving Klaw si salvò dal carcere facendo appello al quinto emendamento, ma la sua attività dovette subire una pausa forzata.

In realtà i Klaw non avevano mai pro-



dotto materiale strettamente pornografico, anzi stavano molto attenti a che le immagini non contenessero neppure il minimo scorcio degli organi sessuali delle loro modelle, mai ritratte in compagnia di uomini: il clima sui set, si dice nel film, era da pigiama party, allegro e paradossalmente naïf (“Stivali e scarpe, scarpe e stivali. Non ne hanno mai abbastanza. Perché? Immagino che per fare il mondo ci voglia un po' di tutto”, riflette divertita Paula Klaw). Al centro di questo universo in bianco nero c'era Bettie Page, sinceramente convinta che se Dio aveva creato il corpo umano, di sicuro voleva anche fosse guardato con ammirazione. Con coerenza, la Page si offriva periodicamente anche all'obbiettivo di Bunny Yeager, fotografa di stanza a Miami, che la ritrasse in giardini e spiagge con tutta la gloria dei colori saturi della Florida, commentando famosamente: “Anche quando è svestita, Bettie non sembra nuda”. Bettie in bikini sugli scogli, Bettie in poca stoffa leopardata che gioca con due ghepard, Bettie nuda accanto all'albero di Natale (foto che diventò nel gennaio 1955 il primo paginone centrale della neotata rivista Playboy)... sono queste



le sue immagini più conosciute, quelle che ancora oggi vediamo su ogni tipo di oggetto, che hanno ispirato il look della fidanzata di Rocketeer (il fumetto nato nel 1982 dalla matita di Dave Stevens) e l'arte di Robert Blue e Olivia, che Fiorucci appose su le t-shirt e gli adesivi che invasero Italia e Stati Uniti negli anni '80; quelle che nel 1955 la incoronarono “Miss Pin-up Girl of the World.”

Il termine pin-up rimanda al fatto che le foto o i disegni di provocanti “fanciulle della porta accanto” (su Playboy si legge che “Il sorriso di Bettie sa di frutto proibito e di torta di mele insieme”) erano destinate ad essere appese sulle pareti di camere da letto, officine, armadietti e dormitori dei maschi entusiasti che le compravano. Il fenomeno esplose incontrastato durante la seconda guerra mondiale, quando si lasciò che i soldati portassero con sé qualcosa di piccante che gli ricordasse cosa li aspettava a casa come ricompensa. Le pagine di Esquire, Time, Look, Cosmopolitan già dagli anni '30 erano graziolate dalle forme perfette delle ragazze dipinte da Alberto Vargas e George Petty (la chiamavano “scuola della maionese”, per l'aspetto ricco e polposo di quelle carni), versione americana delle “Signorine Grandi Firme” disegnate dal nostro Gino Boccasile. L'aspetto salutare, tonico e giocoso di quelle immagini evolse nel genere fotografico “cheesecake” (ragazze intese come torte dolci al formaggio; i ragazzi invece erano “beefcake”, torte di manzo) degli anni '50 in cui eccelsero Bettie Page e Bunny Yeager e la cui forza iconografica non si è mai affievolita.

Sasha Carnevali

Nelle foto: a fianco del titolo, la vera Bettie Page; a destra e al centro, Gretchen Mol che impersona la Page nel film.

Ci sono anche premi Oscar fra le donne autrici di colonne sonore

Talenti femminili e musiche da film



Avevate mai pensato che il mondo delle colonne sonore potesse annoverare tra le sue fila alcuni talenti, nemmeno troppo nascosti, in gonnella? Eppure, anche l'ottava arte ha le sue donne, certo meno note e inflazionate rispetto ai

colleghi uomini ma ugualmente di talento e, quel che più conta, autrici di successi intramontabili. Ma andiamo per ordine. Con una piccola premessa: benché l'età femminile sia per cavalleria un tabù, seguiremo l'ordine cronologico. Maggio 1915, a New York nasce 'la regina del juke box', Doris Fisher. Cresciuta in una famiglia di cantautori, Doris intraprende ben presto la carriera del padre Fred (emigrato in America dalla Germania). Il suo primo successo, scritto con Slim Gaillard, è "Tutti Frutti" che la porta, nel 1938, a rimanere in classifica per ben 11 settimane. Segue, due anni più tardi, un altro successo: "Whispering Grass". Dopo una carriera come cantautrice assieme a Eddie Duchin e alla sua orchestra (la New York Plaza), Doris finisce per comporre una serie infinita di hit con Allan Roberts. Solo nel 1944 scrivono "Angelina", resa popolare da Louis Palma; "Good, Good, Good", cantata da Bing Crosby & The Andrews Sister; "Into Each Life For Some Rain Must Fall", hit per Ella Fitzgerald & The Ink Spots e infine "That Ole Devil Called Love", per Billie Holiday. Questi e ulteriori successi attirano l'attenzione di Harry Cohn, che scrittura la coppia artistica Roberts-Fisher per la Columbia Picture. È il 1945, "Put the Blame on Mame" e "Amado Mio", canzoni scritte per lo score del loro primo film *Gilda*, sono i primi di tanti successi che si esauriranno nell'arco di quattro anni, nei quali l'artista (scomparsa nel 2003) sposa Charles Gershenson, si trasferisce a Detroit e si ritira a vita privata.

Ma è il 1945 un'annata fortunata per la musica da film grazie alla nascita di due promettenti artiste. Ha un nome particolarmente femminile la 'supereroina della film music', Shirley Walkers. Musicista straordinaria, compositrice e direttrice di orchestra, è soprattutto grazie alle prime collaborazioni con personaggi del calibro di Danny Elfman e Hans Zimmer (dai quali eredita le caratteristiche sonorità dark e potenti) che la Walker si guadagna un posto d'onore nell'industria della musica, divenendo creatrice del cosiddetto *bombastic underscore*, sound intrigante e originale in cui la musica crea un mondo intenso e penetrante. Nel 1992 Shirley debutta nel mondo delle colonne sonore con le *Avventure di un uomo invisibile* di John Carpenter, e segna una svolta nel mondo della musica da film: per la prima volta una major di Hollywood scrittura una donna come unica compositrice. La Walkers continua la sua carriera lavorando su progetti assegnati per tradizione ai colleghi compositori, vale a dire film d'azione, di supereroi e fantascienza. Tre anni più tardi collabora nuovamente con Carpenter alla stesura dello score di *Fuga da Los Angeles*, inserendo nella musica quell'atmosfera dark, fatta di atmosfere coinvolgenti e sonorità techno/giunge rock, tipiche dei supereroi.

Vita più movimentata, invece, per 'la signora del cinema' Carly Simon, che non disegna incursioni nel mondo della celluloido, apparendo di frequente nei film in cui presta il suo talento. Lasciato il lavoro da segretaria, nel 1968 parte in tournée con gli Elephant's Memory (band in cui militano anche John Lennon e Yoko Ono). Nel 1969 ottiene una piccola parte

come vocalist in *Taking Off* di Milos Forman, e nell'anno successivo conquista il suo primo vero contratto discografico come solista con l'etichetta Elektra. Nel 1974, grazie al jungle per uno spot di un ketchup, Carly debutta nel mondo delle colonne sonore e due anni dopo scrive e interpreta "Nobody Does It Better", score del film *007, La Spia che mi amava*. Un decennio più tardi le viene affidata la colonna sonora del film *Affari di cuore* di Mike Nichols, con cui tornerà a collaborare per *Working Girl*, più noto come *Una donna in carriera*. Nasce così "Let the River Run", motivo conduttore del film, che le vale un vero e proprio plein di premi: Oscar, Golden Globe, Grammy. Passano un paio d'anni, la Simon è al lavoro per lo score di *Cartoline dall'inferno*, nemmeno a dirlo, di Nichols. Subito dopo questo progetto, cura colonna sonora del film d'esordio di Nora Ephron, *This Is My Life*, mentre l'anno successivo, il 1997, esce l'album "Film Noir"; 12 brani-cult da lei rivisitati. Uno dei suoi ultimi lavori di successo è per il cinema d'animazione con *Pimpi Piccolo Grande Ero*, un gioiello musicale in grado di trasformare il cartoon in un musical.

Ma il mondo della musica dovrà attendere un decina d'anni perché veda la luce un'altra sua 'allieva', una raffinata signora inglese del Kent di nome Anne Dudley. Membro del gruppo rock progressive The Art Of Noise, Anne raggiunge e conosce la fama mondiale nel 1988 con la cover (eseguita insieme a Tom Jones) della canzone di Prince, "Kiss". Sono gli anni '90 quando il gruppo si scioglie e Anne viene scelta come arrangiatrice per la commedia *Hilding Out*, divenendo una delle più richieste compositrici per il cinema low-budget del Regno Unito. La sua carriera raggiunge l'apice quando Neil Jordan la chiama a comporre la colonna sonora de *La moglie del soldato* del 1992, ma è cinque anni dopo che Anne ottiene il suo successo più grande con *The Full Monty* di Peter Cattaneo, con cui vince l'Oscar per la migliore colonna sonora. E da allora è inarrestabile.

Sono invece oltre cento le colonne sonore scritte per cinema e televisione dalla 'più giovane' del gruppo, Debbie Wiseman, classe 1963. Sul grande schermo la sua musica è largamente apprezzata e, sebbene siano numerosi i premi e i riconoscimenti lungo la sua carriera, una svolta importante si deve alla collaborazione con il regista inglese Brian Gilbert, per il quale compone lo score del film *Wilde*. Il disco conquista immediatamente il cuore degli appassionati di colonne sonore, e vale alla Wiseman una posizione di rilievo nel panorama della musica da film. Attualmente Debbie, che compone, orchestra e dirige la sua musica nel Regno Unito, è un riferimento per le nuove generazioni.

Se è dunque vero che le donne della musica da film si contano sulle dita di una mano e la loro produzione è inferiore in quantità a quella dei loro colleghi uomini, è anche vero che la qualità dei loro lavori è innegabile. La sensibilità tipicamente femminile (eccezion fatta per l'appena scomparsa Shirley Walkers) porta queste artiste a scrivere score di grande bellezza e lirismo che, se non rimarranno scolpiti nella memoria per il nome di chi le ha composte, avranno sicuramente un posto nel cuore di chi le ha ascoltate.

Barbara Zorzoli

Nelle foto, dall'alto in basso: da *Gilda* (canzoni di Doris Fisher); da *The Full Monty* (musiche di Anne Dudley); da *Fuga da Los Angeles* (musiche di Shirley Walkers).



Colloquio con MARCO FERRARI
sulle prospettive della
mediateca regionale alla Spezia



Un contenitore multimediale AL SERVIZIO DELLA LIGURIA

Con la legge regionale n.10 del 3 maggio 2006, la Regione Liguria si è dotata di una normativa sul cinema che al fine di promuovere l'esercizio cinematografico sul territorio, ha previsto due importanti istituzioni a carattere regionale: la Film Commission Liguria, dove confluirà la già esistente Film Commission di Genova che ha creato specifiche professionalità attorno al tema delle location e produce circa duecento giorni di filmato all'anno, e una mediateca. La sede della nuova Film Commission sarà a Genova e probabilmente anche la mediateca sarebbe stata destinata al capoluogo ligure se il Comune della Spezia non avesse dimostrato di avere tutte le carte in regola per poter ospitare questa nuova istituzione. Abbiamo chiesto a Marco Ferrari, che immaginavamo essere l'Assessore alla Cultura del Comune della Spezia, di mostrarci le carte con cui ha potuto vincere una partita così importante.

In realtà io non sono un assessore. L'amministrazione comunale della Spezia dall'anno 2000 ha sostituito l'assessorato alla cultura con un ente di gestione, l'Istituzione per i Servizi Culturali di cui sono Presidente.

La questione della mediateca ha una storia lunga. A più riprese, nei diversi confronti a livello regionale con il Presidente Claudio Burlando e l'Assessore alla Cultura Fabio Morchio, ho sostenuto, confortato da autorevoli pareri, che alla Spezia esiste un forte radicamento delle tematiche legate al cinema, all'immagine e alla multimedialità.

Nel caso, dunque, fosse nata una mediateca regionale, sarebbe stato opportuno farla nascere alla Spezia. Qui c'è una struttura come il Centro Dialma Ruggiero, c'è molto materiale storico e ci sono alcune persone che operano nel cinema in grado di darci una mano. Nel corso dell'audizione degli enti locali da parte della competente commissione regionale ho richiesto ufficialmente un emendamento alla proposta di legge - fatto proprio dal consigliere spezzino Moreno Veschi - che destinasse la nuova sede della mediateca regionale agli Archivi Multimediali Sergio Fregoso del Centro Dialma Ruggiero. Anche gli Assessori dei Comuni di Genova e Savona hanno riconosciuto che si trattava di una proposta dettata dal buon senso. E così, per la prima volta dalla sua istituzione, la Regione Liguria farà nascere una struttura di carattere regionale non a Genova ma nella seconda città ligure.

Possiamo quindi affermare che se La Spezia è sede della mediateca regionale il merito sia del Presidente Marco Ferrari?

No. Come dicevo in principio questo risultato ha alle spalle una lunga storia, è il frutto dell'impegno e della passione di quella generazione che si formò negli anni '70, nella grande stagione dei cineclub. Quegli anni hanno prodotto un pubblico competente e una classe intellettuale che ha fatto del cinema la sua professione. Enzo Ungari, Franco Ferrini, Enrico Oldoini, Fabio Carlini erano persone che potevi incontrare in una notte del 1967 ad una proiezione al Cinema Odeon. In quel periodo usciva anche un ciclo-

lato, Giovane Cinema, che dedicava i suoi editoriali al Festival di Pesaro e agli Stati Generali del Cinema di Parigi.

Quel fermento intellettuale portò il Comune della Spezia ad avviare un progetto sui mezzi di comunicazione di massa che venne realizzato da alcuni operatori culturali riuniti sotto la sigla AV70, tra i quali Sergio Fregoso, Gianni lanelli e André Leuba. Era il 1978. Si intuì poi la necessità di raccogliere e rendere fruibile il materiale prodotto in città con l'idea di dar vita ad un archivio progressivo della fotografia, del sonoro e del video-cinema. Venne così aperto il Centro della Comunicazione. Da

quel Centro si è passati, nel 2001, a un contenitore ancora più avanzato: il centro Giovanile e Multimediale Dialma Ruggiero, in Via Monteverdi 117, un tempo scuola media del quartiere Fossitermi. Si tratta di una superficie di 2000 metri quadrati destinati alla comunicazione, all'immagine e alla creatività giovanile: la più grande mediateca esistente tra Liguria e costa tirrenica e il più vasto spazio di conservazione e documentazione multimediale sorto nella regione.

Oggi il centro vanta un archivio fotografico composto da una sezione contemporanea di circa 12500 pezzi e da una sezione storica di circa 27300 pezzi; un archivio sonoro di 4500 pezzi circa diviso in due sezioni: nastri magnetici riguardanti le iniziative del Comune in ambito culturale e quindi conferenze, concerti, le edizioni del Festival jazz che si svolge a La Spezia fin dagli anni '60, e poi una collezione di dischi in vinile e CD di generi musicali diversi, arricchita da due importanti donazioni private; una videoteca di 3000 pezzi (2000 film d'autore e un migliaio di documentari riguardanti argomenti scientifici) e una cineteca storica locale di 150 pezzi. Inoltre comprende una biblioteca specializzata nei settori della comunicazione e dello spettacolo, un punto di ascolto musica, di consultazione video, un saloncino multimediale, una stazione di produzione multimediale, un punto internet, un'aula di didattica informatica, una sala posa e uno spazio espositivo.

Che rapporto avrà la mediateca regionale con la Fondazione Ansaldo di Genova?

La Fondazione Ansaldo ha una specifica funzione relativa al documentario industriale, così come la mediateca regionale con sede alla Spezia avrà una sua specificità nel documento storico, nei materiali di archivio e teche e nel cinema di finzione. Tra le due strutture è prevista una stretta collaborazione.

Quindi la Fondazione Ansaldo conserverà la sua autonomia?

Esatto. Avremo programmazioni comuni, là dove ci sarà richiesto, e spero un catalogo unico da offrire a enti e associazioni. Insieme proporremo eventi alle mediateche delle altre regioni. La Fondazione continuerà ad avere un contributo economico dalla Regione Liguria.

E le cineteche private?

Le collezioni private sono molte, ma finché non saremo operativi non siamo in grado di capire l'entità del finanziamento e quindi le possibilità per acquisire materiale privato. Vedremo insomma di coinvolgerle nella mediateca regionale che deve poter valorizzare anche le collezioni private, acquisendole, restaurandole o semplicemente promuovendole. Dipenderà dalle condizioni economiche. Comunque l'obiettivo principale sarà quello di acquisire tutto il materiale riguardante la Liguria dalle cineteche pubbliche, in particolare dalle teche Rai, dall'Istituto luce e dalla Cineteca Nazionale. In seguito questo materiale, opportunamente ordinato, verrà messo a disposizione di enti, associazioni e gruppi che ne faranno richiesta.

Quando diventerà operativa la nuova mediateca?

Dovrà esserlo entro maggio 2007. La scadenza non è lontana, ma non ci preoccupiamo perché la struttura esiste ed è già operativa a livello provinciale. Da quel momento partirà la ricerca del materiale storico, la sua archiviazione e catalogazione. Poi opereremo in un'ottica regionale.

Antonella Pina

Nelle foto: in alto, la struttura del Centro Dialma Ruggiero sede della Mediateca; in basso, due interni della struttura stessa.



Il percorso artistico del regista georgiano IOSELIANI

I FAVORITI DI OTAR

campioni di libertà



traggio di fiction racconta una semplice storia sul rapporto dell'uomo con l'altro sesso, le insidie e le sue ovvie difficoltà, con la solita verve indisciplinata di un attore di teatro che arriva abitualmente in ritardo alle poche battute che deve recitare sul palco. Il ruolo di protagonista ad uno scapestrato quindi, che rispecchia con coerenza la personalità poliedrica e irregolare del cineasta georgiano naturalizzato francese, e che trova proprio ne *I favoriti della luna* (1984), undici anni dopo, un riscontro corale dato dalle diverse campane umane che rintoccano lungo tutto il film.

I favoriti della luna sono quei personaggi, ladri, barboni o saltimbanchi, che compaiono e scompaiono a distanza di poche decine di metri di pellicola, e che vengono avvicinati ora da un ritratto femminile dell'Ottocento, ora da un servizio di Sèvres. Il fato, ma più propriamente il caso, permette alla società di fungere da grosso calderone al cui interno zigzaganti flatus vocis s'incontrano e scontrano come impazziti, realizzando così la sua stessa natura al contempo unificatrice e diseguale. Anche questa pellicola avvince la platea veneziana facendo proprio il secondo Gran Premio della Giuria di Iosseliani, al termine della quarantunesima edizione di Mostra del Cinema. Otar Iosseliani si è ormai fatto un nome, il regista degli oggetti che permangono nel tempo e nell'eternità come simboli del passaggio dell'uomo, rivoluziona in parte la concezione di finitudine che il cinema usa e getta continua a ribadire. Tanto che il lavoro successivo sarà frutto di una virata tutta antropologica, che manterrà però come soggetti l'uomo e la donna.

Un incendio visto da lontano (1989) è quello che i turisti scorgono dal loro pullman, mentre transitano nei paraggi di un villaggio in fiamme nel profondo Senegal. Iosseliani, un po' come De Heer per *10 Canoe*, sceglie di rinunciare all'agevolezza di girare in un paese modernizzato il suo nuovo film, preferendo fare ritorno alle origini tribali e comunitarie degli abitanti di un gruppo di capanne a schiera, in cui sull'uomo hanno esclusivo potere decisionale le donne. Tranne che sull'uomo bianco, colui che riversa prepotentemente questa sprecata forza lavoro in città, bruciandogli tutto quello che hanno. Profondo senso di malinconia e degrado morale pervadono i toni e le tinte di questa pellicola, nuovamente

vincitrice a Venezia di un Premio della Giuria, degna antenata di quello che è a tutt'oggi il film più rappresentativo di Iosseliani, nonché il suo apice, ovvero *Caccia alle farfalle* (1992). In allegoria sta al sogno che non abbiamo più saputo volere, catturare, come lieto e poetico era l'inseguimento sui prati di questi sfuggitivi insetti variopinti. Ne risulta quindi uno spaccato lieve, etereo, pressoché metafisico, che racchiude nella

sua provvistissima "retina" filmica interrogativi trascendenti riguardanti la vita, la morte e il loro stretto connubio, oltre che il passaggio di proprietà del mondo, di generazione in generazione, e le sue logiche incognite. Un tocco così solare, pacato e indulgente non aveva mai bussato prima alla porta del cinema, e a riconoscenza di ciò la Mostra di Venezia assegna l'ennesimo Gran Premio della Giuria all'immediatamente successivo lavoro di Iosseliani *Briganti* (1996). Un progetto ambizioso e probabilmente mal gestito dal regista e peggio compreso dal suo pubblico, che



rintraccia ridondanza e confusione in un tentativo di confronto fra tre diverse epoche storiche, come quella medioevale, comunista e contemporanea. Tutte quante connotate dalla presenza di guerre, sotterfugi politici e sentimentali che vanno a completo sfascio dell'umanità.

Dopo questo mezzo passo falso il regista riacquista consensi grazie all'uscita di *Addio terraferma* (1999), pellicola che non si propone altro che la rappresentazione della preoccupazione di chi è povero a mostrarsi ricco e viceversa. Unica premessa rappresentata in maniera vivace ed ironica, addolcita dalla presenza degli elementi caratteristici del cinema di Iosseliani, dall'immane fenicottero al coro conviviale di amici clochard. Dopodiché l'Orso d'Argento alla miglior regia premia *Lunedì mattina* (2001), pellicola incentrata sul tema del viaggio e dell'evasione dalla vita pendolare e incolore di provincia. Sorta d'inseguimento utopico di una "stella che non c'è", precede la recente riconferma della smisurata sapienza di Iosseliani, che con *Giardini in autunno* affronta ancora una volta il tema del piacere condotto dall'amicizia, dalla spontaneità e dalla condivisione del tempo, rispetto al suo sperperamento in luoghi che costringono l'uomo a rivestire ruoli burocratici e precostituiti, in una parola: soli. Segno che la libertà ideologica ma soprattutto artistica di Otar Iosseliani è tuttora incondizionatamente fervida, contrariamente a quella confinata in riserve espressive, tutt'altro che benefiche, di molti suoi colleghi. **Davide Ticchi**

Nelle foto: in alto, da *Caccia alle farfalle*; a destra, da *Un incendio visto da lontano*; a sinistra, da *Giardini in autunno*.

La panoramica come strategia tecnica congeniale a rappresentare incontri casuali, ritrovi al tavolino di un bistrot per cantare tutti insieme e depressioni sociali tristemente note come guerre. Queste le fondamenta immutabili e imprescindibili del cinema di Otar Iosseliani, cineasta georgiano più famoso in Europa e pluripremiato nei maggiori festival del continente, che lamenta, nel paradosso, una carente conoscenza ed un bislacco apprezzamento da parte del pubblico. Ancora all'oscuro, giudicando il trattamento distributivo ricevuto dai suoi film, della generosa produzione cinematografica che gli ha riservato fin dai primi anni del 1960, periodo in cui versavano in lavorazione alcuni dei suoi mediometraggi più famosi come *Storia di cose* (1960) e *Aprile* (1962). Diversamente dalla successiva metà degli anni sessanta, quando preferì curare la realizzazione di un cortometraggio *La ghisà* (1964) e di una produzione imperniata satiricamente sull'arivismo lavorativo *La caduta delle foglie* (1966), tema poi ribattuto anche nel recente *Giardini in autunno* (2006).

Da qui in poi si compie il cosiddetto salto di qualità per Iosseliani, con l'incominciare di una ritmica e gremita filmografia costituita da lungometraggi che poco a poco conquistano le passerelle delle migliori vetrine di cinema europee. E proprio durante la Mostra di Venezia, nel 1973,



Otar Iosseliani esordisce sull'albo d'oro lidense, aggiudicandosi il Gran Premio con il suo *C'era una volta un merlo canterino*, che sarà soltanto primo di una lunga serie di omaggi a lui rivolti dalla giuria internazionale. Un primo significativo esempio di quella che è l'attenzione dedicata alla sua concezione del mondo e dell'interindividualità, un po' elitaria certo, ma pur sempre considerazione meritatissima. Infatti il suo primo lungome-

A Genova incontro con la regista indiana di "Water"



DEEPA MEHTA

“Contro i fondamentalismi un cinema umanistico”

La regista Deepa Mehta ha due patrie, l'India dove è nata - ad Amritsar, nel 1950 - e dove continua a vivere per almeno sei mesi l'anno, e il Canada, dove è arrivata a poco più di vent'anni. Toronto è la sua città di elezione ed è di produzione canadese il film *Water*, scelto dal paese nordamericano per la corsa all'Oscar come miglior film straniero. *Water* è stato presentato in anteprima a Genova, in una giornata organizzata dal Circolo Culturale I Buonavoglia. Deepa ha accompagnato il suo film e ha parlato con la stampa delle difficoltà che ha avuto nel realizzarlo. *Water* (un altro titolo che rimanda agli elementi naturali per la Mehta, dopo *Fire* nel 1996 e *Earth* nel 1998) è una storia ambientata in India nel 1938, mentre sta cominciando l'ascesa di Gandhi. Racconta di una bambina di otto anni che viene data in sposa a un uomo anziano e malato. Quando il marito muore, la bambina è costretta a condividere la durissima condizione delle vedove nella tradizione hindu: le vengono rasati i capelli, è relegata in un ashram insieme alle altre donne che hanno perso i propri coniugi. Alcune di loro, pur di mantenersi, si danno alla prostituzione. Le loro sono vite ai margini, esistenze disperate.

Racconta Deepa Mehta, sguardo intenso, capelli lunghi e neri, modi cordiali:

*Ho cominciato a girare il film cinque anni in fa in India. Ma la lavorazione si è interrotta subito a causa delle proteste di gruppi fondamentalisti hindu. Contestavano un film che ancora non era stato fatto, perché criticava la tradizione hindu. Ci sono stati episodi di violenza, incendi sul set. Sono rimasta sconvolta, arrabbiata. Ho interrotto le riprese. Mi sono dedicata ad altri film. Mi sono dedicata alla commedia (con film come *The Republic of Love*, 2003, ndr.). E quando finalmente la rabbia è passata, ho ripreso a girare *Water*. Non più in India, però: le riprese si sono svolte nello Sri Lanka.*

La regista cerca di guardare a questa difficile vicenda con distacco.

I fondamentalismi religiosi sono dappertutto. Esiste quello hindu ma anche quello cristiano, quello musulmano. Ovunque esistono gruppi di persone che abusano delle religioni, che le distorcono per i propri interessi.

Il suo film è un modo di raccontare una realtà autentica e dolorosa. Rispetto al 1938, la condizione delle vedove in India è certamente cambiata.

Negli ashram non ci sono più vedove bambine. E le donne possono portare con sé i figli da cui venivano separate, quando entravano in questi luoghi. Inoltre oggi ci sono persone, associazioni che insegnano a queste donne senza marito a lavorare, affinché possano mantenere se stesse e i figli. Ma ci sono ancora molte difficoltà.

La Mehta ha sempre mostrato una grande sensibilità nel tratteggiare figure di donne e molti potrebbero definire *Water* un film femminista. Ma Deepa non si riconosce in questa definizione:

Bisogna essere umanisti, prima ancora che femministi. E dice che, mentre pensava al film, non aveva in mente di lanciare messaggi particolari. Ma certo si tratta di un'opera che invita alla riflessione. La cineasta invita a essere molto cauti nel giudicare culture diverse dalla propria:

Non bisogna dare giudizi senza conoscere le altre culture. Ognuno deve guardare a ciò che gli sta vicino. Io

prima non capivo come le donne dei paesi cattolici arrivassero, in passato, ad avere anche dodici figli.

Water, sottolinea la regista, parla di esclusione, di emarginazione, e questo invita a una riflessione più ampia. *Guardando questo film gli italiani potrebbero pensare a come trattano gli immigrati che sbarcano sulle loro coste. Mentre negli Stati Uniti una spettatrice mi ha detto: qui da noi non trattiamo così le vedove, ma gli anziani, che sono lasciati soli.*

Nonostante a causa di *Water* sia stata minacciata dai fondamentalisti hindu, Deepa non vuole sentirsi definire come una donna coraggiosa. Con un sorriso, spiega di considerarsi una madre, una cuoca così così, una donna che ama molto i film.

Lei è cresciuta con i film tradizionali indiani. Suo padre era un distributore cinematografico.

Non amo particolarmente il sistema Bollywood, ma non lo critico. E' cinema popolare, come quello che si fa negli Stati Uniti, a Hollywood. Solo, non è il genere di film che mi piace andare a vedere, tutto qui.

Lei, che ha intitolato un suo film proprio *Bollywood/Hollywood* (2003) e non disdegna di dedicarsi alla commedia anche sentimentale, preferisce comunque opere più impegnate, che raccontino la realtà, anche difficile e drammatica, che abbiano possibilmente legami con la storia. Attualmente sta preparando un film che racconterà l'odissea autentica di una nave carica di immigrati indiani, respinta dal Canada nel 1940. Il titolo, *Exclusion*, rimanda alla volontà di raccontare storie di persone emarginate dalla società o dalla storia.

Deepa Mehta conosce e apprezza altre due registe indiane molto apprezzate a livello internazionale, Gurinder

Chadha, autrice di *Sognando Beckham*, e Mira Nair, che ha diretto tra l'altro *Salaam Bombay* e *Monsoon Wedding*.

Tra di noi non ci sono elementi in comune, in realtà. Anzi, uno c'è: tutte e tre ci dividiamo fra l'India e altri paesi. Ma sono bravissime registe, ho amato molto i loro film.

Anna Parodi

Nelle foto: in alto, la regista Deepa Mehta; in basso, due inquadrature del film Water.



Nel film **HOLLYWOODLAND** l'ascesa e la caduta di George Reeves

Il sogno tragico di un Superman

Negli anni Quaranta e Cinquanta la Città degli Angeli era un calderone infernale di violenza e corruzione. Una vera Hollywood Babilonia dove perversioni, ossessioni e scandali prima o dopo andavano ad infrangere il muro di cristallo della rispettabilità che solerti press agent costruivano intorno a star e Studios.

Oggi il lato oscuro di Hollywood torna al cinema con una serie di film che traggono spunto da alcuni tra i più famosi casi insoliti del passato. Come *The Black Dablia* di Brian De Palma (tratto dall'omonimo romanzo di James Ellroy), presentato in concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia ed incentrato sul brutale assassinio, avvenuto realmente a Los Angeles nel '47, di un'aspirante starlette. Se il film dell'ex maestro del thriller si può definire un fumettone poco riuscito, tutt'altra accoglienza ha ricevuto dalla critica *Hollywoodland*, dell'esordiente Allen Coulter, anch'esso presentato in competizione a Venezia e in uscita in Italia a febbraio con la Buena Vista. In questo caso ci spostiamo di qualche anno, precisamente al 16 giugno del 1959, quando il superman televisivo George Reeves (interpretato nel film da Ben Affleck) viene trovato morto nella sua camera da letto, il cervello spapolato da un colpo di pistola.

Reeves, nato 45 anni prima a nome Bettolo (il padre adottivo era italiano), è stato un pugile professionista imbattuto per trentuno incontri. Il desiderio di fama e denaro lo spingono verso la fabbrica dei sogni e la sua carriera sembra nascere sotto i migliori auspici: debutta nel '39 con un ruolo in *Via col vento*. Purtroppo la seconda guerra mondiale gli ruba gli anni migliori e quando torna dal fronte non riesce a reinserirsi nel "Sistema": per la città che prima esalta e poi dimentica, a trent'anni si è già troppo vecchi. Comincia così una lunga trafila fatta di rifiuti e umiliazioni, finché non si infila nel letto giusto (o almeno così gli pare): quello di Tony Mannix (Diane Lane), moglie del potente boss della MGM Edgard Mannix (Bob Hoskins). È lei che lo sostiene (anche economicamente) nei momenti di difficoltà, ed è sempre lei che lo spinge a fare un provino per una serie TV. Reeves dapprima storce il naso: la televisione è un mezzo di comunicazione ancora troppo giovane e privo del glamour cinematografico. E poi stanno cercando qualcuno disposto ad indossare i mutandoni e la calzamaglia di Superman in un programma per bambini. Tant'è, il suo faccione un po' bolso (Affleck è ingrassato di venti chili per il ruolo) piace ai produttori e, in nome della paga sostanziosa, l'uomo sospira un sì. È l'inizio di un grande successo: per cinque anni Reeves sarà l'idolo dei ragazzini americani e sperpererà fiumi di denaro in feste e droga. Quando il serial viene interrotto, il super eroe in pensione si rinchioda nella sua villa di Benedict Canyon, solo con la sua sconfitta e con l'amante di turno. Fino alla sera del famoso 16 luglio del '59. La polizia sembra voler chiudere in tutta fretta il caso bollandolo come suicidio, ma la madre di Reeves ingaggia il detective privato Louis Simo (Adrien Brody). Questi capirà a



sue spese che il caso cela risvolti molto pericolosi...

Il texano Coulter, che si è fatto le ossa in serial TV di culto come "I Soprano", "Sex and the city", "X-files" e "Six feet under", pur essendo al primo lungometraggio non si è fatto troppo condizionare dal mestiere. Ha diretto con garbo un cast di fama (ad Affleck è andata la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile) ed ha saputo ricreare con realismo il tempo e il luogo della vicenda.

Il film nel finale sceglie di rappresentare tutte e tre le possibili soluzioni del mistero: il suicidio per depressione, l'omicidio (forse accidentale) compiuto dalla giovane amante oppure l'uccisione da parte di killer professionisti su ordine di Edgard Mannix, che non

avrebbe mai perdonato a Reeves la relazione con sua moglie. Ognuno può scegliere la soluzione che ritiene più vicina alla realtà, ma rimane un unico dato fondamentale: ancora una volta Hollywood ha ucciso una sua creatura, non solo nel fisico, ma anche nella mente.

"C'è qualcosa di tragico nel culto e nella ricerca della celebrità tipici di chi vive e lavora a Hollywood", ha spiegato Coulter a Venezia. "Reeves era così rapito dal sogno hollywoodiano da non riuscire ad apprezzare la parte più autentica di se stesso e la fama raggiunta con la televisione. Credeva che solo il successo cinematografico lo potesse legittimare agli occhi del mondo, gli unici occhi con cui ormai anche lui si vedeva. Era letteralmente tormentato dal peccato originale di essere solo "quello che faceva Superman in TV" e non "un attore serio". In questa sua ricerca di identità e significato è paragonabile alla figura di Louis Simo, che crede che esistere voglia dire solo diventare un detective da prima pagina".

E un nuovo capitolo di Hollywood Babilonia sta per essere riscritto. E' in preparazione *Stompanato*, diretto da Adrian Lyne ed interpretato da Catherine Zeta Jones e Keanu Reeves. Il film si ispira al sanguinoso fatto di cronaca nera che coinvolse la super diva Lana Turner nel 1958. La Turner da tempo era l'amante del gangster Johnny Stompanato, che si era sistemato nella villa in cui lei viveva con la figlia Cheryl. Il 4 aprile del 1958 l'uomo, dopo una furiosa lite con l'attrice, aveva minacciato di sfigurarla. Secondo la versione della Turner, a quel punto sua figlia per difenderla aveva ucciso Stompanato con un coltello da cucina. All'epoca si era invece diffusa la tesi che l'uomo fosse diventato l'amante di Cheryl e che in realtà l'avesse ucciso Lana, facendo poi ricadere la colpa sulla figlia. Per ironia della sorte la vicenda di Stompanato, gangster di mezza tacca con vaghe velleità attoriali, sarebbe passata alla storia come uno dei più grandi misteri di Hollywood. Dopotutto è veritiero il detto che recita: "vivere a Los Angeles rende famosi, morire a Los Angeles trasforma in leggenda".

Maria Francesca Genovese



Nelle foto: in alto, gli interpreti Adrien Brody e Ben Affleck; a fianco, dal serial televisivo anni Cinquanta con George Reeves.

THE DEPARTED - Il bene e il male

Una tragedia moderna

Guardando al cinema dell'Oriente, Martin Scorsese infonde un nuovo ritmo al proprio modo di fare del cinema, con il risultato di consegnare al grande schermo uno dei suoi film migliori: una tragedia moderna che comprende in sé il tema squisitamente cristiano dell'uomo come contraddittoria unità di Bene e Male, che solo l'assurda trascendenza della morte può risolvere. In questo senso, *The Departed* rappresenta un punto d'arrivo per il regista italo-americano che mette qui in scena in modo armonico la sintesi tra i tormenti etico-esistenziali di *Mean Street*, il dolente umanesimo di *Quei bravi ragazzi* e la titanica follia della prima parte di *Gangs of New York*. I personaggi di *The Departed* vivono in un mondo caratterizzato dal silenzio di Dio e il loro problema di fondo è quello della definizione della propria identità. Ciò non riguarda solo la coppia speculare rappresentata dal poliziotto infiltrato nella banda dei gangster irlandesi di Boston (Leonardo Di Caprio) e dal ragazzo di quartiere che si è fatto poliziotto per meglio controllare le mosse del nemico (Matt Damon), ma anche quasi tutti gli altri personaggi del film, compresi il boss irlandese dal nome italiano che si sporca le mani di sangue con la stessa impassibilità con cui in segreto ha accettato di fare il confidente dell'Fbi (Jack Nicholson) e la psicologa del dipartimento di polizia (Vera Farmiga) che convive con Matt Damon e va a letto con il suo paziente Di Caprio. C'è qualcosa di infernale - o più semplicemente di terreno, dal momento che con il peccato originale Adamo ed Eva hanno fatto della terra il loro inferno - nel mondo definito da *The Departed*. L'inquietudine contraddistingue tutti i personaggi, mossi da una febbrile ansia interiore prima ancora che da quella derivante da un'esistenza interamente condotta sul crinale

del pericolo mortale. Un'inquietudine che la cinepresa di Scorsese asseconda e definisce non solo attraverso la perenne mobilità delle inquadrature e il nervosismo dei raccordi di montaggio, ma anche soffermandosi su una recitazione sapientemente guidata a scavare nella tormentata ricerca di un proprio ruolo nel mondo (Di Caprio), negli interiori contraddizioni del non detto (Damon), nell'esibizionismo luciferino di un Nicholson concentrato come sa esserlo solo con i veri registi, o nelle incertezze esistenziali della trepida Farmiga. Scorsese guarda con occhio sgomento a questo mondo caratterizzato dall'instabilità del doppio. E, così facendo, alza il tono del suo film sempre al di sopra della cronaca. *The Departed* ha la struttura narrativa di un film di gangster, con la descrizione di un ambiente, la rappresentazione delle gesta del boss, il tradimento e la punizione, sino alla inevitabile resa dei conti finale; ma restituisce il tono di una tragedia che parla un linguaggio universale. Con soprattutto due armi vincenti sul piano della presa emotiva e spettacolare: da una parte, il fulmineo realismo dell'annientamento fisico degli avversari, inteso a sottolineare la precarietà del corpo cui la morte sottrae l'anima; e, dall'altra, il sapiente e sempre originale uso della tecnologia moderna (in particolare dei telefonini) che concorre in modo determinante a creare la suspense e a fare di quei tormentati personaggi dei nostri contemporanei. A.V.

THE DEPARTED - Il bene e il male (The Departed, USA 2006)

REGIA: Martin Scorsese - SCENEGGIATURA: William Monahan, dal film *Infernal Affairs* - FOTOGRAFIA: Michael Balhaus - MUSICA: Howard Shore - MONTAGGIO: Thelma Schoonmaker. INTERPRETI: Leonardo Di Caprio (Billy Costigan), Matt Damon (Colin Sullivan), Jack Nicholson (Frank Costello), Mark Wahlberg (serg. Dignam), Martin Sheen (cap. Queenan), Ray Winstone (sig. French), Vera Farmiga (Madolyn), Alec Baldwin (cap. Ellerby), Anthony Anderson (Brown), Kevin Corrigan (cugino Sean), James Badge Dale (Barrigan). DISTRIBUZIONE: Medusa Film - DURATA: 149 minuti



FLAGS OF OUR FATHERS

Guerra, epica e melodramma

Con *Flags of Our Fathers*, Clint Eastwood prosegue il discorso sul rapporto tra la vita e la morte, sull'amicizia e l'amore come uniche alternative al dolente divenire dell'esistenza umana, che attraversa con autoriale originalità il suo cinema più recente: da *Un mondo perfetto* a *Million Dollar Baby*. E, ancora una volta, la struttura narrativa dominante è quella del melodramma, con la prospettiva del presente scelta per riscoprire il passato, lasciando che le due dimensioni temporali continuamente s'intreccino, sino a diventare inestricabili. Come in *I ponti di Madison County*, anche qui il punto di partenza narrativo è un reperto "post mortem", anzi due perché il racconto prende le mosse dal libro con cui il figlio ricostruisce la biografia di uno dei tre soldati sopravvissuti tra i sei immortalati dall'obiettivo di Joe Rosenthal nella celebre fotografia scattata il 23 febbraio sul monte Suribachi a Iwo Jima. Ed è proprio concentrando lo sguardo su questa immagine "patriottica" che Eastwood apre un film dolente e complesso, che nei suoi momenti migliori (tutte le scene

d'azione) raggiunge con modalità moderne l'altezza di tono del grande cinema classico, mentre in quelli meno risolti (in generale, le sequenze riguardanti la tournée degli "eroi") sembra rinviare ora alla sfilata finale di *Mystic River* e ora al dolore sepolcrale delle ultime sequenze di *Million Dollar Baby*. Riferimenti, questi, scelti per sottolineare come anche nel suo peggio *Flags of Our Fathers* sia sempre un film ad alto livello, un'oasi felice nell'approssimazione troppo sovente esibita dal cinema contemporaneo. Ma, si sa, soprattutto agli artisti veri si richiedono opere riuscite in ogni loro componente, mentre qui non tutto risulta sempre allo stesso livello, anche se lo squilibrio è dato forse più dall'altezza della sua parte migliore che dalla piccolezza di quelle che meno convincono. Si osservano tutte le scene dello sbarco a Iwo Jima: epiche e sintetiche insieme, minacciosamente intervallate dalla dapprima silenziosa e poi urlante entrata in scena delle bocche da fuoco, sempre punteggiate dallo sguardo ferito con cui la cinepresa di Eastwood si sofferma sulla rappresentazione dei corpi feriti. Qui il regista sortisce il meglio del suo cinema e conferma che nessuno meglio di lui sa oggi cogliere nell'atto estremo della morte il senso più tragico e autentico della vita umana. Quando però dalla rappresentazione dei corpi, del loro strazio e della loro energia, il film passa alla definizione dei personaggi, qualcosa non funziona più allo stesso livello. Strano per un regista umanista come Eastwood, che proprio sui personaggi ha quasi sempre costruito i suoi film migliori. Ma forse la difficoltà nasce solo dal fatto che al suo cinema essenzialmente mitico mal s'addice la cronaca: soprattutto quella riguardante gli eroi nazionali, con i suoi troppi vincoli ideologici e operativi, in una società in cui la retorica fa aggio anche sulla leggenda. Tanto che è legittimo pensare che l'annunciata altra faccia del suo film sullo sbarco a Iwo Jima, quella raccontata dal punto di vista dei giapponesi (*Letters from Iwo Jima* come *I persiani* di Eschilo?), potrà evidenziare in modo più libero e compiuto il vero talento dell'ultimo classico del cinema hollywoodiano. A.V.

FLAGS OF OUR FATHERS (id, USA 2006)

REGIA: Clint Eastwood - SCENEGGIATURA: William Broyles jr. e Paul Haggis - FOTOGRAFIA: Tom Stern - MUSICA: Clint Eastwood - MONTAGGIO: Joel Cox. INTERPRETI: Ryan Philippe (John Bradley), Adam Beach (Ira Hayes), Jesse Bradford (Rene Gagnon), Jamie Bell (Ralph Ignatowski), Joseph Cross (Franklin Sousley), Neal McDonough (cap. Sevrance), Paul Walker (Hank Hansen), Barry Pepper (serg. Mike Strank), Jason Gray-Stanford (ten. Harold Schrier), Matt Huffman (ten. J.K. Wells), Robert Patrick (col. Chandler Johnson). DISTRIBUZIONE: Warner Bros - DURATA: 130 minuti

LA COMMEDIA DEL POTERE

Il rigore della forma

Film dopo film, Claude Chabrol coniuga sul grande schermo una sua forte idea di cinema, costruita sull'assoluto primato della forma alla quale, sola, viene deputato il compito di determinare e definire il racconto. Forma, non formalismo; nulla a che fare con il compiacimento calligrafico, cioè. Come nel cinema del sempre più amato Fritz Lang. Quello americano, ovviamente. Quello della rigorosa costruzione narrativa e della definizione di personaggi complessi dentro l'apparente semplicità dei "generi". Soprattutto, quello dei film in cui tutto il reale è contenuto nei loro fotogrammi e la cui realtà coincide interamente con il loro stile. Chi ha voluto vedere in *La commedia del potere* soprattutto una realtà esterna al cinema è rimasto deluso. Ma come, è questo il modo di raccontare la tangente francese? Senza separare il bene dal male e mettendo sullo stesso piano i colpevoli e chi indaga sulla loro colpa, gli inquisiti e gli inquisitori? Inevitabilmente, qualcuno è giunto anche a parlare di cinismo o di qualunquismo. Certo, il film non è fatto per lo spettatore che chiede al cinema di cambiare il mondo. Il cinema di Chabrol costruisce la realtà: non ha nulla a che fare né con l'illustrazione, né con la denuncia o la propaganda. Anche quando, come in questo caso, affronta un fatto di cronaca, un "fait divers": nel caso specifico, lo scandalo Elf-Aquitaine. I temi al centro di *L'ivresse du pouvoir* sono proprio l'"ivresse" e il "pouvoir": cioè, quello stato di ebbrezza, di inquietante separazione dal senso della vita, che accompagna - sovente in modo inconsapevole - la gestione del potere. Per i notabili della Nazione (la classe dominante e vincente), il potere è qualcosa che si esercita intorno a una tavola imbandita e con un bicchiere in mano; è un esercizio astratto, da setta segreta, essenzialmente fine a se stesso. Per l'imprenditore inqui-

sito, è una malattia i cui sintomi si manifestano con l'arrivo della polizia (il prurito che sempre più lo tormenta) e creano pericolose e distruttive metastasi. Per il pubblico ministero, il potere agisce come una droga insinuante e sottile, che porta sempre più vicino alla verità, ma anche sempre più lontano dalla vita, dagli altri, dal suo stesso marito che lentamente precipita nella depressione. E per Chabrol che cosa è il potere? Da entomologo con la macchina da presa, egli ne fa l'oggetto della propria indagine apparentemente asettica e, da regista creatore di un autonomo universo estetico, lo definisce in un paio di quanti rossi, nella durata di un primo piano, in un movimento di macchina o in un raccordo di montaggio, in una sfumatura della recitazione della Huppert, come in quelle di tutti gli altri attori splendidamente diretti. Concedendosi il lusso di far intravedere un'alternativa possibile, ma non esaustiva, del potere nell'attonito e irresponsabile individualismo di Fili, la cui visione del mondo sembra infine trionfare. Solo, però, per lasciar spazio a un futuro in cui, forse non il giudice Charmant, ma sicuramente Chabrol continuerà, comunque, a occuparsi degli affari degli altri, delle contraddizioni degli esseri umani: a fare del cinema in cui le sfumature contano più delle apparenze e, come suggeriva Fritz Lang, solo lo stile può concorrere alla definizione della vita. A.V.

LA COMMEDIA DEL POTERE (L'ivresse du pouvoir, Francia 2006)

REGIA: Claude Chabrol - SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Odile Barski e Claude Chabrol - FOTOGRAFIA: Eduardo Serra - MUSICA: Matthieu Chabrol - MONTAGGIO: Monique Fardouils. INTERPRETI: Isabelle Huppert (Jeanne Charmant), François Berléand (Michel Humeau), Patrick Bruel (Jacques Sibaud), Robin Renucci (Philippe Charmant), Marilyne Canto (Erika), Thomas Chabrol (Félix), Jean-François Balmer (Boldi), Pierre Vernier (presidente Martino), Jacques Boudet (Descartes), Philippe Ducloux (Jean-Baptiste Holéou). DISTRIBUZIONE: Bim - DURATA: 110 minuti

Questa piccola guida, in appoggio alle locandine dei cinema d'essai, è una selezione di film di recente o di imminente uscita che ci sembrano meritevoli di particolare attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono viva materia di discussione o di riflessione all'interno d'una scelta che privilegia comunque il cinema di qualità.

CUORI

(Private Fears in public Places) Francia 2006 - Regia: Alain Resnais - Con Saine Azema, Laura Morante, Pierre Arditi - Commedia - Durata: due ore - Distr. BIM

È sempre un piacere - e non è mai troppo tardi - segnalare un film di Alain Resnais. Specialmente quando, come in questa versione d'una commedia di Ayckbourn, il regista francese può dispiegare la sua sapienza di grande orchestratore dei tempi narrativi e di raffinato direttore di interpreti. Con un intreccio costruito su alcuni personaggi che reagiscono alla solitudine ricercando più o meno coscientemente la felicità, Resnais mette a segno un'altra delle sue acute riflessioni sull'illusorio gioco della vita.

STILL LIFE

(Dong) Cina, 2006 - Regia: Jia Zhangke - Con Sanning Han, Hong Wei Wang - Drammatico - Durata: un'ora e 6' - Distr. Lucky Red

A Venezia 2006, dove era in catalogo come "Dong" (Oriente), questo conciso film cinese ha vinto a sorpresa il Leone d'oro. È la storia del viaggio di un pittore che visita due città attraversate da un fiume: una in Cina, destinata ad essere inghiottita dalle acque di una diga e dove i destini di due coppie prendono strade diverse; l'altra è Bangkok in Thailandia, dove il caldo tropicale non toglie alle donne che fanno da modelle la voglia di scherzare e cantare...

L'ARIA SALATA

Italia 2006 - Regia: Alessandro Angelini - Con: Giorgio Pasotti, Giorgio Colangeli, Michela Cescon - Psicologico - Durata: un'ora e 25' - Distr. 01

Primo lungometraggio di Alessandro Angelini (già autore di apprezzati "corti") indirizzato su una vicenda di forte spessore psicologico. Un giovane che lavora come educatore in un carcere incontra in quel luogo il proprio padre, che non vedeva dal giorno del suo arresto molti anni prima. Il loro rapporto si riavvia, ma ora la condanna sembrerà più difficile per il figlio che per padre detenuto.

TUTTI GLI UOMINI DEL RE

(All the King's Men) USA 2006 - Regia: Steven Zaillian - Con Sean Penn, Jude Law, Anthony Hopkins - Drammatico - Durata: due ore - Distr. Sony Pictures

È il remake di un film di Robert Rossen (1949) insignito di tre Oscar e tratto da un romanzo premio Pulitzer di Robert Penn. La storia è quella di un uomo d'origine contadina che si dà alla politica, diventa governatore d'uno stato del Sud e scopre che la corruzione è l'arma più potente per il consolidamento del potere. Lo sceneggiatore Zaillian (*Schindler's List*, *Gangs of New York*) qui passato alla regia rilegge questa "ascesa e caduta di un potente" alla luce della vicenda del governatore della Louisiana Huey Long.

BORN INTO BROTHELS

(id.) USA 2003 - Regia: Zana Briski, Ross Kaufman - Documentario - Durata: un'ora e 23' - Distr. Fandango

Prodotto, diretto, montato dalla fotografa americana Zana Briski con la collaborazione del documentarista Ross Kaufman, questo insolito film, premiato con l'Oscar nel 2004, registra un'esperienza di partecipazione vissuta da alcuni piccoli diseredati del quartiere dei bordelli di Calcutta dove sono cresciuti. Per cinque anni la Briski insegna a questi bambini l'uso della macchina fotografica e affida loro il compito di documentare secondo la loro sensibilità quello che vedono durante la quotidiana lotta per la sopravvivenza. Straordinari i loro scatti, e straordinario questo film, che esalta la fotografia come "modalità espressiva".

APOCALYPTO

(id.) USA 2006 - Regia: Mel Gibson - Con: Dalia Hernandez, Mayra Serbuló - Storico - Durata: due ore - Distr. Eagle Lion

Mel Gibson insiste. Dopo *La passione di Cristo* in latino, ecco la caduta dell'impero Maya (nel XV secolo, prima dell'arrivo dei conquistadores spa-

gnoli) in lingua yucateca, ovviamente con sottotitoli. Glottologia a parte, il film si sviluppa attorno a un tema, che è quello del plagio delle masse da parte di chi le governa, non certo passato di moda nella storia dei popoli. Magniloquente e, a tratti, truculento.

LE LUCI DELLA SERA

(Laitakaupungin Valot) Finlandia-Germania-Francia 2006 - Regia: Aki Kaurismäki - Con Janne Hyytiäinen, Maria Järvenhelmi - Psicologico - Durata: un'ora e 20' - Distr. BIM

Film tra i più apprezzati al festival di Cannes 2006, questa è anche una delle opere più lucide (e più "classiche") del regista finlandese che è diventato il poetico cantore degli umili respinti ai margini della società, frustrati nei loro sogni e nelle loro timide speranze. Qui un uomo in cerca d'un po' di tranquillità e d'affetto viene coinvolto dai malviventi, complice una donna, in un'avventura da cui uscirà perdendo tutto, anche la libertà.

BOBBY

(id.) USA 2006 - Regia: Emilio Estevez - Con Laurence Fishburne, Heather Graham, Anthony Hopkins - Drammatico - Durata: due ore - Distr. 01

Il film rivisita la notte del 1968 in cui Robert Kennedy venne assassinato nell'Hotel Ambassador di Los Angeles. Al tragico evento s'intrecciano le vite di una ventina di persone per lo più lontane dai riflettori della politica e tuttavia testimoni diretti d'un momento storico di grande drammaticità, che ha stroncato il destino di un prim'attore di un'epoca di idealismi, di contraddizioni e di temi irrisolti. Il film cerca di condensare tutto questo in un arco narrativo denso e incalzante.



Film segnalati dal FAC

(Comitato Naz. Diffusione Film d'Arte e Cultura)

GIUGNO - OTTOBRE 2006

10 CANOE (Australia) Fandango; **13 (TZAMETI)** (Francia) Teodora Film; **L'AMORE SOSPETTO** (Francia) Nexò; **BOMBON EL PERRO** (Argentina) Mikado; **IL DIAMANTE BIANCO - White diamond** (Germania) Fandango; **DIARIO DEL SACCHIEGGIO** (Svizzera) Fandango; **LA DIGNITÀ DEGLI ULTIMI** (Argentina) Bim Distr.; **L'ENFER** (It./Fr./Belg./Giapp.) 01 Distr.; **HAWAII, OSLO** (Norvegia) Bim Distr.; **L'ISOLA DI FERRO** (Iran) Lucky Red; **LE TEMPE QUI RESTE** (Francia) Teodora Film; **MY FATHER** (It./Ungh./Bras.) A.B. Film; **RADIO AMERICA** (Usa) Medusa; **LA SPINA DEL DIAVOLO** (Spagna) Moviemax; **VERSO IL SUD** (Fr./Canada) Mikado

A SOAP (Danimarca) Teodora Film; **C.R.A.Z.Y.** (Canada) Ist. Luce; **CARS - MOTORI RUGGENTI** Usa Buena Vista; **THREE DOLLARS** (Australia) Fandango; **TIME** (Corea del Sud) Mikado; **TOUGH ENOUGH** (Germania) Teodora Film; **UNITED 93** (Usa) Uip; **WORKINGMAN'S DEATH** (Austria) Fandango

AS YOU LIKE IT - Come vi piace (G.B.) Medusa; **BELLE TOUJOURS - Bella sempre** (Portogallo/Francia) Mikado; **BLACK DAHLIA** (Usa) 01 Distr.; **CROSSING THE BRIDGE: THE SOUND OF ISTANBUL** (Germania/Turchia) Fandango; **FALLING** (Austria) Lady Film; **LETTERE DAL SAHARA** (Italia) Ist. Luce; **LITTLE MISS SUNSHINE** (Usa) 20th Century Fox; **NON È PECCATO - LA QUINCEAÑERA** (Usa) Teodora Film; **NUOVOMONDO** (Italia/Francia) 01 Distr.; **L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO** (Italia) Lucky Red; **THE QUEEN - LA REGINA** (G.B./Italia) Bim Distr.; **THE ROAD TO GUANTANAMO** (G.B.) Fandango; **LA STELLA CHE NON C'È** (It./Svizz./Fr./Singap.) 01 Distr.; **THANK YOU FOR SMOKING** (Usa) Lucky Red

A EST DI BUCAREST (Romania) Ist. Luce; **BABEL** (Usa) 01 Distr.; **BORN INTO BROTHELS** (Usa) Fandango; **LA COMMEDIA DEL POTERE** (Francia) Bim; **THE DEPARTED - Il bene e il male** (Usa) Medusa; **GIARDINI IN AUTUNNO** (It./Fr./Russia) Mikado; **GRIDO** (Italia) Mikado; **NEIL YOUNG: HEART OF GOLD** (Usa) Uip; **N - IO E NAPOLEONE** (It./Fr./Spagna) Medusa; **LA SCONOSCIUTA** (Italia/Francia) Medusa; **SCOOP** (G.B.) Medusa; **IL SEGRETO DI ESMÀ - Grbavica** (Aus./Bosn./Croa./Ger.) Ist. Luce; **WATER** (Canada) Warner Bros

INFAMOUS

(id.) USA 2006 - Regia: Douglas McGrath - Con: Toby Jones, Sandra Bullock, Daniel Craig - Biografico - Durata: un'ora e 57' - Distr. W.B.

In due anni è il secondo film su Truman Capote, l'autore di *A sangue freddo*. Qui, alla base di questo squarcio di vita dell'eccentrico scrittore americano che si bloccò al culmine della fama dopo aver instaurato un ambiguo rapporto con il giovane assassino di cui s'era occupato, c'è un romanzo di George Plimpton che dà voce a coloro che lo conobbero e che, oltre a sottolineare il contrasto tra l'esuberanza di Capote e la mentalità provinciale del Kansas, ricama molto sulle giornate mondane dello scrittore a Manhattan. Capote ha, questa volta, i tratti approssimativi ma la forte partecipazione mimica ed emotiva di Toby Jones (inevitabilmente in gara con la più mimetica interpretazione di Philip Seymour Hoffman del precedente film).

DISEGNANDO CON FRANK GEHRY

(Sketches of Frank Gehry) USA 2006 - Regia: Sydney Pollack - Con: Frank Gehry - Documentario - Durata: un'ora e 24' - Distr. BIM

L'architetto Frank Gehry (due sue opere: il Museo Guggenheim di Bilbao e la Walt Disney Hall di Los Angeles) ha, tra i suoi amici, il regista Sydney Pollack, al quale un giorno ha chiesto di girare un documentario sulla sua attività, i suoi progetti, le sue "lezioni". Pollack, dapprima sorpreso poi un po' intimorito di fronte al prestigio di Gehry, ha comunque finito per accettare. Il film che ne è uscito è stato presentato a Cannes 2006 fuori concorso ed ha costituito una piacevole sorpresa per tutti: parla di arte e di amicizie con molta naturalezza e con altrettanta semplicità introduce lo spettatore nel mondo creativo di Gehry.

LA STRADA DI LEVI

Italia 2006 - Regia: Davide Ferrario - Documentario - Durata: un'ora e 32' - Distr. 01

È la ricostruzione, attraverso l'odierna Europa dell'Est, del percorso intrapreso nel 1945 da Primo Levi dopo essere stato liberato dal campo di concentramento di Auschwitz. Un percorso che lo stesso Levi aveva raccontato in un libro poi tradotto in film da Francesco Rosi nel 1997, *La tregua*. Ora, sessanta anni dopo quella marcia durata quasi dieci mesi prima dell'arrivo a Torino, Ferrario ripercorre lo stesso itinerario mostrando, sulla spinta di una seria esigenza di ricerca, le attuali condizioni di quei paesi che Levi vide in tutt'altre prospettive storiche.

UNO SU DUE

Italia 2006 - Regia: Eugenio Cappuccio - Con Fabio Volo, Anita Caprioli, Ninetto Davoli - Psicologico - Durata: un'ora e 40' - Distr. 01

Faccia a faccia con la malattia e ripensamento della propria vita. E' ciò che capita ad un giovane e ambizioso avvocato che nel pieno dei progetti professionali inciampa in uno svenimento che potrebbe significare qualcosa di grave. In ospedale conosce un ex camionista che lotta per sopravvivere, e tra una meditazione con se stesso e un colloquio con il compagno, getta la basi di una esistenza meno egoistica per quando fortunatamente può riprendere a lavorare. Con all'attivo due film in compartecipazione e uno in proprio (*Volevo solo dormire addosso*), Cappuccio s'impegna stavolta in una direzione introspettiva di dichiarato impegno.

THE PRESTIGE

(id.) USA 2006 - Regia: Christopher Nolan - Con: Hugh Jackman, Christian Bale, Scarlet Johansson - Commedia drammatica - Durata: due ore e 15' - Distr. W.B.

Quasi un thriller fantasy. Il Christopher Nolan di *Memento*, *Insomnia* e *Batman begins* dirige qui la lunga sfida tra due illusionisti che agiscono nella Londra fine Ottocento. La loro competizione, all'inizio amichevole, si è trasformata fino a renderli nemici pronti a combattersi anche in maniera violenta. Nel cast, oltre a Jackman, Bale e Johansson, figurano Michael Caine, David Bowie, Andy Serkis.

Nella foto: Laura Morante in *Cuori di Resnais*.

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con: ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ♦ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori.

LA STORIA DI "ROMA CITTA' APERTA"

Stefano Roncoroni

(Cineteca di Bologna - Le Mani, Recco-Genova; 482 pgg. € 38,00)

Se è vero che non si finisce mai di scrivere la storia del cinema, tanti sono i buchi neri che le pur fervide ricerche e "riletture" non riescono a coprire, è ugualmente vero che non si finirebbe mai di scrivere la storia di un film, dal momento della prima idea ai risultati conseguiti in sala o ai festival. Eppure, di qualcuno, grazie al lavoro di studiosi e critici di buona volontà, è possibile ripercorrere sulle pagine d'un libro la genesi, le vicissitudini di lavorazione, la fisionomia definitiva. Ma di nessuno, da noi, è mai stato raccontato "tutto" come riesce a fare questo sontuoso volume a proposito di *Roma città aperta*.

Se fondamentale, per le ragioni che tutti sappiamo, è il film, fondamentale è anche il libro, frutto di decenni di appassionate ricerche d'ogni documento, anche di quelli - note spese, appunti, lettere commerciali - che di solito restano fuori della storia ufficiale d'un film e delle sue analisi critiche ma che in questo caso restituiscono tutto il senso dell'avventura umana che si cela anche dietro un film miracolo. Del resto, firma il libro un uomo di cinema, Stefano Roncoroni, che sa bene di quante fatiche, singole e collettive, e di quanti accomodamenti, fortunati o sfortunati, sia lastricata la strada di un'opera cinematografica. E appunto senza trascurare nulla né del valore del film né della sua difficile realizzazione, Roncoroni offre al lettore l'opportunità di rinnovare, anzi, di approfondire, l'emozione provata a suo tempo davanti allo schermo. Asse portante del libro è il diretto confronto (pagina contro pagina e inquadratura per inquadratura) tra la sceneggiatura elaborata da Amidei (qui ricostruita soprattutto grazie alla memoria, poiché attualmente introvabile) e quella desunta dalla copia finale del film. Ma immenso è il materiale di documentazione (testi, interviste, citazioni, per non parlare dell'apparato iconografico, con centinaia di fotogrammi) che vi si integra. Un'operazione dai grandi meriti che ha trovato nella Cineteca di Bologna l'istituzione culturale più idonea per sostenerla.



AI MARGINI DELLA NOTTE - Il cinema di Aki Kaurismäki

A cura di **Gabriele Rizza** e **Giovanni Maria Rossi**

(AIDA edizioni, Firenze; 150 pgg. € 14,00)

È il volume edito in occasione dell'edizione 2006 del Premio Fiesole ai Maestri del Cinema promosso dalla città di Fiesole, dalla Mediateca Toscana e dal gruppo Toscano del S.N.C.C.I. Il regista finlandese Aki Kaurismäki "rappresenta oggi - come si legge sul risvolto di copertina - una delle voci più originali nel panorama occidentale per l'intensità dello sguardo sul disagio esistenziale ai margini della società capitalista e per la maturità di uno stile a un tempo classico e moderno". Introduzione di Bruno Torri; interventi di Boni, van Bagh, Vigni, Ceretti, Succi, Rizza, Sainati, De Pascale, Familiari, Tassone, G.M. Rossi, che analizzano da differenti punti di vista l'identità lucida e tagliente di questo cantore di non eroi. Con filmografia e bibliografia.



ATTORI STRANIERI DEL NOSTRO CINEMA

Enrico Lancia - Fabio Melelli

(Gremese ed., Roma; 290 pgg. € 2,00)

A poco più di un anno dall'uscita de "Le straniere del nostro cinema" (nella collana Gli Album") Enrico Lancia e Fabio Melelli hanno messo a punto, sempre per Gremese (nel "dizionario del cinema italiano") questa nuova fatica che copre l'altra metà delle presenze straniere - quelle maschili - sui set di casa nostra. Il volume srotola un nutrito repertorio di schede comprendenti biografie artistiche e filmografie complete. Da Luis Trenker a Harry Feist, da Jacques Sernas a Clint

Eastwood, da Orson Welles a Alain Delon, è un firmamento che colpisce per la quantità dei nomi e la varietà dei ruoli richiamati alla nostra attenzione: merito del prezioso lavoro dei due enciclopedici autori-compilatori.

IL CINEMA DEI FUMETTI

R. Chiavini, A. Lazerretti, L. Somigli, M. Tetro

(Gremese ed. Roma; 192 pgg. € 25,00)

Se, a fronte del titolo, viene da pensare ai personaggi "classici" e soltanto a quelli, conviene prender atto subito che l'angolo visuale è qui ben più ampio e aggiornato. Nel volume, illustratissimo, si parla, sì, infatti di Gordon e di Braccio di ferro, di Dick Tracy e di Tintin, ma all'interno di un discorso che privilegia, nel testo come nelle immagini, gli eroi, anzi i super-eroi, delle stagioni più recenti (magari nati cinquanta o sessanta anni fa, come Superman, ma esaltati sullo schermo in epoca recente grazie all'ondata degli effetti speciali). E viene fatto spazio, in una cavalcata tra i generi di moda, alla massiccia offensiva dei "manga" giapponesi, passati anch'essi dalla staticità delle storie disegnate al dinamismo dell'azione cinematografica.

TOKIO SYNDROME

Alessio Gradogna - Fabio Tasso

(Falsopiano ed., Alessandria; 208 pgg. € 14,00)

Sul cinema horror giapponese, oggetto di culto, ormai, del pubblico giovanile, si possono anche avanzare riserve e sparare pregiudizi; ma la lettura di queste agili ed acute pagine, dedicate soprattutto alle nuove frontiere di quel particolare genere è di innegabile utilità per riguardarlo nella sua giusta prospettiva fenomenologica ed espressiva. Perché i vari *Ringu*, *Grunge*, *Tetsuo*, eccetera, piombati sull'immaginario occidentale come esperienze traumatiche (e contagiose: quanti sono i remake già allestiti in America, magari con gli stessi registi giapponesi degli originali?) hanno, sì, snidato e rinnovato le paure ancestrali dell'uomo, ma non come gratuiti esercizi di angoscia e violenza, bensì

come riflesso di dolorose contraddizioni sociali ed esistenziali. Il libro analizza l'affermarsi di questa produzione e passa in rassegna gli autori e i film più significativi.

GUIDA AI FILM

Leonard Maltin (Zelig ed. Milano; 2228 pgg. € 12,80)

Per gli addetti ai lavori questo dizionario di film è uno strumento mitico; e lo era soprattutto quando giungeva dall'America in un numero di copie limitato, naturalmente in inglese. Ora che c'è l'edizione italiana - che conserva la veste grafica delle pagine, di non grande formato ma fitte e nitide - allarga la cerchia dei suoi utenti o semplici appassionati. Contiene oltre sedicimila schedine del sonoro con incursioni anche nel muto: brevi testi volti a dare più un profilo generale che non un giudizio strettamente critico (demandato comunque alle stelletto: da una a quattro) ma sempre succosi e calibrati.

LA BALILLA DI NONNO FABIO

Corrado Giustiniani (Fefé ed., Roma; 58 pgg. € 7,50)

Questo simpatico volumetto firmato dal giornalista Corrado Giustiniani scandisce quello che è il racconto in prima persona di Fabio Palma, gestore di un impianto di benzina a Trevignano Romano, ma, soprattutto, nipote dell'imprenditore ("nonno Fabio") che alla fine degli anni Trenta impiantò a Trevignano la prima sala cinematografica, dando vita ad una tradizione di famiglia che, a dispetto di guerre, crisi e cambiamenti nei gusti, prosegue ancora (anzi, grazie all'attuale Fabio Palma, con il vecchio spazio ampliato in bisala). La pagine, fitte di notazioni private e di rievocazioni di eventi storici e di riflessioni su gioie e dolori degli esercenti cinematografici,

sono lo specchio di una passione genuina che non vuole abdicare.

GRETA GARBO - The Mysterious Lady

(Centro Ricerca Narrativa Cinema, Agrigento; 50 pgg. s.i.p.)

Omaggio alla Divina, recita il sottotitolo. E di omaggio infatti si tratta: alla bellezza modernissima e fuori del tempo di un'attrice, al mistero che alimentò il suo fascino, al suo fascino che si tramutò in mito; e, naturalmente, omaggio al mito stesso, al quale tutto il mondo si inchinava senza scalfirne però la taciturna solitudine. Questo album di primissimi piani della Divina intercalati da brevi testi e filmografia ha accompagnato una mostra realizzata lo scorso autunno ad Agrigento, nel quadro del premio Efebo d'oro.

ALDO FABRIZI MIO PADRE

Massimo Fabrizi (Gremese ed., Roma; 324 pgg. € 20,00)

Qui si entra nell'intimità di casa Fabrizi. Il libro, scritto dal figlio dell'attore, è una specie di rapporto confidenziale che consente di avvicinare Fabrizi nei suoi aspetti più genuini, quelli che i famigliari difendevano dalla curiosità del mondo. E non si tratta soltanto di scoprire quello che l'attore diceva e faceva tra le mura domestiche, ma anche di conoscerlo nei momenti della sua professione artistica, magari dietro le quinte a teatro o sul set cinematografico nelle pause tra un ciak e l'altro dei film che interpretava o che dirigeva.



MONICA BELLUCCI

Roberto Frini

(Gremese ed., Roma; 96 pgg. € 20,00)

Nella collana Superstar di Gremese fa il suo ingresso la più internazionale fra le nostre attrici del momento: carta d'identità italiana, casa e marito francesi, milioni di ammiratori in tutto il mondo. Il libro scandisce le fasi della sua carriera, dagli "anni da modella" alle prime esperienze davanti la macchina da presa, da *La ruffa* a *L'ultimo capodanno*, dal trasferimento in Francia e dalla conoscenza di Vincent Cassel sul set de *L'appartamento*, al momentaneo ritorno in patria per

Malena; dalle clamorose scelte estreme, come *Doberman* o *Irreversibile*, ai vari impegni cosmopoliti come i due *Matrix*, *Lei mi odia*, *La passione di Cristo*, *Per passione o per amore*, senza dimenticare ovviamente il recente *Nel* e *Napoleone* che la riavvicina all'aria di casa nelle vesti d'una contessa dell'isola d'Elba (con delizioso accento umbro).

CINECRITICA n.42/43 (S.N.C.C.I. 146 pgg. € 6,80)

Il numero doppio aprile-settembre della rivista del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani è dedicato in larga parte a Luchino Visconti, con una decina di saggi (di Zagarrio, Suso Cecchi d'Amico, Gallo, Maselli, Kezich, Chiesi, Comuzio, Gazzini, Spila). Nel resto del denso fascicolo De Bonis scrive su Atom Egoyan, Umberto Rossi sul cinema ceco, Mancino sul film politico italiano, Falcinella sul cinema afroamericano, Bianchi Saponari sul cinema di Ferreri. Con rubrica dei libri a cura di Vigano, e un notiziario ricco di relazioni, saggi e comunicazioni legati alla vita e alle iniziative del Sindacato stesso.

CINESTUDIO n.34

La rivista fondata (1962) e diretta da Ezio Stringa, e recentemente rinnovata nella veste grafica, prosegue il suo cammino informativo attento soprattutto alle rassegne e ai festival più significativi, senza trascurare però i percorsi della memoria (specie se, come in questo numero, incrocia la scomparsa di un Ugo Casiraghi e di un Alberto Lattuada). I testi riguardanti le varie manifestazioni sono di Casadio, Micalizzi, Somma, Galluzzi, Ruffatto, Zanello, Coppo, Maraldi, Stringa.

(dis. di Elena Prongigione)



La posta di D.O.C. Holliday

Chorus G. Long



Avrei voluto rispondere almeno a tre lettere. In realtà riuscirò a farlo decentemente con una sola, che però sarò forse costretto a tagliare e, in parte, a riassumere (raccomando ancora a tutti una certa stringatezza, altrimenti ci vanno di mezzo sia le mie risposte che le altre lettere dei lettori).

Gent.mo D.O.C. Holliday,

Recentemente ho rivisto con piacere e ammirazione un grande esito del cinema italiano degli anni d'oro: Il gattopardo. Ciò che mi ha colpito maggiormente è l'attenzione quasi maniacale del regista per i dettagli (...) unitamente alla sua ferrea volontà di girare in esterni ed interni reali in terra siciliana, con tutte le difficoltà e i problemi logistici che questa scelta ha comportato. E' noto come (...) Visconti fosse un fautore del "realismo storico", ma nel caso del Gattopardo (1963) il regista sembra voler andar oltre, verso una direzione che non ha eguali nel cinema italiano e mondiale del tempo (forse solo Kubrick con Barry Lindon e Cimino con I cancelli del cielo si riproporranno di seguirne le orme). L'eccezionalità della pellicola viscontiana potrebbe dunque portare alla conclusione di trovarci di fronte a un evento in qualche modo unico, irripetibile. Tuttavia (...) mi sembra di individuare almeno una costante che possedeva l'intero panorama cinematografico italiano del tempo: l'importanza della figura del produttore. Nel caso in questione non si tratta soltanto del grande impegno profuso da Goffredo Lombardo della "Titanus" ma anche del suo coinvolgimento nelle delicatissime fasi preparatorie (...), della perfetta organizzazione sul set che egli riuscì a garantire, alla sua abilità nel coinvolgere e poi nel non farsi soggiogare dai finanziatori statunitensi, alla sua sensibilità e capacità di mettere d'accordo due forti personalità quali Visconti e Lancaster, al suo assecondare comunque i voleri del regista anche sobbarcandosi ulteriori costi.

A mio parere è stata anche la presenza di queste figure disposte a prendere dei rischi e mosse da una buona dose di passione, e non solo dalla nascita di almeno due generazioni di straordinari talenti (registi sceneggiatori, attori e tecnici), che ha permesso di vivere quella magica e irripetibile stagione del cinema italiano (...). Condivide la mia analisi, e per quale motivo sono cambiate così in fretta - ritengo già a partire dagli anni Settanta - le condizioni del nostro cinema, ma più in generale del cinema mondiale?

La ringrazio e la saluto, sinceramente suo **ETTORE ARTIRIO**.

Sono io che la ringrazio. Per ora. Eventualmente in attesa di ricerche più approfondite ecco qualche breve considerazione:

1) Il palazzo di Donnafugata in realtà è stato "ricostruito" e filmato nello splendido Palazzo Chigi di Ariccia, nel Lazio, trovato dallo scenografo Mario

Garbuglia che si ricordò dell'edificio visitato anni prima per preparare *La cieca di Sorrento* di Giacomo Gentilomo, (film del 1952 con Antonella Lualdi, Vera Carmi ed il mio amico Giuliano Montaldo, allora ancora attore). Infatti né Visconti né a Garbuglia erano soddisfatti del palazzo dei Tomasi di Lampedusa a Palma di Montechiaro e trovarono appunto una sede migliore in quello di Ariccia ove, nel 2001 in occasione dei 25 anni dalla morte di Visconti, venne allestita una grande Mostra rievocativa del film e delle geniali risoluzioni adottate per girarlo in loco (217 inquadrature su un totale di 725). Poco meno di una trentina di anni fa il principe Chigi in carica, Agostino, ha ceduto il Palazzo al Comune di Ariccia.

2) D'accordissimo per quel che scrive di Goffredo Lombardo. Ho avuto la fortuna di conoscerlo abbastanza bene. Veniva a volte a trovarmi alla Rai (non per interesse suo, visto che non avevo alcun rapporto con la produzione). Una volta, allora fumavo la pipa, venne con un meraviglioso astuccio di cinque pipe, che io accettai con molto imbarazzo (non ebbi ma il coraggio di confessargli che erano tanto tenere che avevo finito con lo sbocconcellarle tutte e cinque). Sua madre Leda Gys (1892/1957) era stata una famosa attrice del muto, suo padre Gustavo (1885/1951), fondatore della "Titanus", un grandissimo produttore che aveva obbligato il che voleva interessarsi anche lui di cinema, a cominciare dal basso, andando a fare l'operaio sul "set". Uomo che pagava i debiti rischiò la rovina negli anni '60 (disse: "ho venduto tutto salvo i gioielli di mia madre) ma poi ritornò negli anni '80 con fortunate produzioni televisive. Nato a Napoli nel 1920 morì a Roma nel 2005 in una società ed in un cinema così diversi da quelli in cui si era formato e che per un certo periodo aveva dominato.

3) E' un discorso molto lungo e qui non ho più spazio per affrontarlo, quello del mutamento del cinema Si tratta, in realtà, di un fondamentale mutamento di società di cui il cinema come meccanismo produttivo, ma anche come prodotto finito, risente in modo determinante. Spero di poter riprendere il discorso.

Ringrazio GIANFRANCO BERTOZZI per i complimenti alla rivista. Il linguaggio spesso osceno del cinema e quello altrettanto della vita di ogni giorno sono un tema terribile di oggi. Anche di questo riparleremo. Mi auguro.

Grazie anche a VITALIANO DANELLI per i complimenti vari anche se il suo inatteso elogio di Süss l'ebreo mi ha stupito...

Non ho più spazio. Saluti a tutti.

Claudio G.Fava

L'angolo del Quiz

A cura di Sergio Labriola

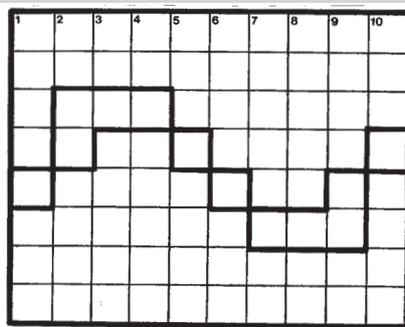


I FILM SOTTOSOPRA
Ricostruire esattamente i film elencati che sono stati mescolati tra di loro.

Attrazione e pregiudizio - The white country - Senza nemico - The best shoes - Il mercante giramondo - North Countess - Derailed-Orgoglio letale - Il mio miglior destino - The red man - Felix il coniglietto di pietre

PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

CINEMA AMERICANO ANNI CINQUANTA
Un kolossal e un B-movie a sfondo bellico, origine USA, anni 1953 il primo e 1951 il secondo.
Sono rispettivamente "Da qui all'eternità" e "Corea in fiamme". Chi è l'attrice accanto a Burt Lancaster e chi è il regista del primo film? Chi è il regista del secondo?



CASELLARIO

Collocare verticalmente nel casellario le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate si leggerà il titolo di un film di Park Chan-Wook.

- 1. La diva di "Verso il sud" - 2. Dawn di "Erin Brockovich-La forza della verità" - 3. Bridget di "Lord of war" - 4. L'interprete di "Highwaymen" - 5. Una pellicola di Roberta Torre - 6. Affianca Johansson e Rhys-Meyers in "Match Point" (nome e cognome) - 7. Il regista dell'horror "Dominion" - 8. Impersona il detective Matthews in "Saw 2" - 9. L'attrice Catrall... allo specchio - 10. Un thriller di Mikael Hafström

INIZIATIONS
Nelle foto: Deborah Kerr, Fred Zinnemann, Samuel Fuller - The Lady Vendetta - I film sottosopra. Orgoglio e pregiudizio - North Countess - Derailed-attrazione letale - Il mio miglior destino - The red man - Felix il coniglietto giramondo - Senza destino - The best man - Felix il coniglietto giramondo - The white country - Derailed-attrazione letale - Il mio miglior destino - The red shoes - Il mercante di pietre

PERCORSI SONORI

MUSICHE DA FILM

N N-IO E NAPOLEONE, Paolo Virzi affida il commento sonoro a Paolo Buonvino (*Come te nessuno mai*, *L'ultimo bacio* e *Ricordati di me*). L'approccio musicale del musicista nostrano è caratterizzato dalla forte sinergia con immagini e personaggi (esemplificato nel brano "Io e Na", in cui uno dei protagonisti si muove all'interno della cittadina perdendosi nella bellezza del paese). Di impronta strumentale, le partiture di Virzi



Tornatore, da sempre affascinato dal Maestro Ennio Morricone (neo premio Oscar), è solito affogare le immagini in un mare di "buona" musica (ecclatante esempio *Nuovo Cinema Paradiso*), con il risultato di caricare il film di atmosfera. E **LA SCONOSCIUTA** non fa eccezione. Le prime due tracce ("La sconosciuta" e "Entrata") giocano sull'emozionalità utilizzando archi e piano, che lasciano poi spazio al pezzo "Canzone per dormire", di opposto registro, incentrato su archi che salgono in un climax, per poi interrompersi nuovamente e riprendere il volo sulle ali della dolcezza. Il brano "Primo tempo", ricco di distorsioni e classicismi risente, invece, di influenze di matrice hermanniana. Innegabile riconoscere alcuni momenti un po' ripetitivi, l'((in)volontaria parodia di alcune arie tipiche del Maestro, oltre alla spiccata predilezione per il personale impianto strumentale. Incoerente, a suo modo sperimentale e di difficile ascolto, quest'ultimo lavoro di Morricone testimonia la voglia dell'autore di rinnovarsi e rinnovare il suo già vasto repertorio (ultimamente, da *La leggenda del pianista sull'oceano* in poi, i temi sono stati più riletture e variazioni che non vere e proprie innovazioni).



Candidato dall'Italia all'Oscar come miglior film straniero, **NUOVOMONDO** di Emanuele Crialesi, ha come fiore all'occhiello uno score davvero coinvolgente. La partitura originale è affidata ad Antonio Castrignanò, tamburellista, percussionista, cantore di arie della tradizione salentina. Per l'occasione Castrignanò riprende e rivisita svariate sonorità provenienti da ogni dove, amalgamandole perfettamente con la sua formazione "etnica". A chiudere troviamo due brani



si avvalgono di archi leggermente ritmati, di violini, di clarinetti, in un movimento orchestrale vivace. Melodico invece il main title ("Addio, fratello"), cui segue una coinvolgente versione al pianoforte del ben noto valzer ("Emilia"). I fiati e le percussioni trionfano in "A Pianosa!"; il piano ritorna, doloroso, aperto solo dall'adagio degli archi nel dramma di "Maestro Fontanelli". "N", espressione rivisitata del leitmotiv, completa un lavoro maestoso che conferisce valore al film. Già ad un primo ascolto del disco, si intuisce quanto Buonvino sia un compositore di grande sensibilità che si attiene a semplici regole: individuare il significato profondo della sceneggiatura ed adeguare una musica orchestrale appassionata e ricca di suggestioni alle esigenze filmiche senza sacrificare la partitura in termini di originalità e piacevolezza. Da notare: Il secondo CD di questa colonna sonora (in vendita unitamente al primo) è un potpourri di pezzi classici di Beethoven, Prokofiev, Schumann e Cimarosa.

classici (si ascoltano durante le scene salienti del viaggio in nave) "Sinnerman" e "Feeling Good", entrambi interpretati da Nina Simone. Musica carica di sonorità sospese e vocalismi eterei. Un lavoro ispirato, dai toni fortemente evocativi.



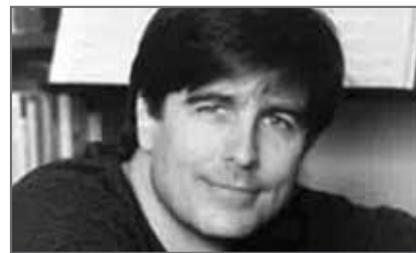
Quella di **THE DEPARTED** è senza dubbio una soundtrack che si commenta da sola. Dodici successi scelti con gusto e furbizia per dare quel quid in più al ritmo già incalzante della pellicola. Scelte mirate, frutto della consultazione tra il regista Martin Scorsese e il compositore Howard Shore. Immagini e musica vivono in simbiosi, e se possibile quest'ultima "veste" la seconda aumentandone la presa sul pubblico, che già "affezionato" a certe canzoni arricchisce le sequenze con parte di vissuto personale (un vecchio trucco dal risultato garantito). Come definirla con tre aggettivi? Efficace, vorticosa, incessante. Da "Comfortably Numb" di Van Morrison e Roger Waters & The Bands, a "Sail On Soldier" dei The Beach Boys, passando da "Let It Loose" dei Rolling Stones. Ancora "Sweet Dreams" di Patsi Cline, la splendida "One Way Out" degli Allman Brothers, e ancora "Baby Blue" di Badfinger, "Shipping Up To Boston" di Dropkick Murphys, "Nobody But Me" dei The Human Beinz, "Tweedle Dee" di LaVern Baker, "Sweet Dreams (Of You)" di Patsi Cline. Chiudono il CD le composizioni originali curate da Howard Shore, "Departed Tango" e "Beacon Hill". Superfluo aggiungere che una soundtrack del genere funziona ottimamente anche "da sola" a dimostrazione di quanto precisa e coerente continua ad essere l'estetica audiovisiva di Scorsese.

Affidata a Graham Reynolds, la colonna sonora di **SCANNER DARKLY**, calza impeccabilmente le immagini, conferendo un andamento volutamente stordito e disorientato alla pellicola. Compositore eclettico, Reynolds ha ricreato numerose suite "sintetiche", appartenenti a stili e generi differenti, partendo da sinfonie realmente suonate. Si susseguono così frammenti musicali che vanno da sonorità giungle a componimenti di matrice sinfonica. Fasi ritmate, chitarre elettriche, un isterico parloire dei synth, oscure e nebbiose litanie elettroniche. Risultato? Grande originalità e aderenza perfetta al mondo onirico descritto dallo script.

Barbara Zorzoli

PROFILI

Thomas Newman il piacere di essere se stesso



Mr Thomas Newman rappresenta un "caso" piuttosto singolare nel panorama dell'Ottava Arte. Figlio del noto Alfred Newman (storicamente ritenuto uno dei padri della musica da film), Thomas, che sin dagli esordi è andato alla ricerca di "una voce unica e personale", è ora uno dei compositori contemporanei più versatili e riconoscibili.

Nato il 20 ottobre 1955 (anno in cui il padre realizza le partiture di *A Man Called Peter*, *Quando la moglie è in vacanza*, *L'amore è una cosa meravigliosa*), Thomas Montgomery Newman cresce in una casa in cui convivono musica, cinema, e compositori (Bernard Herrmann è un habitué di casa Newman, e compone la gran parte della sua opera lirica *Cime Tempestose*). Nonostante Thomas perda il padre a soli 14 anni, la sua frequentazione con l'ambiente cine-musicale si fa più assidua grazie allo zio Lionel, supervisore alla 20th Century Fox, che gli consente di guardare maestri come John Williams e Jerry Goldsmith al lavoro presso gli studi di registrazione Fox. Laureatosi alla Yale University in Arti musicali, Thomas preferisce dapprima dedicarsi alla musica pop prestando il suo talento a band musicali e lavori teatrali. Ma il mondo delle colonne sonore non è lontano. Scott Rudin (futuro produttore di prestigio di *Il Socio*, *The Truman Show*, *I Tenenbaum* e *The Hours*) gli commissiona qualche brano per la colonna sonora di *Amare con rabbia* (1984). Thomas accetta e si occupa interamente del suo primo score. Seguono altri incarichi e nel 1985 Thomas compone la colonna sonora di *Cercasi Susan disperatamente*, realizzata appositamente per la popstar Madonna. A questo punto la maturazione dello "stile Newman" è in corso. Nel 1987, con *Ragazzi perduti*, Newman intravede le potenzialità della commistione tra musica elettronica e orchestrale, palesate nella partitura innovativa di *Sacrificio fatale* (1991). Nello stesso anno realizza lo score di *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno*, successivamente Robert Altman lo assolda per comporre la colonna sonora de *I protagonisti* (1992), score moderno e sperimentale, che apre definitivamente la strada verso le grandi produzioni. E' grazie a film marcatamente hollywoodiani come *Le ali della libertà* (1994) che Newman spicca il volo. Lo score viene candidato all'Oscar insieme ad un'altra creatura del compositore: *Piccole donne*. Non arriva nessuna statuetta, ma Thomas continua la personale carriera artistica con *Qualcosa di personale*, *Phenomenon*, *L'angolo rosso* ed *Eroi di tutti i giorni* (che ottiene la nomination all'Oscar). Newman non disdegna occasionali incursioni nel modello sinfonico più tradizionale, come si evince dalle pellicole (entrambe del 1998), *Vi presento Joe Black* e *L'uomo che sussurrava ai cavalli*. La consacrazione arriva nel 1999, con *American Beauty*. Lo score, nominato all'Oscar, diviene un nuovo modello di scoring, e quello di Newman, diviene di conseguenza uno stile da imitare. In seguito è un crescendo di prove: *Era mio padre* (2002) nominato all'Oscar, *In the Bedroom* (2001), la serie tv *Six Feet Under*, sino al 2003 con *Alla ricerca di Nemo*, sesta nomination che lo lascia a bocca asciutta. Sempre nel 2003 si dedica alla colonna sonora della miniserie *Angels in America*, nel 2004 è la volta della commedia dark *Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi*, e infine il 2005 lo ha visto impegnato con ben tre score: *Jarhead*, *Dick e Jane Operazione Furto* e *Cinderella Man*.

Convinto che il compositore di colonne sonore debba supportare le necessità filmiche con umiltà e consapevolezza del mezzo, Newman in realtà continua a dimostrare il contrario, imprimendo l'inconfondibile "Newman Sound", su ogni score da lui scritto.

B.Z.



A metà dell'ottobre scorso i giornali hanno dato notizia della morte, a 96 anni, dell'attrice americana Jane Wyatt. Il suo nome era stato abbastanza noto anche da noi, almeno fra la metà degli anni Trenta e la fine dei Quaranta, soprattutto grazie al film di Frank Capra *Lost Horizon* (*Orizzonte perduto*, 1937). E ancora oggi è impossibile, rievocando quel film, non rian dare con la memoria proprio alla figura delicata e al viso dolcissimo della Wyatt, che bene riflettevano il clima di tolleranza e di eterna primavera dell'immaginario paesaggio himalaiano di Shangri-la in cui si svolgeva la vicenda. Questa derivava da un romanzo di James Hilton pieno di suggestioni umanitarie e misticheggianti, dalle quali il regista italoamericano, interrompendo la frequentazione di più concrete storie di quotidianità o di fenomeni sociali, s'era sentito fortemente attratto. Il film costituì in effetti, per Capra, una sorta di sfida, anche dal punto di vista tecnico (soprattutto nelle parti che obbligarono a creare tempestosi ambienti innevati nel chiuso degli studios); ma altrettanto travagliata fu la sua edizione, più volte rimaneggiata, così che è difficile ancora oggi stabilire la sua lunghezza effettiva. Alcune sequenze andate perdute sono state ricostituite soltanto grazie a singoli fotogrammi e a foto di scena. Ed è proprio a una "ricostruzione" realizzata in America un po' di anni fa con ricorso a materiale statico nei casi di scene mancanti che si rifà chi ne scrive qui dopo una minuziosa "rilettura" (su VHS) tenutasi presso un'associazione culturale spezzina.

Intanto, un cenno di trama. Nel marzo 1935 il nuovo ministro degli esteri inglese Robert Conway è in Cina per curare l'evacuazione di novanta connazionali in pericolo a causa della rivoluzione. A operazione compiuta, sale con suo fratello George e pochi altri su un aereo per tornare in patria. Ma al pilota inglese s'è sostituito qualcuno che cambia rotta. Nel cielo del Tibet l'aereo precipita, e i passeggeri si salvano a stento fra le nevi, dalle quali un autorevole tibetano, Chang, li trae per guidarli fino a Shangri-la, una zona dove il tempo scorre lentissimo e la gente vive in pace grazie alla saggezza di un missionario giuntovi due secoli prima e divenuto il Dalai Lama di quella comunità basata sulla concordia. Sentendosi ormai prossimo alla morte, egli ha "scelto" come suo successore proprio Robert, che ora li si innamora della tenera Sondra, una squisita creatura che fa di tutto per convincerlo a rimanere. Ma il fratello George, di cui s'è invaghita una donna, Maria, che invece arde dal desiderio di lasciare quel luogo convinta di poter rimanere bella e giovane anche altrove, spinge Robert ad unirsi nella fuga, complici alcuni infidi portatori. Durante il viaggio avviene ciò che Chang aveva anticipato: fuori di Shangri-la, Maria invecchia di colpo e muore; i portatori abbandonano gli occidentali; George in preda alla disperazione è inghiottito da una valanga; Robert, rimasto solo, torna sui suoi passi, verso Shangri-la, dove Sondra l'aspetta.

ORIZZONTE PERDUTO

LOST HORIZON - REGIA: Frank Capra - SOGGETTO: dal romanzo di James Hilton - SCENEGGIATURA: Robert Riskin - FOTOGRAFIA: Joseph Walzer (Fotografia aerea: Elmer Dyer) - MUSICA: Dimitri Tiomkin (diretta da Max Steiner) - SCENOGRAFIA: Stephen Goosson - COSTUMI: Ernst Dryden - MONTAGGIO: Gene Havlick, Gene Milford - INTERPRETI: Ronald Colman (Robert Conway), Jane Wyatt (Sondra), John Howard (George Conway), Edward Everett Horton (A.P. Lowett), Margo (Maria), Sam Jaffe (High Lama), Thomas Mitchell (H. Bernerd), Isabel Jewell (Gloria Stone) - Durata: 118 minuti - Prodotto da Frank Capra - Produzione: Columbia Pictures - U.S.A. 1937

Del film, che apparve sugli schermi per la prima volta il 2 marzo 1937, Frank Capra fu produttore oltre che regista. L'epoca storica era densa di tensioni dall'Estremo Oriente all'Europa (guerra di Spagna), dall'offensiva giapponese in Asia al febbrile riarmo tedesco. Il pericolo di un conflitto mondiale era nell'aria. L'America, pur convalescente dalla grande crisi economica, e attraversata da spinte isolazioniste, avvertiva che la sopraffazione e la guerra erano una minaccia reale. Ai moniti variamente pacifisti propri dell'epoca appartiene dunque anche *Lost*

Horizon. Non deve meravigliare se Frank Capra, con la collaborazione del fedele sceneggiatore Robert Riskin, affrontava quei temi secondo la dimensione fantastica. Nelle sue letture giovanili aveva amato le leggende e i racconti di misteri e di avventure esotiche. Il libro di Hilton (uscito nel 1933) era venuto a ridestare quella sua passione. D'altronde quelle pagine avevano incantato milioni di lettori, tra i quali persino il presidente Roosevelt, che aveva dato il nome di Shangri-la a quello che è oggi Camp David. Non è neppure un caso che, per esaltare i valori della libertà e della concordia mondiale, il film venisse in seguito mostrato spesso, nel nome degli ideali democratici, alle forze armate dell'America coinvolta in guerra.

Capra scelse con molta cura gli attori: all'inglese Ronald Colman, "the man with the Velvet Voice" (l'uomo con la voce di velluto) e uno dei più quotati gentiluomini dello schermo, non poteva non toccare la parte del protagonista, Robert Conway (mentre a impersonare il fratello George veniva designato John Howard). Un altro inglese, H.B. Warner, ebbe la parte di Chang, mentre Sam Jaffe fu il gran Lama. Nei ruoli femminili, oltre a Jane Wyatt nelle vesti della dolcissima Sondra, spiccava la messicana Margo, che conferiva all'inquietata Maria un aggressivo fascino orientale. E orientaleggiante era la musica scritta dal compositore russo Dimitri Tiomkin, anche se, a ben vedere, l'ambiente di Shangri-la non è affatto orientale. Semmai le architetture ricordano quelle degli anni Trenta, tutt'al più con qualche finestra alla veneziana, mentre gli eclettici interni e i vari arredi sono decisamente europei (nel vasellame c'è persino del rinascimento italiano). Un set, in ogni caso, vasto e costoso. Per la realizzazione del film occorre qualcosa come l'equivalente di quaranta milioni di dollari di oggi. La Columbia vi si giocò addirittura la sopravvivenza. E furono brividi quando un'anteprima a sorpresa lasciò sconcertato e irritato il pubblico. Fu Capra in persona a prendere la drastica decisione di sacrificare due rulli iniziali di ambiente cinese, buttandoli letteralmente via e coinvolgendo subito gli spettatori con il giusto approccio al racconto vero e proprio, preceduto da una didascalia che auspicava una Shangri-la nella mente di ognuno per vivervi in pace lontano dagli orrori e dalle stragi e per ritrovare ognuno il proprio orizzonte. Il fatto è che non tutti gli uomini sanno trovare un'isola come Shangri-la nella loro mente, forse perché non sanno guardare dentro loro stessi.

Chiara Bodrato

Quando lo spettacolo promuove lo sviluppo di menti critiche



Dall'introduzione del libretto "AgiScuola 2006-2007"

Credo che il Cinema debba essere proiettato e debba vivere in sala: in nessun posto come nel suo tempio il Cinema ha una vita intensa ed emozionale. Perché, se è vero che i film vivono di grandezza e non di miniaturizzazione, è impossibile volerli comprimere nella schermo di un telefonino: il Cinema ha ragione d'essere perché è grande. (...) Il Cinema esiste in una categoria precisa che è il grande schermo" (Paolo Sorrentino, Il Sole 24 ore - Ventiquattro il magazine, N. 9 del 2 settembre 2006).
Queste recenti affermazioni di un giovane e apprezzato regista italiano non possono che farci piacere, perché il Programma AgiScuola Regione Liguria - da molti anni - si è posto fra i suoi obiettivi principali quello di proporre al mondo della Scuola lo Spettacolo come momento qualificante per tutti i percorsi scolastici di ogni ordine e grado. E lo Spettacolo lo si può capire, studiare e amare innanzitutto se si è messi in grado di apprezzarlo nei luoghi deputati ad esso. Solo frequentando fin da ragazzi i cinema, i teatri, le sale da concerto si potranno provare le emozioni irripetibili che le migliori esibizioni possono offrire. Tali scoperte, appunto, se avvenute e apprezzate al meglio, diventeranno - anno dopo anno - scelte consapevoli e autonome, bagaglio di esperienze e culture con cui arricchire la propria personalità.
Ecco perché AgiScuola mette a disposizione tutte le strutture associate dello spettacolo del territorio e collabora con una serie di iniziative che vogliono favorire per orari e riduzione di costi, la partecipazione di insegnanti e studenti. In particolare, AgiScuola aderisce quest'anno alla campagna di opinione in difesa del cinema italiano, quello che dal Dopoguerra a metà anni '70 ha accompagnato la nostra Storia. L'iniziativa, denominata 100+1 CENTO FILM E UN PAESE, L'ITALIA, intende tutelare e far conoscere cento titoli dichiarati di pubblico interesse e garantire a questi la più ampia circolazione. La memoria cinematografica deve essere tutelata e fatta conoscere come un monumento, una piazza... (...)

Infine AgiScuola registra con soddisfazione le recenti affermazioni del Teatro Carlo Felice in Cina, durante la visita del Presidente del Consiglio, e i molti riconoscimenti ottenuti dal Teatro di Genova e da Emanuele Luzzati agli annuali "Premi Olimpici" di Vicenza, conferme dell'eccellenza raggiunta dalla nostra Regione nel mondo dello Spettacolo.

Alessandro GIACOBBE
Presidente Delegazione
Ligure A.G.I.S.

Fabio MORCHIO
Assessore alla Cultura
REGIONE LIGURIA

“Il contributo dell'arte dello spettacolo alla scuola, per lo sviluppo di menti critiche” è stato il titolo dell'undicesimo congresso nazionale AgiScuola che si è tenuto il 20 e 21 novembre a Roma presso la sede nazionale dell' Agis. “Questo titolo è più che mai di attualità - ha affermato Luciana Della Fornace, presidente dell'AgiScuola. Con tutti gli episodi di cronaca che si stanno verificando negli ultimi tempi, parlare di 'sviluppo di menti critiche' è particolarmente importante non solo per gli effetti culturali, ma anche umani e sociali. L'arte dello spettacolo può davvero aiutare i giovani ad assumere comportamenti autocritici”. Al congresso hanno partecipato esecutori, direttori degli uffici scolastici regionali del ministero dell'Istruzione, provveditori, capi d'istituto, docenti e studenti provenienti da tutta Italia. Molti gli artisti che hanno arricchito il convegno con la loro partecipazione. Ospite d'onore è stato il premio Oscar, Carlo Rambaldi. Con lui Giancarlo Giannini, Michele Placido, Pierfrancesco Favino, Carlo Verdone, Katia Ricciarelli, Cosimo Cinieri, Pasquale Scimeca e Fausto Brizzi. Per ricordare Pietro Garinei, padre della commedia musicale italiana scomparso lo scorso maggio, e il suo lavoro al Teatro Sistina sono intervenuti Massimo Ghini, Max Giusti, Jaja Fiastri, Franca Gandolfi, Erminia Manfredi ed Enzo Garinei. In anteprima è stato presentato il film *L'aria salata* di Alessandro Angelini, con Giorgio Pasotti, Michela Cescon e Giorgio Colangeli (vincitore del premio come Miglior Attore alla Festa del Cinema di Roma).

Maria Antonietta Ruggiero, docente dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha aperto il congresso focalizzando l'attenzione sull'arte come ultima speranza per educare l'uomo secondo la sua natura. In un'ottica un po' generalista e a tratti troppo pessimista è stato posto l'accento su quanto la modernità e l'innovazione tecnologica stiano ostacolando la formazione e lo sviluppo di quel senso critico di cui i "giovani d'oggi" sarebbero sprovvisti. E se da una parte sono emersi stimolanti spunti di riflessione - su come sia possibile riportare lo spettacolo ad arte, per esempio - dall'altra ci si è adagiati su critiche facili e impregnate di moralismi. Quasi tutti gli interventi hanno posto alla radice del problema "la televisione" ma soltanto il giornalista Rai Franco Di Mare è riuscito a darne un quadro lucido, approfondito e dettagliato evidenziando da una parte i gravi problemi attuali ma sapendo dall'altra riconoscere i meriti e le potenzialità. Nel corso dei lavori più di una volta si è perso di vista il fulcro del discorso (come incrementare e affinare lo spirito critico nei giovani), spostando più volentieri l'attenzione sui personaggi invitati a intervenire e sui loro aneddoti. Due i momenti riservati alla fiction televisiva: il primo dedicato a Distretto di polizia con il regista Antonello Grimaldi e l'attore Giorgio Tirabassi, il secondo all'anteprima de *I Mille* dove hanno partecipato Stefano Reali e l'interprete Christiane Filangeri.

Tra gli ospiti più graditi: Rocco Mortelliti che ha improvvisato una lezione-dimostrazione sulla Commedia dell'Arte e Cosimo Cinieri che con il suo Canzoniere Italiano ha percorso tutte le tappe più importanti della nostra poesia. In uno degli interventi più interessanti, l'ex ministro Luigi Berlinguer ha descritto in un'analisi molto dettagliata come la scuola basi ancora oggi il suo insegnamento sui soli canali comunicativi delle lettere e dei numeri dimenticandone, di fatto, altri due di uguale importanza: le note e le immagini. L'AgiScuola, in questa direzione, ha sempre sostenuto e aiutato l'interazione di tali linguaggi integrando con le sue tante iniziative lo studio e l'approfondimento della musica, del cinema, e del teatro. Ed è proprio questa la strada più feconda che si possa percorrere per formare e sviluppare le potenzialità delle nostre menti: stando lontani dalle critiche sterili, dai luoghi comuni e dall'autocompiacimento, mantenendo viva la nostra voglia di scoprire le cose di raccontarle e di dividerle.

Andrea Zaru

CORSI E LABORATORI PER LE SUPERIORI

Prosegono anche quest'anno le iniziative didattiche in ambito cinematografico promosse da AgiScuola, in collaborazione con la Mediateca del Centro Civico Buranello, e rivolte agli alunni delle scuole medie superiori genovesi. La novità per il 2007 sarà il Corso breve di comprensione dell'opera cinematografica, già sperimentato con successo durante la passata stagione presso il liceo scientifico Lanfranchi di Voltri sebbene non incluso nella precedente edizione del catalogo AgiScuola. Il corso, consistente in tre incontri di un'ora e mezza ciascuno, nasce per venire incontro alle esigenze di quegli istituti le cui attività extracurricolari già previste non lasciano spazio a progetti didattici troppo impegnativi per i ragazzi, che verranno quindi introdotti in maniera sintetica alle nozioni fondamentali riguardanti le fasi di realizzazione dell'opera cinematografica (dalla sceneggiatura al prodotto finito, passando attraverso i vari aspetti della produzione e della regia) per poter gettare un primo sguardo sui concetti e sulle problematiche legate al procedimento critico, con il costante ausilio di brevi brani filmici a fornire un riscontro immediato alla parte teorica. Singoli aspetti dello stesso argomento verranno invece approfonditi negli altri due corsi, per cui è previsto un numero di ore maggiore (da concordare comunque con l'insegnante interessato): il Corso di storia del cinema e critica cinematografica ripercorrerà le tappe essenziali nell'evoluzione del cinema corredando di monografie e proiezioni, con un'impostazione didattica finalizzata alla stesura consapevole di una recensione finale da parte di ciascuno studente. Alla parte pratica della materia si dedicherà invece il Corso di tecnica cinematografica, che fornirà ai partecipanti la possibilità di intervenire direttamente nelle fasi di creazione di un cortometraggio digitale, dall'ideazione del soggetto alla realizzazione del montaggio, attraverso una suddivisione di ruoli modellata su quella di una produzione standard.

I corsi sono extracurricolari e si svolgeranno in orario pomeridiano. Per qualsiasi informazione aggiuntiva si rimanda direttamente al catalogo AgiScuola.

LE GIURIE LIGURI AL LAVORO PER IL DAVID GIOVANI 2006-2007

Da novembre è in corso la 11ª edizione del Premio David Giovani al quale, come di consueto, possono aderire gli studenti delle scuole secondarie superiori che compiranno 18 anni entro e non oltre il 25 agosto 2007. Le giurie possono essere composte da studenti il cui numero potrà variare da un minimo di 30 a un massimo di 200, a seconda delle eventuali richieste da parte degli istituti partecipanti all'iniziativa. Ciascuna giuria, a partire da ottobre-novembre 2006 e fino, indicativamente, a marzo 2007, vedrà un certo numero di film italiani (da 14 a 20 circa) in uscita nella stagione cinematografica 2006-2007 e scelti, tra quelli selezionati dall'Ente David di Donatello, da una apposita commissione della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e AgiScuola.

Per la Liguria le scuole coinvolte per l'edizione 2006-2007 sono:

Genova - Liceo Classico "Cristoforo Colombo"
Liceo Linguistico "Grazia Deledda"
Liceo Classico "Andrea Doria"
Liceo Scientifico "Enrico Fermi"
Liceo Scientifico "Martin Luther King"
Liceo Scientifico "Luigi Lanfranchi"
Liceo Classico "Giuseppe Mazzini"
Totale studenti: 212

Sanremo - Liceo Classico "G.D.Cassini"
Liceo Tecnico Commerciale e per Geometri "Cristoforo Colombo"
Liceo SocioPedagogico "Carlo Amoretti"
Totale studenti: 236

Chiavari - Liceo "Marconi-Delpino"
Totale studenti: 45



“AFFIDIAMOCI AL CINEMA” progetto in 10 serate

Il mondo dell'infanzia e l'affido familiare

Alle ore 21,30 del 20 novembre 2006, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia, ha preso avvio a Genova, al Cinema Instabile di via Cecchi, la Rassegna "Affidiamoci al cinema", iniziativa che gode del patrocinio Unicef Italia. La prima pellicola ad essere proiettata è stata *All*

the Invisible Children, film a episodi con la regia di Charef, Kusturic, Lee, Lund, J. e R. Scott, Veneruso, Woo. Introduzioni della dirigente delle Politiche sociali del Comune di Genova, dott.ssa Maria Maimone, dal vicepresidente Unicef Italia dott. Giacomo Guerriera e dai curatori dell'iniziativa. Gli obiettivi di questa sono molteplici, oltre a quello di permettere al pubblico la visione di film recenti che non sempre hanno avuto i riconoscimenti che meritano.

Il progetto vuole stimolare alla riflessione attraverso la proiezione di pellicole che affrontino il tema del disagio minorile, la vita dei bambini all'interno degli Istituti per Minori, la realtà del bambino nella crisi della famiglia contemporanea, l'Adozione Internazionale e, in particolare, l'Affido Familiare. La rassegna cinematografica si presenta, soprattutto, come occasione unica per far conoscere l'intervento dell'affido familiare

in circuiti diversi da quelli usuali (privato, sociale, parrocchie, associazioni già profondamente coinvolte nella risoluzione dei problemi minorili) come quelli sensibili agli stimoli regalati dal mondo artistico. Prima delle visioni delle pellicole, una famiglia appartenente ad un'associazione di volontariato racconterà la propria esperienza di adozione o di affido.

Dopo il film di inaugurazione, i rimanenti nove previsti tra gennaio e febbraio sono: *Les Choristes* (18 gennaio), *Anche libero va bene* (24 gennaio), *Vai e vivrai* (26 gennaio), *La piccola Lola* (30 gennaio), *Benvenuti a Serajevo* (7 febbraio), *Valentin* (10 febbraio), *La guerra di Mario* (14 febbraio), *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (16 febbraio), *Salvatore - Questa è la vita* (24 febbraio).

Nella foto: da *Anche libero va bene* di Kim Rossi Stuart.



CHABROL a Genova Laurea Honoris Causa

Giovedì 16 novembre, nell'aula magna dell'Ateneo genovese, in via Balbi, due lauree honoris causa in Scienza dello Spettacolo sono state attribuite dalla Facoltà di Lettere e Filosofia a due personalità i cui meriti in campo culturale riguardano rispettivamente la danza e il cinema. I due neolaureati sono Mario Porcile inventore e organizzatore per trent'anni del Festival del Balletto di Nervi e Claude Chabrol, il regista francese che da quasi cinquant'anni porta sullo schermo con perizia di sottile innovatore e lucido narratore una originale osservazione in chiave noir della commedia umana. Nella sua giornata genovese Chabrol è stato cordialmente disponibile alla conversazione e ha giudicato la città dotata d'un intrigante fascino cinematografico. Che sia dato vederlo, una volta o l'altra, dietro la macchina da presa nel centro storico o nei quartieri alti?



Il regista DANIELE SEGRE alla 2ª edizione di CINEM/ABILI

Si è conclusa la 2ª edizione del festival cinematografico "Cinem/Abili", la manifestazione si è svolta dal 9 all'11 novembre presso le sale del Teatro della Gioventù di via Cesarea a Genova, con incontri e proiezioni anche al Club Amici del Cinema di Ge-Sampierdarena, al cinema Instabile di via Cecchi e al Nuovo Cinema Palmaro di Prà. Il festival è stato organizzato dalla cooperativa Coserco del Consorzio C.R.E.S.S. in collaborazione con la cooperativa Zelig all'interno di un progetto Equal Sport.

Cinem/Abili si è confermato un luogo di incontro ricco di suggestioni che ha coinvolto allievi ed insegnanti di Scuole medie superiori ed Istituti di formazione professionale, esponenti di associazioni e cooperative sociali, giornalisti, sportivi, attori e registi. Nel corso del Festival sono stati trattati e discussi temi d'importante attualità quali la rappresentazione della disabilità, l'inserimento lavorativo delle fasce deboli, il fenomeno del tifo da stadio, la sieropositività, le cosiddette "stragi del sabato sera". Ospite dei tre giorni è stato il regista Daniele Segre, noto ed apprezzato regista indipendente del "cinema della realtà".

Tre i vincitori di questa edizione: Premio Giuria *Hey, you, me* di Guido D'Alessandro; Premio In-Sport *Diversi sguardi olimpici* di Giulia Biondi, Massimo Gnone, Claudia Ribet e Luca Rosini; Premio del pubblico *Il Muro* di Toni Giacalone. Hanno partecipato al concorso 65 cortometraggi.

AgiScuola apre con il film di Monicelli



L'annuale appuntamento con la serata d'inaugurazione della stagione AgiScuola a Genova s'è svolto questa volta al cinema Odeon (il martedì 19 dicembre) e ha avuto come oggetto della proiezione il film di Mario Monicelli *Le rose del deserto*, una disincantata e amara, ma anche acuta e colorita, rivisitazione della nostra guerra combattuta in Africa Settentrionale fra il 1940 e il 1943.

La serata, che ha visto l'intervento di autorità civili e scolastiche, nonché la presenza dell'Agis Liguria, ha riconfermato l'interesse degli insegnanti per questo tipo di incontri, cui dovranno ora seguire, nel prosieguo della stagione 2006-2007, iniziative volte a sollecitare nei giovani studenti quella riflessione critica sul linguaggio e sull'importanza del cinema che è nei presupposti del programma AgiScuola, programma cui concorrono con pari intenti Regione Liguria e Agis Liguria.

UNA GIORNATA RICORDO per "Roma città aperta"

Giovedì 30 novembre la presentazione del volume "La storia di Roma città aperta" di Stefano Roncoroni (editore Le Mani, Recco-Genova), frutto di oltre trent'anni di ricerche sulla travagliata realizzazione del film di Rossellini che rivelò al mondo il cinema italiano del dopoguerra, è stata l'occasione di un partecipato incontro alla Sala Sivori che ha compreso anche la proiezione del film stesso in una copia appena ristampata dopo un restauro e una ripulitura che lo hanno restituito nella integrità dei suoi fotogrammi e della sua resa fotografica. E' stato un vero e proprio dono offerto al pubblico genovese da Roncoroni, che, dopo aver posto l'accento su alcuni dei passaggi più elaborati del film, ha ulteriormente approfondito, dopo la proiezione, le vicissitudini a tutti i livelli - quelli politici compresi - in cui incappò la lavorazione. Il che non impedì al film di risultare quell'opera compatta e commossa che ancora oggi scuote la coscienza e comunica emozioni fortissime. La proiezione era stata preceduta dagli interventi del presidente della Provincia, Alessandro Repetto, dell'assessore alla cultura della Provincia, Maria Cristina Castellani, dell'editore Francangelo Scapolla, dell'autore del monumentale libro, Roncoroni, e del critico Piero Pruzzo.

GIUGNO 2006

ANNAPOLIS

(Idem) Usa, 2005 - REGIA: Justin Lin CON: James Franco, Tyrese Gibson - Drammatico - Ore: 1,44' - Distr.: Buena Vista - 1/6 Genova, UCI Fiumara

THE BREED - La razza del male

(The Breed) Usa, Sud africa, Germania, 2005 - REGIA: Nicholas Mastandrea CON: Michelle Rodriguez, Eric Lively - Horror - Ore: 1,31' - V.M.14 - Distr.: Medusa - 1/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

CAPPUCETTO ROSSO e gli insoliti sospetti

(Hoodwinked) Usa, 2005 - REGIA: Cory Edwards, Todd Edwards, Tony Leach - Animazione, Fiabesco - Ore: 1,22' - Distr.: 01 (Mira Films) - 1/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara, Universale

DIECI CANOE

(Ten Canoes) Australia, 2006 - REGIA: Rolf De Heer CO-REGIA: Peter Djigirr CON: David Gulpipli, Jamie Gulpipli - Documentario, Avventura, Drammatico, Guerra, Storico - Ore: 1,31' - Distr.: Fandango (Mira Films) - 1/6 Genova, Savori

LA DIGNITÀ DEGLI ULTIMI

(La dignidad de los nadies) Argentina, Brasile, Svizzera, 2005 - REGIA: Fernando E.Solanas - Documentario - Ore: 1,59' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 1/6 Genova, Ariston - Vers. or. con sottotitoli in italiano

L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO

Italia, 2005 - REGIA: Carlo Virzi CON: Laura Morante, Gabriela Belisario, Jacopo Petri - Commedia - Ore: 1,28' - Distr.: 01 (Mira Films) - 1/6 Genova, Universale

POSEIDON

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Wolfgang Petersen CON: Josh Lucas, Kurt Russell - Drammatico, Catastrofico - Ore: 1,37' - Distr.: Warner Bros - 1/6 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

RADIO AMERICA

(A prairie home companion) Usa, 2006 - REGIA: Robert Altman CON: Woody Harrelson, John C.Reilly, Meryl Streep - Commedia, con molte canzoni country - Ore: 1,45' - Distr.: Medusa - 1/6 Genova, America

11:11 - LA PAURA HA UN NUOVO NUMERO

(11:11) Canada, 2004 - REGIA: Michael Bafaro CON: Laura Mennell, Paul Dzenkin - Horror - Ore: 1,38' - V.M.14 - Distr.: Moviemax (Mira Films) - 1/6 Genova, UCI Fiumara

VITA DA CAMPER

(R.V.) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Barry Sonnenfeld CON: Robin Williams, Cheryl Hines - Commedia, Avventura - Ore: 1,38' - Distr.: Sony Pictures - 1/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

OMEN IL PRESAGIO

(The Omen 666) Usa, Ungheria, 2006 - REGIA: John Moore CON: Liev Schreiber, Julia Stiles, Mia Farrow - Horror, Thriller - Ore: 1,50' - V.M.14 - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 6/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

AMERICAN DREAMZ

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Paul Weitz CON: Hugh Grant, Dennis Quaid - Commedia, Drammatico - Ore: 1,47' - Distr.: U.I.P. - 9/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara, Universale

BOMBÓN EL PERRO

(El perro) Spagna, Argentina, 2004 - REGIA: Carlos Sorin - CON: Juan Villegas, Warter Donado - Commedia - Ore: 1,36' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 9/6 Genova, Ariston

IL CALAMARO E LA BALENA

(The squid and the whale) Usa, 2005 - REGIA: Noah Baumbach CON: Jeff Daniels, Laura Linney - Commedia, Drammatico - Ore: 1,21' - Distr.: Sony Pictures - 9/6 Genova, Savori

L'ENFER

(Idem) Francia, Belgio, Italia, Giappone, 2005 - REGIA: Danis Tanovic CON: Emmanuelle Béart, Karin Viard - Drammatico - Ore: 1,41' - Distr.: 01 (Mira Films) - 9/6 Genova, Savori

HOOLIGANS

(Green Street Hooligans) Usa, G.B., 2004 - REGIA: Lexi Alexander CON: Elijah Wood, Charlie Hunnam - Drammatico, Violento - Ore: 1,49' - V.M.18 - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 9/6 Genova, UCI Fiumara

SHAGGY DOG - Papà che abbaia... non morde

(The shaggy dog) Usa, 2006 - REGIA: Brian Robbins CON: Tim Allen, Kristin Davis - Commedia, Fantasy - Ore: 1,39' - Distr.: Buena Vista - 9/6 Genova, UCI Fiumara

VENGO A PRENDERTI

(The shadow dancer) G.B., Italia, Francia, 2005 - REGIA: Brad Mirman CON: Harvey Keitel, Joshua Jackson, Claire Forlani - Commedia, Drammatico - Ore: 1,32' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 9/6 Genova, Cineplex, City, UCI Fiumara

BEAUTIFUL COUNTRY

(The beautiful country) Norvegia, Usa, Vietnam del Sud, 2004-2005 - REGIA: Hans Petter Moland - CON: Nick Nolte, Tim Roth, Bai Ling - Drammatico - Ore: 2,03' - Distr.: Lady Film (Circuito Cinema Genova) - 16/6 Genova, Odeon

DETECTIVE A 2 RUOTE

(Underclassman) Usa, 2005 - REGIA: Marcos Siega CON: Nick Cannon, Roselyn Sanchez - Commedia, Azione, Poliziesco - Ore: 1,32' - Distr.: Buena Vista - 16/6 Genova, Cineplex

DUE PER UN DELITTO

(Mon petit doigt m'a dit...) Francia, 2005 - REGIA: Pascal Thomas CON: Catherine Frot, André Dussollier - Commedia, Giallo - Ore: 1,47' - Distr.: Medusa - 16/6 Genova, Cineplex, Universale

HALF LIGHT

(Idem) G.B., Germania, 2004 - REGIA: Craig Rosenberg CON: Demi Moore, Hans Matheson - Drammatico, Thriller - Ore: 1,49' - V.M.14 - Distr.: U.I.P. - 16/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

HAWAII, OSLO

(Idem) Danimarca, Norvegia, Svezia, 2004 - REGIA: Erik Poppe CON: Trond Espen Seim, Jan Gunnar Røise - Drammatico - Ore: 2,03' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 16/6 Genova, Ariston

ULTRAVIOLET

(Idem) Usa, 2005 - REGIA: Kurt Wimmer CON: Milla Jovovich, Cameron Bright - Azione, Fantascienza - Ore: 1,27' - Distr.: Sony Pictures - 16/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

UN PO' PER CASO, UN PO' PER DESIDERIO

(Fauteuils d'orchestre) Francia, 2005 - REGIA: Daniele Thompson CON: Cecile De France, Valerie Lemercier, Claude Brasseur - Commedia - Ore: 1,45' - Distr.: Dnc Entertainment (Mira Films) - 16/6 Genova, Universale

VERSO IL SUD

(Vers le sud) Francia, Canada, 2005 - REGIA: Laurent Cantet CON: Charlotte Rampling, Louise Portal, Ménothy Cesar - Drammatico - Ore: 1,46' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 16/6 Genova, Savori

THE YES MEN

(Idem) Usa, 2004 - REGIA: Dan Ollman, Sarah Price, Chris Smith - Documentario - Ore: 1,20' - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 16/6 Genova, City - Vers. or. con sottotitoli in italiano

L'AMORE SOSPETTO

(La Moustache) Francia, 2005 - REGIA: Emmanuel Carrère CON: Vincent Lindon, Emmanuelle Devos - Commedia - Ore: 1,26' - Distr.: Nexo - 23/6 Genova, Ariston

LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO

(The lake house) Usa, 2006 - REGIA: Alejandro Agresti CON: Keanu Reeves, Sandra Bullock, Christopher Plummer - Drammatico, Romantico - Ore: 1,38' - Distr.: Warner Bros - 23/6 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

CURIOSO COME GEORGE

(Curious George) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Matthew O'Callaghan - Animazione, Avventura - Ore: 1,27' - Distr.: U.I.P. - 23/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

IL CUSTODE

(Mortuary) Usa, 2005 - REGIA: Tobe Hooper CON: Dan Byrd, Denise Crosby - Horror - Ore: 1,34' - V.M.14 - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 23/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

THE DARK

(Idem) Usa, 2005 - REGIA: John Fawcett CON: Sean Bean, Maria Bello - Horror - Ore: 1,33' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 23/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

I FIGLI DEL SECOLO

(Les enfants du siècle) Francia, 1999 - REGIA: Diane Kurys CON: Juliette Binoche, Benoît Magimel - Biografico, Drammatico - Ore: 2,18' - Distr.: Medusa - 23/6 Genova, Universale

HOT MOVIE - Un film con il lubrificante

(Date Movie) Usa, 2006 - REGIA: Aaron Seltzer CON: Alyson Hannigan, Adam Campbell - Commedia, Sentimentale - Ore: 1,23' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 23/6 Genova, Cineplex, Odeon

KINKY BOOTS - Decisamente diversi

(Kinky Boots) G.B., 2005 - REGIA: Julian Jarrold CON: Joel Edgerton, Chivwet Ejirofor - Commedia - Ore: 1,43' - Distr.: Buena Vista - 23/6 Genova, City

MY FATHER

(My father, Rua Alogam 5555) Italia, Ungheria, Brasile, 2003 - REGIA: Egidio Fronico CON: Charlton Heston, Thomas Kretschman, Camillo Bevilacqua - Drammatico - Ore: 1,50' - Distr.: A.B. Film direttamente da Roma - 23/6 Genova, Ariston

THE SENTINEL - Il traditore al tuo fianco

(The sentinel) Usa, 2006 - REGIA: Clark Johnson CON: Michael Douglas, Kiefer Sutherland - Drammatico, Thriller - Ore: 1,47' - Distr.: 01 (Mira Films) - 23/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara, Universale

LE TEMPS QUI RESTE - Il tempo che resta

(Le temps qui reste) Francia, 2005 - REGIA: François Ozon CON: Valeria Bruni Tedeschi, Jeanne Moreau - Drammatico - Ore: 1,20' - V.M.18 - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 23/6 Genova, City - Vers. or. con sottotitoli in italiano

THUMBSUCKER - Il succhiapollice

(Thumbsucker) Usa, 2005 - REGIA: Mike Mills CON: Lou Taylor Pucci, Tilda Swinton - Commedia, Drammatico - Ore: 1,37' - Distr.: Sony Pictures - 23/6 Genova, UCI Fiumara

BANDIDAS

(Idem) Francia, Messico, Usa, 2006 - REGIA: Joachim Roenning, Espen Sandberg CON: Salma Hayek, Penélope Cruz, Sam Shepard - Azione, Commedia, Western - Ore: 1,32' - Distr.: 01 (Mira Films) - 30/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara, Universale

CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO

(When a stranger calls) Usa, 2006 - REGIA: Simon West CON: Camilla Belle, Tommy Flanagan - Thriller - Ore: 1,26' - Distr.: Sony Pictures - 30/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

IMAGINE ME & YOU

(Idem) G.B., Germania, Usa, 2005 - REGIA: Ol Parker CON: Piper Perabo, Matthew Goode - Commedia - Ore: 1,32' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 30/6 Genova, Ariston

SHUTTER

(Idem) Thailandia, 2004 - REGIA: Banjong Pisanthanakun, Parkpoom Wongpoom CON: Ananda Everingham, Natthaweeerach Thongmee - Horror, Fantasy - Ore: 1,36' - Distr.: Lucky Red (Mira Films) - 30/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara, Universale

SLITHER

(Idem) Canada, Usa, 2006 - REGIA: James Gunn CON: Nathan Fillion, Elizabeth Banks - Fantascienza, Horror - Ore: 1,35' - V.M.14 - Distr.: U.I.P. - 30/6 Genova, UCI Fiumara

LA SPINA DEL DIAVOLO

(El espinazo del diablo) Spagna, Messico, 2001 - REGIA: Guillermo Del Toro CON: Marisa Paredes, Eduardo Noriega, Fernando Tielve - Drammatico, Fantasy - Ore: 1,47' - Distr.: Moviemax (Mira Films) - 30/6 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

13 TZAMETI

(Idem) Francia, Georgia, 2005 - REGIA: Gela Bablunani CON: George Bablunani, Philippe Passon - Drammatico, Thriller - Ore: 1,30' - b./n. - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 30/6 Genova, City - Vers. or. con sottotitoli in italiano

LUGLIO 2006

UNITED 93

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Paul Greengrass CON: J.J.Johnson, Polly Adams - Drammatico - Ore: 1,49' - Distr.: U.I.P. - 6/7 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

A SOAP

(En soap) Danimarca, Svezia, 2006 - REGIA: Pernille Fischer Christensen CON: Trine Dyrholm, David Denick - Commedia - Ore: 1,50' - V.M.14 - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 7/7 Genova, Savori - Vers. or. con sottotitoli in italiano

BACIATI DALLA SFORTUNA

(Just my luck) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Donald Petrie CON: Lindsay Lohan, Chris Pine - Commedia - Ore: 1,43' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 7/7 Genova, Cineplex

THE GREAT RAID - Un pugno di eroi

(The great raid) Usa, 2004 - REGIA: John Dahl CON: Benjamin Bratt, James Franco, Connie Nielsen - Bellico, Drammatico - Ore: 2,12' - Distr.: Buena Vista - 7/7 Genova, UCI Fiumara

GLI SCALDAPANCHINA

(The benchwarmers) Usa, 2006 - REGIA: Dennis Dugan CON: Rob Schneider, David Spade - Commedia, Sportivo (Baseball) - Ore: 1,20' - Distr.: Sony Pictures - 7/7 Genova, UCI Fiumara

SILENT HILL

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Christophe Gans CON: Radha Mitchell, Laurie Holden - Horror, Thriller - Ore: 2,04' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 7/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

LA VIDA ES UN CARNIVAL

Italia, 2005 - REGIA: Samuele Sbrighi CON: Samuele Sbrighi, Pero Maggio, Lucia Ceracchi - Commedia - Ore: 1,29' - Distr.: E.P. Distribuzione (Mira Films) - 14/7 Genova, UCI Fiumara

L'ANTIDOTO

(L'antidote) Francia, 2004 - REGIA: Vincent De Brus CON: Christian Clavier, Jacques Villeret, Agnes Soral - Commedia - Ore: 1,47' - Distr.: Millenium Storm, in Liguria S.A.C. Genova - 14/7 Genova, UCI Fiumara

IL COLORE DEL CRIMINE

(Freedomiand) Usa, 2005 - REGIA: Joe Roth CON: Samuel L.Jackson, Julianne Moore - Drammatico, Thriller - Ore: 1,56' - Distr.: Sony Pictures - 14/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

THE FAST AND THE FURIOUS: TOKYO DRIFT

(Idem) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Justin Lin CON: Lucas Black, Bow Wow - Avventura, Azione - Ore: 1,44' - Distr.: U.I.P. - 14/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

KYASHAN - La rinascita

(Casshern) Giappone, 2004 - REGIA: Kazuaki Kiriya CON: Yusuke Iseya, Kumiko Aso - Azione, Drammatico, Fantascienza - Ore: 2,22' - Distr.: Time Code (Mira Films) - 14/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

IL PIU' BEL GIOCO DELLA MIA VITA

(The greatest game ever played) Usa, 2005 - REGIA: Bill Paxton CON: Shia LaBeouf, Stephen Dilane - Drammatico, Storico, Sportivo (Golf) - Ore: 2' - Distr.: Buena Vista - 14/7 Genova, Cineplex

IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA

(Cheaper by the dozen 2) Usa, 2005 - REGIA: Adam Shankman CON: Steve Martin, Eugene Levy, Bonnie Hunt - Commedia - Ore: 1,34' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 14/7 Genova, UCI Fiumara

SPIA + SPIA - 2 superagenti armati fino ai denti

(La gran aventura de Mortadelo y Filemón) Spagna, 2002 - REGIA: Javier Fesser CON: Benito Pocino, Pepe Viyuela, María Isbert - Commedia, Azione - Ore: 1,45' - Distr.: Moviemax (Mira Films) - 14/7 Genova, UCI Fiumara

TOUGH ENOUGH

(Knallhart) Germania, 2005 - REGIA: Detlev Buck CON: David Kross, Jenny Elvers-Elberzhagen - Drammatico - Ore: 1,40' - V.M.14 - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 14/7 Genova, Savori - Vers. or. con sottotitoli in italiano

VITA SMERALDA

Italia, 2006 - REGIA: Jerry Calà CON: Jerry Calà, Eleonora Pedron, Guido Nicheli - Commedia - Ore: 1,37' - Distr.: Medusa - 14/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

BLACK DAWN - Tempesta di fuoco

(Black Dawn) Usa, 2005 - REGIA: Alexander Gruszynski CON: Steven Seagal, Tamara Davies - Azione - Ore: 1,37' - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 21/7 Genova, UCI Fiumara

THE EYE 3 - Infinity

(Gin gwai 10) Hong Kong, Thailandia, 2005 - REGIA: Danny Pang, Oxide Pang CON: Chen Po Lin, Isabella Leong - Horror - Ore: 1,24' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 21/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

RACCONTAMI UNA STORIA

Italia, 2006 - REGIA: Francesca Elia CON: Elenoire Casalegno, Simone Fauci, Patrizia Colombo - Commedia - Ore: 1,28' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 21/7 Genova, Savori, UCI Fiumara

THE RINGER - L'imbucato

(The ringer) Usa, Germania, 2004 - REGIA: Barry W.Blaustein CON: Johnny Knoxville, Brian Cox, Katherine Heigl - Commedia - Ore: 1,34' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 21/7 Genova, Cineplex

SHADOWBOXER

(Idem) Usa, 2005 - REGIA: Lee Daniels CON: Helen Mirren, Cuba Gooding jr. - Drammatico - Ore: 1,34' - Distr.: Warner Bros - 21/7 Genova, UCI Fiumara

IL COLLEZIONISTA DI OCCHI

(See no evil) Usa, 2006 - REGIA: Gregory Dark CON: Glen Jacobs, Christina Vidal - Horror - Ore: 1,25' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 28/7 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

INNAMORARSI A MANHATTAN

(Little Manhattan) Usa, 2005 - REGIA: Mark Levin CON: Josh Hutcherson, Charlie Ray, Cynthia Nixon - Commedia, Sentimentale - Ore: 1,30' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 28/7 Genova, UCI Fiumara

STICK IT - Sfida e conquista

(Stick it) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Jessica Bendinger CON: Jeff Bridges, Missy Peregrym - Commedia, Sportivo (Ginnastica femminile) - Ore: 1,43' - Distr.: Buena Vista - 28/7 Genova, UCI Fiumara

La "STANZA" dei critici una stagione col tris



La "Stanza del Cinema", l'iniziativa varata a Genova da Palazzo Ducale e Gruppo Ligure Critici Cinematografici (SNCCI) nel 2001 e felicemente giunta alla settima stagione, ha ampliato il ciclo dei suoi appuntamenti 2006-2007 con un terzo incontro (questo, settimanale e a pagamento, nella serata del giovedì) realizzato in collaborazione con il Circuito Cinema Genova e dislocato in una delle sale del Circuito stesso (Ariston, City, Odeon, Sivori) a secon-

da dei film in programmazione, uno dei quali viene appunto scelto per una presentazione e, al termine, un dibattito con il pubblico condotti da un critico del Gruppo. Gli incontri previsti sono dieci, di cui gli ultimi quattro da effettuarsi l'11, il 18 e il 25 gennaio e il 1° febbraio. Si tratta, per ora, di un esperimento, il cui risultato complessivo è atteso con molto interesse. Intanto è stato perfezionato lo svolgimento del "secondo lunedì" del mese, ossia l'appuntamento con la conferenza monotematica integrata da esemplificazioni con immagini. La sede idonea è stata identificata al primo piano di Palazzo Ducale, nello Spazio Liguria, messo cortesemente a disposizione dalla Regione. Rimane confermato nella Sala di Storia Patria, a pianterreno, con ingresso nel cortile che dà su piazza De Ferrari, l'ormai tradizionale appuntamento del primo lunedì del mese, condotto da Claudio G.Fava: un incontro che fa registrare una confortante partecipazione a riprova dell'interesse che, al di là dell'occasione informativa, l'iniziativa suscita grazie al confronto di opinioni sui film dei nostri giorni.

CHIAVARI



Il cinema classico al Teatro Cantero

Gli appuntamenti chiavaresi con il cinema classico che hanno trovato la sede ideale nel Teatro Cantero vanno acquistando una concreta dimensione culturale. Sia il programma Silent Night dedicato al cinema muto e tenutosi stavolta a fine novembre sia le proposte

di questi mesi invernali nell'ambito dei collaudati "Giovedì della Cineteca al Cantero" costituiscono una preziosa occasione di ripasso o di scoperta (specie da parte dei giovani) di opere che contano nella storia del cinema e allo stesso tempo favoriscono la presa di coscienza di un linguaggio espressivo che può offrire emozioni ben più coinvolgenti di quelle di tanto intrattenimento di maniera. Sarebbe un peccato, ora, se l'iniziativa non ricevesse la giusta attenzione.

I titoli annunciati per i "Giovedì" dei primi mesi del 2007 sono di sicuro interesse. Intanto, un omaggio a Gian Maria Volonté con *Sbatti il mostro in prima pagina* di Bellocchio, *La classe operaia va in paradiso* di Petri, *Uomini contro* di Rosi. Poi tre film francesi a firma illustre: *Peccatori in blue-jeans* di Carné, *Frank Costello faccia d'angelo* di Melville, *Une affaire de femmes* di Chabrol, e tre film "dell'Est" che hanno accompagnato lo smembramento della Jugoslavia: *Montenegro tango* di Makavejev, *Papà è in viaggio d'affari* di Kusturika, *Il tempo dei miracoli* di Paskaljevic.

Nel programma Silent Night di novembre spiccava il ricordo (nel centenario della nascita) di Louise Brooks affidato a uno dei film che l'attrice americana girò in Europa tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta, *Lulu* di G.W.Pabst, 1928 (nella foto). A far da contorno al fascino tuttora modernissimo della Brooks erano alcune chicche dei primordi del cinema, compresi un Griffith del 1911 (*The Battle*) e un documentario turistico su varie attrattive liguri.

MANIFESTI E FILM CINESI in mostra alla Sivori

Una rara occasione di "visitare" la grafica e la cartellonistica applicate al cinema in Cina dalla metà degli anni Trenta ai nostri giorni e, insieme, l'opportunità di assistere, per cinque lunedì consecutivi, dal 13 novembre all'11 dicembre, alla proiezione di film cinesi girati fra il 1962 e il 1999 (dieci in tutto) è stata offerta al pubblico genovese negli spazi della Sala Sivori grazie a un'iniziativa congiunta di Provincia di Genova, CELSO Istituto di Studi Orientale, Circuito Cinema Genova. La mostra dei manifesti, allestita nel quadro del programma internazionale "Cina, Volti della tradizione - Prospettive del futuro" con patrocinio di istituzioni italiane e cinesi, ha consentito un vision e esauriente dei vari stili che hanno caratterizzato le epoche principali del cinema cinese, dal periodo occidentalizzante di Shanghai anni Trenta, alla figurativa popolare e modernista degli anni Quaranta, all'impronta didascalica e patriottica della fase rivoluzionaria, alle più elaborate composizioni (con ricorso a foto di scena) degli anni più recenti. Fra i dieci film della rassegna figuravano opere già conosciute da noi, come *Lanterne rosse* o *Addio mia concubina*, e altre circolate soltanto nei festival o addirittura inedite, tutte comunque di notevole interesse per approfondire la conoscenza d'una cinematografia che è oggi tra le più attive nel mondo.

RIAPERTA E RINNOVATA LA SALA DEI CAPPUCCINI



A metà del novembre scorso è tornato a illuminarsi lo schermo del cinema di piazza dei Cappuccini. Se l'apertura di una sala nuova è un evento, non lo è di meno una "riapertura", segnale concreto di fiducia nella tenuta del cinema come esperienza da fruire insieme con altri. E meglio ancora se si tratta di una sala storica, al cui percorso ha anche dato, per un buon trat-

to, valido contributo lo spirito associativo d'un cineclub. In questo caso, il Cineclub Chaplin, che per un quarto di secolo, a partire dal 1981, ha innestato i propri programmi sull'attività fino allora curata direttamente dai frati cappuccini.

Ricavato da un salone adiacente alla chiesa della SS. Concezione (ma i genovesi la chiamano più volentieri "al Padre Santo"), il cinema dei Cappuccini fu aperto nel 1925. Per un decennio proiettò film muti; ma nel 1935 i frati dovettero adeguarsi ai mutati gusti del pubblico, ormai abituato ovunque, da alcuni anni, al sonoro. Se l'inaugurazione, negli anni Venti, era avvenuta con *Fratello Sole*, un film su S. Francesco, ora si ripartiva con un altro santo, *Don Bosco* (un film diretto da Goffredo Alessandrini). L'attività si interruppe nel 1943, quando le condizioni della città bombardata consigliarono di usare quello spazio come centro di distribuzione di viveri e altro ai sinistrati e ai meno abbienti. Nel dopoguerra le proiezioni ripresero già nel 1946 e proseguirono con periodici ammodernamenti degli impianti e anche con una concezione più aperta nella scelta dei programmi. Dal 1981 la costituzione del Cineclub Chaplin ha poi assicurato scelte ancora più mirate ai film di qualità, con una particolare attenzione rivolta periodicamente ai film in lingua originale. Chiusa da vari mesi, e ora opportunamente rimessa a nuovo, la sala intitolata ai Cappuccini ha dunque iniziato un nuovo ciclo della sua storia: ma nel rispetto della sua propria tradizione, dal momento che la nuova inaugurazione è avvenuta con il film *Antonio guerriero di Dio*, che racconta anch'esso la vita di un santo, Sant'Antonio da Padova, francescano d.o.c. e successore spirituale di S. Francesco d'Assisi.

Le proiezioni attualmente si tengono il venerdì, il sabato e la domenica alle 21,15. La domenica pomeriggio, alle 16,00 spettacoli dal vivo per i più piccoli.

Sanremo quarta sala per l'Ariston Roof

A Sanremo, la spettacolare spaziosità del "roof" (tetto-terrazzo) del Teatro Ariston, già ripartita in tre sale di differenti (e differenziabili) dimensioni, s'è arricchita d'una saletta d'élite,

fatta apposta per proiettarvi film di particolare valore, degni d'essere seguiti in perfette condizioni di visibilità, ascolto e concentrazione. Aperta al pubblico l'8 dicembre, la Sala 4 è composta da 35 comodissimi posti a sedere e viene destinata in prevalenza a film d'essai o, comunque, di rilevante significato nel quadro delle attuali programmazioni. Da questo punto di vista si tratta d'una sala adatta anche a conferenze stampa o a dibattiti ristretti.

Il Columbia di Ronco Scrivia torna in attività

Ronco Scrivia s'è riconquistata il suo spazio dedicato al cinema. Dopo oltre un anno e mezzo di chiusura, l'insegna del Columbia s'è riaccesa, in una nuova ubicazione. Ora la sala è in via Vittorio Veneto 1, presso la sottostazione ferroviaria, ha 145 posti, garantisce l'accesso ai disabili senza accompagnatori, una perfetta visibilità da ogni posizione. Agli abitanti viene così offerta un'opportunità di aggregazione e di aggiornamento. L'augurio è che si ristabilisca quel clima di partecipazione che il precedente Columbia, costruito negli anni Cinquanta e rifatto in altra sede nel 1980 aveva saputo sostenere per molti anni. Sta ai ronchesi dar lustro alla "loro" sala.



FILM

D.O.C.

fice

Cortometraggi che passione!

NONA EDIZIONE

Una iniziativa Fice con il sostegno del
Ministero per i Beni e le attività culturali
Direzione generale cinema



in collaborazione con Kodak



BUONGIORNO di Melo Prino

Sceneggiatura: Melo Prino... **Musiche:** Ennio Morricone... **Interprete:** Domenico Lannutti... **Produzione:** Beka Films... **Italia 2005**... **colore 5'**... Premio Fice Visioni Italiane Bologna 2005, Nastro d'argento miglior corto 2006, Capalbio Cinema 2006, selezionato al David di Donatello.

*** Breve ma folgorante vicenda kafkiana, una continua serie di risvegli, di sogno nel sogno nel sogno, caratterizzata dal cattivo rapporto di un individuo (il bravo Domenico Lannutti) con il proprio riflesso nello specchio, il corto italiano più premiato dell'anno. Musiche di Ennio Morricone, le stesse dei più celebri duelli western.



GEMELLINE di Filippo D'Antoni

Sceneggiatura: Debora Alessi... **Fotografia:** Tommaso Borgstrom... **Montaggio:** Francesco Biloti... **Interpreti:** Alice Teghil, Flora Manni... **Produzione:** A.S.F... **Italia 2006**... **colore 12'**... Corto di "Intervista culturale nazionale", Capalbio Cinema, selezionato al David di Donatello.

*** Una storia simile a recenti casi di cronaca: Viola e Diletta sono due amiche per la pelle, compagne di

classe piuttosto allergiche allo studio. La scuola è finita: Viola è stata bocciata, e per sviare l'attenzione dei genitori le due "gemelline" simulano un tentato stupro da parte di un extracomunitario, arrivando a fornire alla polizia una descrizione inventata dell'assaltatore. Le due diventano popolari presso i ragazzi del gruppo, "meritandosi" una estate spensierata, finché la polizia le convoca per identificare il presunto assaltatore... Diplomatosi alla New York Film Academy, il regista ha realizzato corti e documentari, mentre con il trattamento "Uomini di tre lettere" ha vinto il Premio Solinas nel 2004. Alice Teghil era la protagonista di "Caterina va in città" di Virzi.



L'HOMME SANS OMBRE (L'uomo senza ombra) di Georges Schwizgebel

Musiche: Judith Gruber-Sitzer... **Produzione:** Studio GDS, NFB... **Svizzera/Francia/Canada 2005**... **colore 9'**... Premio Fice Arcipelago Film Festival 2006.

*** Un uomo rinuncia alla propria ombra in cambio di una vita agiata e di successo. Finché la sua condizione non inizierà a stargli stretta, con sviluppi imprevedibili... Un meraviglioso esempio di cortometraggio d'animazione, dal tratto tenue ma deciso, pittoricamente raffinato, stilisticamente scorrevole, con molti richiami al mito e alla letteratura.



JAMAL di Luisella Ratiglia

Sceneggiatura: Luisella Ratiglia... **Fotografia:** Ivan Casalgrande... **Montaggio:** Pierpaolo Adami... **Musiche:** Orchestra di Piazza Vittorio... **Interpreti:** Mays Sarra, Hedy Krissane... **Produzione:** Frame by Frame, Assessorato alle politiche culturali della Provincia di Roma... **Italia 2006**... **colore 5'**... Cinema - Festa internazionale di Roma (sezione Extra).

*** Un'italiana e un arabo si incrociano in un bar. Lei è allarmata dal suo sguardo, lui ne scruta con attenzione i gesti. Quando, fuori dal locale, lui la insegue, nella mente della donna prende forma una minaccia dettata dal pregiudizio. Un frammento di vita quotidiana che riesce a distillare la "diversità" di altre culture, di altre esistenze e la diffidenza che spesso accompagna le occasioni di contatto. Musiche dell'ormai celebre Orchestra di Piazza Vittorio, esempio vivente di tolleranza e integrazione.



MARTA CON LA A di Emiliano Corapi

Sceneggiatura: Emiliano Corapi, Renato Marchetti... **Fotografia:** Duccio Cimatti... **Montaggio:** E. Corapi... **Interpreti:** Barbara Folchitto, Renato Marchetti, Roberto Nobile... **Produzione:** World Video Production... **Italia 2006**... **colore 15'**... Premio Corto Lazio 2006, La cittadella del corto di Trevignano Romano (premio Fice e premio del pubblico).

*** Marta vive in un piccolo paese della provincia laziale. Dopo la morte

del padre, decide di portare con sé la scatola con l'ultima caramella lasciata dal genitore, una "coperta di Linus" con la quale spera di cogliere le occasioni che ha sempre desiderato, sentimentali e professionali, e di cambiare così la sua vita. Ma dovrà fare i conti con la propria timidezza e col caso... L'autore romano ha diretto corti, spot e documentari. Il corto "La storia chiusa", un giallo, gli è valso numerosi premi.



PUNTO DI VISTA di Michele Banzato

Sceneggiatura: Michele Banzato e Carla Rinaldi... **Fotografia:** Gianfranco Ilanda... **Montaggio:** Giovanni Zibera... **Interpreti:** Sarah Maestri, Ignazio Oliva... **Produzione:** Treas Pictures... **Distribuzione:** Emme Film... **Italia 2005**... **colore 8'**... Visioni Italiane Bologna 2005 (menzione speciale), Linea d'Ombra di Salerno 2006 (miglior Corto Italia), La cittadella del corto di Trevignano Romano 2006 (Premio Arco miglior regista), Valdarno Cinema Fede 2006 (selezionato al Nice e all'Italian Miami Festival 2006).

*** Una studentessa sta sostenendo brillantemente l'esame di diritto penale. Ritenendo di aver captato uno sguardo indiscreto del giovane assistente, la ragazza decide di sedurre il suo esaminatore, fino a porgergli un foglietto con il numero di cellulare al termine dell'interrogazione. L'esito risulterà imprevedibile... Il regista, nato a Padova, è stato assistente di De Seta, Campiotti, Mereu, ed ha partecipato a "Ipotesi Cinema" di Ermanno Olmi. Ignazio Oliva si conferma abile interprete, la Maestri è stata apprezzata in "Notte prima degli esami".